TORINO
Anno 72 Num. 87
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 45-241 al N. 45-245

LA STAMPA

MARTEDI'
12 Aprile 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (int. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo le occasioni - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-550 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 46, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 3/1360

Gli accordi italo-inglesi

L'inizio a Palazzo Chigi della collazione dei documenti

Sabato scorso il Foreign Office ha inviato una nota alla Lega per la liquidazione della questione etiopica

Londra, 11 aprile.

Il governo britannico ha compiuto il primo passo in direzione di quello spirito e di quegli impegni nascenti dall'accordo italo-inglese i cui negoziati sono stati conclusi ieri ed i cui testi saranno pronti fra qualche giorno. Negli ambienti bene informati di Londra si spera che la redazione dei documenti sia completata in modo che la firma possa avvenire giovedì e anzi qualcuno — il *Daily Telegraph* per esempio — nel grande titolo che apparirà nel posto d'onore del numero di domani — aggiunge «giovedì al più tardi».

Distensione europea

E' di qualche significato il fatto che la lettera per il Segretario della Lega è partita dal Foreign Office mentre a Londra si comunica e si tiene a mettere in rilievo che la comunicazione del governo britannico è stata redatta e spedita prima di quello che doveva essere l'ultimo incontro della fase negoziatoria fra il conte Ciano e lord Perth.

Ma il fatto sostanziale è che Londra ha creato l'impressione che l'accordo con l'Italia segni non soltanto la fine di un periodo buio nelle relazioni fra i due paesi, ma anche l'inizio di una fase di maggiore tranquillità per l'Europa. Di questa impressione si hanno segni evidenti come quello di un salto in su registrato nella Borsa valori per tutti i titoli che hanno seguito il passo dei corsi statali, e altri segni meno evidenti i cui contorni appaiono incerti, un po' perchè ancora visti nella luce diffusa e forse affrettata di speranze e molto perchè annebbiati da una serie di se, di ma, di tuttavia emessi da quelli che temono la fine del fronte popolarista.

Non importa analizzare il testo del documento indirizzato per ordine di lord Halifax alla Lega nè occorre star lì a ragionare sulla eleganza del mezzo diplomatico escogitato. Quello che conta è che questa comunicazione costituisce il primo risultato in atti del giro di timone dato da Chamberlain alla politica estera britannica dopo avere invano tentato di far prendere a Eden la buona rotta, quella che la realtà della situazione nell'impero d'Etiopia doveva essere riconosciuta.

Questo in sostanza scrive il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* il quale, subito dopo, porta un contributo chiarificatore in quei segni ai accennavamo poc'anzi e che a Londra si sono visti oggi in modo non troppo preciso, scrivendo: «Mi risulta che il Governo di Daladier seguirà l'esempio britannico».

I documenti in preparazione

Secondo informazioni da buona fonte, si apprende che il riconoscimento britannico della sovranità italiana sull'Etiopia formerà oggetto specifico di uno dei documenti che si stanno preparando a Roma.

Degli altri documenti, due prenderebbero la forma di accordi, gli altri di scambio di note. Fra questi ultimi una tratterà del futuro della Palestina e il Regno collaborerà del *Daily Telegraph* scrive che su questo punto l'Italia è stata riluttante a consegnare una cambiale in bianco alla Gran Bretagna prima che si conoscano le conclusioni della commissione Woodhead che partirà per la Palestina onde esaminare sul luogo la possibilità di adottare il progetto di spartizione suggerito la scorsa estate dalla commissione Peel.

Altro scambio di note dovrebbe concernere e risolvere le questioni riguardanti gli interessi italiani e britannici in Arabia. E' probabile che mentre ci sarà il riconoscimento italiano della influenza britannica nel retroterra di Aden, saranno riaffermati gli scambievoli impegni contenuti in quel trattato segreto conosciuto sotto il nome di «Accordo di Clayton» relativo alle sfere di influenza dei due paesi e alla possibile intromissione di terze Potenze in Arabia. L'accordo relativo all'Etiopia prevederà una adeguata demarcazione dei confini dell'Impero. Nel passato l'imperfetta loro delimitazione è stata causa di costanti frizioni e dispute ogni volta che le tribù nomadi viventi in vicinanza delle frontiere si muovevano da un posto all'altro.

Per le questioni riferentisi all'Oriente mediterraneo che interessano più da vicino il governo egiziano si formerà un separato documento il quale sarà firmato anche dall'Egitto oltrechè dall'Italia e dalla Gran Bretagna. E' possibile che taluno o tutti e due i documenti siano intesi alcuni principii del «gentlemen's agreement» del gennaio 1937, specialmente per riaffermare gli interessi essenziali dell'Inghilterra e dell'impero britannico nel mantenere la libertà di comunicazioni attraverso il Mediterraneo.

Circa l'entrata in vigore dell'accordo si prevede che uno dei protocolli annessi conterrà provvedimenti concernenti la data in cui le varie clausole diverranno operative.

Quanto al progresso dal lavoro di stesura dell'accordo e relativi protocolli il corrispondente da Roma del «Daily Telegraph» riferisce che durante il signor Ingram insieme col segretario dell'Ambasciata britannica si è recato a palazzo Chigi dove si sono incontrati col ministro Buti e un altro funzionario del Ministero degli Esteri. Il lavoro dei quattro esperti è consistito nel confrontare la stesura italiana e quella inglese giacchè entrambe le lingue faranno testo per l'interpretazione degli accordi: dopo questo colloquio i quattro delegati della redazione dei testi si incontreranno ancora una volta durante la settimana. Il giornalista aggiunge di aver appreso esservi una o due divergenze di dizione ed è possibile che per la soluzione di tali discrepanze sia necessario che lord Perth si incontri ancora una volta col conte Ciano.

Quanto alla data per la sigiatura, lo stesso corrispondente dice che non è stata ancora fissata e che essa dipenda dal maggiore o minor tempo che richiederanno le operazioni di collazione dei testi nelle due lingue.

Le solite interrogazioni

La comunicazione del Governo britannico alla Lega delle Nazioni circa la necessità di eliminare «la anomalia» del non riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia ha provocato oggi, durante la seduta ai Comuni, una delle solite serie di fuochi d'artificio da parte dei disturbatori dell'opposizione: uno dei deputati ha chiesto a Chamberlain se il Governo intendeva proporre al Consiglio o all'assemblea ginevrina suggerimenti per il riconoscimento dell'Impero italiano. E' stato allora che Chamberlain ha informato che la comunicazione al signor Avenol è partita sabato scorso.

Un altro deputato ha chiesto se il Governo intende fare dichiarazioni alla Camera sulle trattative italo-inglesi prima di Pasqua, e il Primo Ministro ha detto che il Governo informerà i Comuni appena possibile, che non era però in grado di precisare la data, ma che prima della ratifica il Parlamento avrà modo di discuterne quanto vorrà.

Gl'interpellanti hanno poi sparato qualche cartuccia per i compagni rossi di Catalogna chiedendo ancora una volta se al Governo constava che nuovi rinforzi italiani sono giunti in Spagna durante le ultime tre settimane. Chamberlain ha ancora una volta risposto risultargli non esservi ragioni per ritenere che la situazione in Spagna sia stata sostanzialmente alterata circa l'invio di rinforzi a Franco. A un deputato che voleva precisazioni in proposito, Chamberlain ha detto chiaro e tondo che su può esservi stato invio di rinforzi a Franco, se n'è stato anche a favore dei nemici di Franco.

Leo Rea

La nota britannica al Segretariato della Lega

Ginevra, 11 aprile.

La Nota inviata dal Governo britannico al Segretario generale della R. d. N. reca la data 9 aprile ed è del seguente tenore:

«*Signor Segretario Generale,*

«*Ho l'onore, d'ordine del principale Segretario di Stato per gli Affari Esteri, di portare a vostra conoscenza che il Governo di Sua Maestà del Regno Unito ha esaminato la situazione anormale che risulta dal fatto che molti Stati membri della Società delle Nazioni, nel numero dei quali figurano non meno di cinque Stati rappresentati al Consiglio, riconoscendo che il Governo italiano esercita la sovranità sull'Etiopia, hanno preso decisioni implicanti questo riconoscimento, mentre altri Stati membri della R. d. N. non l'hanno fatto. Il Governo di Sua Maestà del Regno Unito considera che tale situazione dovrebbe essere chiarita. In conseguenza lo sono incaricato di domandarvi di iscrivere all'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio la questione seguente: «Conseguenze derivanti dalla situazione attuale in Etiopia».*

«Philip Nichols».

Liquidazione in corso

Parigi, 11 aprile.

L'annuncio della conclusione virtuale dell'accordo anglo-italiano dato da tutti i giornali della sera che ne fissano anzi la data della firma per giovedì prossimo, è commentato dal *Tempo* il quale mette in rilievo che vengono così confermate tutte le informazioni di stampa che si possedevano finora e cioè che l'intesa è stata realizzata su tutte le questioni che interessano direttamente le relazioni anglo-italiane.

Esaminando le grandi linee dell'accordo, l'organo del Quai d'Orsay conclude dicendo che dal modo con cui i negoziati italo-inglesi sono stati condotti ne risulta che i due governi hanno dato prova di un reale spirito di comprensione nonchè di sincero desiderio di giungere a un soddisfacente regolamento delle questioni pendenti.

«Se la conclusione finale interverrà a breve scadenza, come si assicura — aggiunge il giornale — si potrà considerare che i rischi di guerra nel Mediterraneo derivanti dalla rivalità tra l'Inghilterra e l'Italia sono seriamente ridotti e che questo orizzonte europeo si troverà chiarito in una misura apprezzabile quando sembrava maggiormente minaccioso. La politica generale dell'Inghilterra quale si sviluppa attualmente col metodo di Neville Chamberlain, ne sarà rinforzata non soltanto a Londra ma anche sul piano continentale».

Insieme alla notizia della conclusione dell'accordo è giunta, a sua conferma, anche quella dell'inizio di regolare l'affare etiopico rivolto dal governo britannico alla Società delle Nazioni.

«Questo passo — commenta il *Petit Parisien* — dimostra che il governo britannico è deciso a non arrestarsi e a liquidare senza indugio la situazione creata in Europa dalle sanzioni e contribuire in tal modo alla eliminazione progressiva delle difficoltà che il problema etiopico ha provocato più di due anni fa negli affari europei».

«Esso è del resto nell'ordine logico delle cose. Fin dall'inizio delle conversazioni anglo-italiane il governo britannico aveva lasciato capire che nel caso in cui le altre questioni litigiose, cioè il problema del Mar Rosso e del Canale di Suez, la propaganda nel vicino Oriente, gli effettivi italiani in Libia, l'affare di Spagna avessero ricevuto una soluzione soddisfacente prenderebbe l'iniziativa di chiedere alla Società delle Nazioni di restituire ai suoi membri la loro libertà di decisione per quello che concerne il riconoscimento dell'Impero etiopico. Le principali difficoltà essendo state scartate, il governo britannico passa agli atti. Il passo di ieri conferma che l'Italia, che aveva all'inizio dei negoziati mostrato la sua preferenza pel metodo del riconoscimento diretto dell'Impero di Etiopia, ha finalmente accettato il punto di vista di Londra che, per ragioni di politica interna ed estera, desiderava restare fedele alla procedura normale: procedura che costituirà senza alcun dubbio una semplice formalità date le note disposizioni delle Potenze nei riguardi della questione etiopica. Tuttavia il fatto compiuto un gesto di una portata considerevole perchè togliendo i malintesi accumulati dopo l'affare delle sanzioni fra l'Italia e le grandi Potenze rende possibile una seria distensione internazionale».

Dal linguaggio dell'organo ufficioso si può dedurre che la Francia non dovrebbe più creare imbarazzi. La presenza di Giorgio Bonnet al ministero degli esteri è tale da far ritenere che il riavvicinamento non l'Italia possa essere facilitato. Alla conferenza di Stresa il nuovo capo del Quai d'Orsay aveva tentato di ottenere l'accordo dell'Italia per organizzare l'Europa centrale al di fuori del circuito tedesco. Per consenso unanime della opinione pubblica e della stampa egli è certamente pronto a ristabilire relazioni normali con Roma mediante l'invio di un ambasciatore. Egli ha davanti il potere con una politica ben determinata: politica di conservazione, di allineamento con la Gran Bretagna e di contatti con l'Italia.

Gli incoraggiamenti del resto non gli mancano: Flandin, intervistato dall'*Intransigeant*, ha confermato che le sue vedute sulla questione dei rapporti con l'Italia non sono mutate: esse implicano il ristabilimento più rapido possibile delle relazioni normali con Roma.

E l'on. Mistler, presidente della Commissione degli Esteri della Camera, il cui nome è stato pronunciato insieme a quello dell'ex-ministro della Marina Fieri tosse di un possibile Ambasciatore presso il Quirinale, ha dichiarato che la accoglienze favorevoli che la stampa italiana ha riservato al gabinetto Daladier, la scelta di Bonnet a ministro degli Esteri, la posizione che Daladier aveva già preso sul problema italiano nel 1935, permettono di sperare che tra breve le relazioni franco-italiane entreranno in una nuova fase.

«Considero per parte mia — egli ha aggiunto — che nella situazione attuale dell'Europa, l'amicizia franco-italiana è il complemento naturale e indispensabile dell'amicizia franco-britannica. Il nuovo ministro degli Esteri, che ha presieduto numerose conferenze economiche, fra cui la grande conferenza mondiale di Londra, scorge i problemi europei sotto lo stesso angolo realista di Chamberlain. E' quindi augurabile che egli ne seguirà l'esempio e che i rapporti franco-italiani potranno essere improntati a quella cordialità che non avrebbe mai dovuto cessare di esistere se lo spirito di partito non avesse inasprito le relazioni fra le due nazioni che hanno tutto l'interesse a intendersi».

Il conte Ciano visiterà Londra?

La notizia riaffermata dai giornali inglesi

Londra, 11 aprile.

La notizia di una possibile visita del Conte Ciano a Londra, visita che dovrebbe avvenire dopo la firma dell'accordo italo-inglese e che dovrebbe essere ricambiata con un viaggio di Chamberlain a Roma, notizia data per primo dal *Daily Mail* e ripresa poi da altri giornali, è ripresa stamane dallo *Standard*, il quale aggiunge che il Ministro degli Esteri sarebbe accompagnato nel viaggio alla capitale britannica dalla Contessa Ciano Mussolini.

Le preoccupazioni farsesche di Ginevra

Parigi, 11 aprile.

Con riferimento alla iniziativa britannica a Ginevra, per invitare la Società delle Nazioni a discutere le conseguenze derivanti dalla situazione attuale in Etiopia, l'informatore diplomatico dell'«Excelsior» scrive che il Consiglio della Società delle Nazioni si troverà posto in maggio davanti a un problema delicato per la soluzione del quale nessuna procedura è stata prevista. Alcuni temono a Ginevra un intervento personale del Negus, la cui presenza non potrebbe essere rifiutata a ragione dell'art. 3 del Covenant. Tuttavia, non si dispera che nel corso delle prossime settimane, Londra e Roma giungano a trovare argomenti morali e materiali di natura tale da dissuadere il Negus dal recarsi o dal farsi rappresentare a Ginevra.

L'iniziativa del Governo britannico non ha causato nessuna sorpresa al Quai d'Orsay, tenuto al corrente dal Foreign Office degli sviluppi dei negoziati di Roma e della loro incidenza sul regolamento dell'affare italo-etiopico.

Hore Belisha a Malta

Londra, 11 aprile.

Il Ministro della Guerra Hore Belisha partirà giovedì in aeroplano per Malta, allo scopo di ispezionare le costruzioni militari di quell'isola.

Il *Daily Telegraph*, dando questa informazione, rileva che nel compito del Ministro della Guerra rientra quello di ispezionare le guarnigioni non metropolitane e avverte quindi che alla visita non deve essere attribuito alcun significato particolare.

Una lega ungaro-jugoslava costituita a Budapest

Budapest, 11 aprile.

Si è qui costituita la «Lega ungaro-jugoslava» la quale si propone di sviluppare i rapporti fra l'Ungheria e la Jugoslavia allargando e intensificando le relazioni economiche culturali ed artistiche già avviate fra i due paesi. In occasione della seduta inaugurale sono stati inviati telegrammi di saluto e di omaggio al Reggente De Horthy, al Principe Reggente Paolo ed ai Capi di governo dei due paesi.

De Valera tornerà a Londra dopo le feste pasquali

Londra, 11 aprile.

Il Primo Ministro dell'Irlanda settentrionale Lord Craigavon ha avuto oggi una lunga conversazione con il Primo Ministro Chamberlain e con il Ministro dell'Interno Sir Samuel Hoare circa la situazione irlandese in rapporto alle trattative in corso con lo Stato Libero d'Irlanda. Il cui Primo Ministro De Valera è atteso a Londra per la prima settimana dopo Pasqua.

Disordini a Tripoli di Siria

Istambul, 11 aprile.

Secondo notizie giunte dalla Siria parecchi torbidi sarebbero avvenuti in varie località. Particolarmente violenti sarebbero stati i dimostranti verificatisi a Tripoli di Siria, ove sono avvenuti scontri con la forza pubblica. Taluni negozi sono stati devastati.

IL DUCE AI FUNERALI DEL PRINCIPE GIOVANNI TORLONIA.

HITLER APPENA TORNATO A BERLINO partecipa al plebiscito deponendo la sua scheda nell'urna elettorale della stazione.

NOTE DI OGGI E DI IERI

L'accordo italo-inglese è giunto in porto con una rapidità che deve sconcertare quanti avevano puntato la loro politica sulla più intransigente incompatibilità coll'Italia Fascista. Due mesi appena dalle dimissioni di Eden sono stati sufficienti a schiarire un'atmosfera densa di minacce e di pericoli. Si tratta di un miracolo? No; la politica è un'attività umana per eccellenza; lealtà e buona volontà sono dei presupposti indispensabili.

***

L'avvenimento non potrà non ripercuotersi favorevolmente sulla situazione europea e mondiale. L'eco è già vivissima specialmente in Francia. Qui le voci per un miglioramento dei rapporti coll'Italia si fanno sempre più frequenti, collegate col mutamento ministeriale. A Daladier, al nuovo ministro degli esteri Bonnet si attribuiscono propositi e intenzioni diverse da quelle che hanno finora prevalso nelle sfere e nei dirigenti del «Front Populaire». Noi seguiamo con attenzione serena la nuova fase della profonda crisi che travaglia la Francia. Gli scioperi di carattere politico si moltiplicano; non mancano atti di sabotaggio. Fin dove arriverà la fermezza del nuovo governo? Comunque siamo alla svolta.

***

Le attività agitazioni lavorano hanno raggiunto una gravità che non può passare inosservata. Per uno Stato democratico che vuol vantarsi depositario degli immortali principi anche nei confronti degli indigeni, la lunga serie di morti e di feriti deve pesare come una condanna inesorabile di metodi e di mentalità.

***

Fra tante note di attualità, una retrospettiva. Il noto giornalista inglese Ward Price ha scritto un libro su Mussolini e Hitler. La recentissima traduzione in francese è preceduta da una prefazione in cui l'Autore traccia rapidamente gli avvenimenti che hanno portato all'Anschluss. Ad un certo punto Ward Price ricorda di aver parlato con Schuschnigg a Venezia nell'aprile del 1937 sull'eventualità di un intervento dell'Italia per impedire l'Anschluss. Le dichiarazioni dell'allora Cancelliere austriaco sono così testualmente riferite dal giornalista inglese: «Se le truppe italiane varcassero la frontiera per entrare in Austria, le prime pacifiche contro cui dovrebbero combattere sarebbero gli Austriaci». E questo fin suggel...

Il Principe a Bolzano

per l'inaugurazione di importanti opere pubbliche

Bolzano, 11 aprile.

Nei giorni 4 e 5 giugno il Principe di Piemonte visiterà ufficialmente la nostra città e la provincia. Saranno in quei giorni inaugurate molte e importanti opere pubbliche nel capoluogo e in altri comuni.

La XIX Fiera di Milano aperta da stamane

Milano, 11 aprile.

Domattina la XIX Fiera campionaria internazionale aprirà i suoi battenti, e l'inizio del grande mercato fieristico sarà preannunziato dal solito delle sirene di tutti gli stabilimenti cittadini. Nel pomeriggio alle 16 autorità e gerarchie compiranno una visita ufficiale ai padiglioni della Fiera, e in rappresentanza del Governo Fascista interverrà S. E. il Ministro Lantini.

Pietro Puricelli, presidente della Fiera di Milano, ha inviato al Duce il seguente telegramma: «Duce, superata ancora ogni meta raggiunta nel passato, la Fiera di Milano è pronta alla sua diciannovesima manifestazione. Nella fervida operosa vigilia, orgogliosa di essere chiamata a mostrare al mondo la sempre maggiore potenza del lavoro fascista, osa inviare a Voi il suo pensiero vibrante di gratitudine, di fede, di devozione».

Il Gabinetto Daladier si presenta oggi alla Camera

La delusione socialista - Le speranze dei partiti nazionali - 100 mila scioperanti a Parigi

Parigi, 11 aprile.

La rapida costituzione del Gabinetto, dopo il rifiuto della partecipazione socialista, ha prodotto ottima impressione a Palazzo Borbone eccettuato naturalmente gli estremisti che speravano che la decisione del Consiglio nazionale avrebbe fatto andare a monte il tentativo di Daladier. I socialisti non nascondono la loro delusione, constatando di aver perduto la leva di comando e che il loro gesto di malumore avrebbe per conseguenza un capovolgimento se non immediato, per lo meno prossimo, di maggioranza.

L'atteggiamento dei gruppi

Indipendentemente dal programma che aveva sollevato tante critiche in seno al gruppo nonchè al Consiglio nazionale, quello che i socialisti rimproverano maggiormente a Daladier è di avere «sacrificato» Paul-Boncour allo spirito dei vecchi gruppi della opposizione, chiamati a dare ora il loro concorso al Governo. Ma la maggioranza dei radicali socialisti e dei membri del gruppo dell'unione socialista e repubblicana si felicitano dell'arrivo al Quai d'Orsay di Bonnet, la cui politica sarà orientata verso il rinvigorimento dell'intesa franco-britannica, il riavvicinamento con l'Italia e lo stretto mantenimento del non intervento in Spagna, onde permettere una distensione col Governo nazionale, il cui successo ormai non fa più, per nessuno, ombra di dubbio.

Questa opinione è pure quella dei repubblicani radicali.

I radicali socialisti si mostrano soddisfatti della nuova combinazione che sembra dovere liberare il partito dalla tutela dell'estrema sinistra, cosa che alcuni membri del partito non vedevano senza inquietudine.

Il nuovo Ministero si presenterà domani al Parlamento; alla Camera l'atteggiamento dei varii partiti dipenderà dal programma del Governo, le cui grandi linee sono già conosciute. In generale si ritiene che i comunisti, i cui delegati, da Duclos a Gitton, hanno avuto ieri una conversazione di un'ora col capo del governo, potranno astenersi, se non voteranno contro. I socialisti potrebbero astenersi o forse anzichè accordare un primo voto favorevole.

L'unione socialista repubblicana ed il partito radical-socialista voteranno in favore del Gabinetto. L'alleanza democratica voterà pure per il Daladier. Flandin lo ha annunciato alla radio dicendo che l'opposizione di ieri accorderà invece credito al nuovo Ministero. In quanto alla Federazione repubblicana del gruppo Marin, uno dei suoi membri più influenti ha dichiarato che il gruppo accorrerà in aiuto del Gabinetto se questo fosse in pericolo.

Le dichiarazioni del Governo

In quanto al Senato, il suo voto è finora acquisito.

Un Consiglio di Gabinetto, si riunirà domani mattina, seguito al principio del pomeriggio da un Consiglio di Ministri, per stabilire i termini della dichiarazione ministeriale che sarà letta alle ore 16, alla ripresa delle due assemblee.

Nelle due riunioni governative verranno messi a punto anche i progetti finanziarii che dovrebbero essere presentati alla Camera nel pomeriggio.

E' verosimile che il governo chieda al Parlamento il voto di delega dei poteri per una durata determinata e un oggetto preciso.

Dopo il dibattito alla Camera e quello al Senato che avrà luogo probabilmente giovedì, è verosimile che le due Camere prendano le vacanze che possono durare fino ad oltre la metà di maggio.

Il carattere rivoluzionario degli scioperi parigini

Le astensioni dal lavoro raddoppiate in quarantotto ore

Parigi, 11 aprile.

Le previsioni pessimiste di ieri sono state confermate dai fatti. Il conflitto dei metallurgici ha assunto nel pomeriggio di oggi proporzioni ben più vaste estendendosi in numerose altre officine e portando il totale degli scioperanti da 60 a più di 100 mila. In meno di 48 ore dunque gli effettivi di coloro che hanno incrociato le braccia sono quasi raddoppiati, e ciò il sintomo da qualsiasi commento. Basta l'eloquenza delle cifre.

E' inutile elencare i nomi delle officine colpite: la lista registra quasi tutte quelle esistenti. Aggiungiamo soltanto che tra di esse si trovano le note officine della Renault che impiegano 35 mila operai. Esse sono completamente immobilizzate e la cosa non ha mancato di produrre profonda sensazione tra il pubblico parigino tanto più che il conflitto tende a giustificare i timori di coloro che prevedono fra non molto una sciopero generale.

Secondo la decisione presa dall'Unione sindacale dei metalli nel pomeriggio in ogni impresa le delegazioni del personale hanno presentato alle rispettive direzioni la annunciate domanda di adeguamento dei salari reclamando contemporaneamente la soluzione del conflitto in corso e la firma di un nuovo contratto collettivo. Ciò significava andare incontro deliberatamente (e ciò dimostra che la agitazione è solo apparentemente di carattere economico) a un rifiuto e cercare un pretesto per giustificare il movimento dinanzi all'opinione pubblica. La posizione padronale infatti è nota e non ha mai subito mutamenti fin dal momento in cui è stata assunta. I datori di lavoro in primo luogo non vogliono intavolare conversazioni fino a quando le officine non saranno evacuate. Essi fanno osservare inoltre che l'attuale convenzione collettiva non è stata denunciata da nessuna delle parti e che per le eventuali modifiche la legge stabilisce una procedura che deve essere rispettata.

Fra le due posizioni c'è, come si vede, opposizione completa. Gli operai intendono imporsi per mezzo delle agitazioni; gli industriali vogliono fare rispettare la legge che è stata voluta ed approvata dal Fronte popolare. Chi cederà? E se nessuno cederà assisteremo ad un nuovo pullulare di agitazioni, come ai bei tempi del primo ministero Blum? A questi interrogativi è ben difficile rispondere.

La situazione, ad ogni modo, comincia ad assumere un carattere di gravità che non gioverà a facilitare i primi passi del Gabinetto Daladier.

Alla torbida situazione generale, di cui è sintomo l'allargarsi degli scioperi e delle occupazioni di fabbrica, vanno riferiti i gravi atti di sabotaggio perpetrati lungo la linea ferroviaria nella regione di Cambrai. Ieri sera il macchinista di un treno popolare scorgeva in tempo sulla linea di Guiscandrey un palo telegrafico. Data la velocità ridotta in quel momento, il convoglio ha potuto essere arrestato miracolosamente in tempo evitando così una catastrofe. Soltanto la locomotiva ed una vettura hanno deviato. Altri due pali telegrafici sono stati trovati attraverso la stessa linea a brevissima distanza dal primo. Le autorità indagano.

Stasera l'unione dei sindacati operai della regione parigina ha tenuto una riunione alla fine della quale è stata approvata una mozione con cui si invitano tutti i lavoratori della regione parigina a tutti gli organismi aderenti a sostenere con tutti i mezzi la lotta dei metallurgici.

Si ha da Lilla che la sezione di Roubaix del partito comunista aveva invitato i suoi aderenti a una manifestazione di protesta contro il cambiamento di governo. Cinquecento dimostranti soltanto hanno risposto all'appello per reclamare un ministero di Fronte popolare.

Le bizze di Paul-Boncour e la rottura del fronte popolare

Candidato comunista al Senato battuto grazie ai socialisti

Parigi, 11 notte.

In una elezione parziale senatoriale svoltasi a Parigi, il candidato radicalista Constant è stato eletto al terzo scrutinio con 827 voti contro 793 ottenuti dal candidato comunista Marrane, ex-presidente del consiglio generale della Senna. Questi aveva avuto al primo e al secondo scrutinio, quando tutti i candidati erano in lizza, il maggior numero di voti; ma al terzo scrutinio gli altri candidati socialisti ritirati in favore del moderato, il comunista rimaneva soccombente.

Avendo il candidato dell'Unione socialista repubblicana pure desistito dalla lotta in favore del candidato moderato, Paul-Boncour e Viollette, ex-ministro di Stato nel gabinetto Blum, furiosi di aver perduto i tanto agognati portafogli, si sono clamorosamente dimessi rispettivamente dalla carica di presidente e vice presidente, nonchè da membri del gruppo. Sono annunciate altre dimissioni di membri.

Il segretario generale della Federazione della Senna dell'Unione socialista repubblicana comunica una nota in cui dice che la Federazione protesta contro i commenti comparsi stamane su certi giornali relativamente al risultato delle elezioni senatoriali del 10 aprile, afferma che l'atteggiamento del partito comunista è stato contrario alle norme consuetudinarie delle elezioni e conclude dicendo che la federazione ha avuto la cura di assicurare l'elezione di un candidato del fronte popolare ed anche di far rispettare i diritti dei partiti democratici che si rifiuteranno sempre di essere vittime delle manovre aleali del partito comunista.

Il franco è migliorato sul mercato di Londra

Londra, 11 aprile.

La costituzione del nuovo Governo francese ha avuto un effetto considerevole alla Borsa di Londra dove si è notata una generale tendenza al rialzo. Il franco francese ha subito una rivalutazione passando da 162 e 1/2 a 160 e 3/8 per sterlina.

Buona stampa a Varsavia per Daladier

Varsavia, 11 aprile.

Il nuovo gabinetto francese trova accoglienze abbastanza favorevoli negli ambienti politici di Varsavia. I circoli polacchi rilevano particolarmente che la compagine ministeriale formata da Daladier è costituita piuttosto da personalità in vista che da rappresentanti di partiti. La costituzione in seno al gabinetto di un consiglio più ristretto fa credere negli ambienti polacchi che il nuovo gabinetto sarà più capace di rapide decisioni.

A Varsavia si pensa che la formula del fronte popolare sarà definitivamente abbandonata. La assunzione di Bonnet al Dicastero degli Esteri è accolta con simpatia. Si rileva qui che Bonnet è un uomo politico realista favorevole ad una normalizzazione dei rapporti franco-italiani e al riconoscimento *de facto* del Governo del Generale Franco.

DOPO IL PLEBISCITO

Il volto dell'Austria in rapida trasformazione

Vienna, 11 aprile.

Le fiaccolate di ieri notte dopo la proclamazione dei risultati del plebiscito e che hanno percorso con le musiche in testa le vie di Vienna possono essere considerate l'ultima formalità per l'inserimento austriaco nella grande Germania. L'inserimento era un fatto compiuto, ma fra ieri e oggi si è determinata una atmosfera la quale a chi non abbia vissuto in Austria mai più darebbe una esatta idea degli avvenimenti svoltisi fra l'11 marzo, data delle dimissioni del Cancelliere Schuschnigg, e l'11 aprile data odierna. Se non fosse per le bandiere che tuttora pendono dai balconi e dai cornicioni delle case si potrebbe avere l'impressione che Vienna sia da tempo compresa nei confini del Reich. Della recentissima storia non si parla più. La vita ha ripreso il suo ritmo normale e l'intero passato dell'Austria sembra un sogno. La polizia viennese sta rapidamente indossando l'uniforme tedesca e altrettanto rapidamente lo scellino sparisce dalla circolazione per cedere il posto al marco.

Il *Weltblatt* commentando il plebiscito di ieri dice:

«Il popolo tedesco, compreso per la prima volta la stirpe austriaca, ha dimostrato davanti al mondo intero che i suoi poeti e i suoi cantori proclamando fervidamente l'unità del Reich e del popolo tedesco si resero interpreti non dei sogni di un piccolo gruppo di idealisti e di intellettuali lontani dalla realtà bensì della volontà e aspirazioni di tutto un popolo. Nel rivoluzionario 1848 la prima assemblea parlamentare pangermanista di Francoforte fu detta dubbio una assemblea di idealisti ai quali mancava qualsiasi possibilità per far valere il proprio volere: però quegli idealisti esprimevano la volontà di tutto un popolo e allorchè i deputati austriaci sotto la pressione dei contrari avvenimenti dovettero lasciare Francoforte, uno di essi, Camillo Wagner, pronunziò rivolto all'assemblea la profetica parola: «Ritorneremo». Il Führer, — conclude il giornale — ha rotto non soltanto le catene di Versailles, ma anche quelle di San Germano che avrebbero per sempre dovuto fare dell'Austria una palla da giuoco nelle mani delle potenze anti-tedesche e il popolo col suo unanime sì ha scaraventato lontano queste catene infrante. Il mondo intero sa adesso, gli piaccia o no, che il popolo tedesco è uno solo e che la sua stirpe austriaca, sente al volontà dell'unione con ardore non minore di qualsiasi altra stirpe tedesca: questo il significato ultimo del 10 aprile».

La *Neue Freie Presse* scrive che ieri il popolo tedesco ha dimostrato di voler essere una nazione e si domanda se ormai si vorrà riconoscere che rosa si sia commesso nel 1919 facendo sottoscrivere a San Germano quel documento che adesso è stato spazzato via come inesistente.

Un problema scomparso

Berlino, 11 aprile.

In un commento al trionfale esito al plebiscito, la *Corrispondenza politica e diplomatica* rileva che in generale, tutta quanta la stampa mondiale dimostra di conoscere e comprendere il significato politico di quella che è stata una grandiosa e compatta manifestazione ed esaltazione dell'intero popolo tedesco. Il fatto che nella stampa estera taluno voci maligne cerchino di falsificare il carattere della consultazione del popolo non ha alcuna importanza. Il linguaggio dei fatti, delle cifre è troppo chiaro. Mentre il popolo del vecchio Reich ha riconfermato al Führer la propria fiducia, il popolo austriaco ha concordemente approvato la sua unione alla Germania. Questa unione risulta sanzionata quale processo organico e naturale in una maniera così inequivocabile che ogni dubbio deve ammutolire. In questo senso la giornata del 10 aprile deve avere definitivamente aperto gli occhi anche all'estero, giacchè nessuno può contestare l'assoluta legalità del plebiscito al quale, fra l'altro, ha potuto partecipare in piena libertà anche la minoranza ceca dell'Austria. Il corretto svolgimento del plebiscito stesso è stato inoltre confermato anche dai corrispondenti della stampa straniera in Austria. Da tutto ciò — conclude la corrispondenza — consegue che il legittimo atto della riunione dell'Austria al Reich ha trovato ieri il suo legittimo epilogo il che significa che l'Austria ha cessato di essere un problema internazionale. Questo «problema» più non esiste e deve definitivamente scomparire dalle discussioni internazionali. Quanto prima ciò verrà definitivamente ovunque riconosciuto tanto meglio sarà anche per il resto del mondo, chè il popolo tedesco desidera vivere in pace.

Otto d'Absburgo perseguito da mandato di cattura

La confisca delle proprietà della famiglia ex imperiale

Londra, 11 aprile.

L'*United Press* riceve da Vienna e comunica:

«Si apprende che Otto d'Absburgo, pretendente al trono austriaco, è stato accusato di alto tradimento per avere svolto all'estero propaganda contro l'unione dell'Austria alla Germania. Contro di lui è stato emesso mandato di cattura.

«Queste informazioni vengono pubblicate da un giornale dell'Alta Austria, il *Rieder Volkszeitung*, secondo il quale il Ministro della Giustizia, Hueber, in un discorso pronunciato a Rieder durante la campagna elettorale il 3 corrente, annunciò che il mandato di cattura contro Otto venne emesso in data 29 marzo».

Altre informazioni da Vienna dicono che, in connessione con la emissione del mandato di cattura il Ministro della Giustizia chiederà la confisca delle proprietà della famiglia degli Absburgo che erano passate in mano allo Stato e che Schuschnigg aveva fatto restituire agli antichi proprietari nel dicembre del 1937.

Il nuovo Reichstag è composto di 813 membri

Berlino, 11 aprile.

La votazione plebiscitaria di ieri non era solo volta alla manifestazione della volontà popolare per la annessione dell'Austria ma doveva anche valere per la elezione del Reichstag dal Cancelliere disciolto al momento di indire il plebiscito. I complessivi voti affermativi deposti nelle urne, che sono stati esattamente 48.751.587, hanno eletto così anche la nuova assemblea nazionale; e applicando a questa cifra di voti ottenuti dalla lista il quoziente stabilito di 60.000 elettori si ha — come viene ufficialmente precisato — che il nuovo Reichstag ieri eletto conterà di 813 membri.

Quando e dove questo nuovo Reichstag sarà per la prima volta convocato? A queste due domande non si risponde per ora ufficialmente. Nei circoli bene informati tuttavia si ritiene, per quanto riguarda la seconda di esse, a ritenere che la nuova assemblea sarà convocata per la sua seduta costitutiva a Vienna. La capitale della nuova benjamina provincia venuta or ora nella grande patria ha il diritto di accogliere per la prima volta l'assemblea del nuovo Reich per lei diventato e più grande». Circa il quando vi è chi prevede che il Reichstag potrà ancora essere convocato, prima della visita del Führer in Italia, ma vi sono anche quelli che sostengono il contrario. Questi ultimi che ci sembrano avere la prevalenza, obiettano che indipendentemente dal fatto che le stesse operazioni di scrutinio e di controllo intese a rendere le cifre definitive dureranno ancora qualche tempo; sopravverranno poi altre occorrenze e ricorrenze — genetliaco del Führer, ad esempio, che cadrà il 20 e festa del primo maggio a non citarne che due — si verrà così presto a trovarsi alla vigilia della partenza del Führer per Roma; cosicchè la convocazione del Reichstag con relative dichiarazioni del Führer che non mancheranno di rivestire grande importanza non potrà aver luogo che a evento romano compiuto.

La resistenza dei ceki alle rivendicazioni dei Sudeti

Praga, 11 aprile.

Secondo le impressioni dei circoli politici prossimi alla direzione del partito di Henlein l'atteggiamento assunto dai ceki nell'ultima settimana è caratterizzato da una maggiore rigidità di opinioni e di azioni nei confronti dei tedeschi dei Sudeti. Alcune misure finanziarie considerate sfavorevoli agli istituti di credito dei Sudeti; le facilitazioni concesse a sostituzioni dell'esercito cecoslovacco, in grande maggioranza ceki, per ottenere impieghi statali o parastatali; una circolare del ministero dell'educazione che limitava l'attività politica degli insegnanti è considerata contraria all'articolo 117 della costituzione; l'intensificata opera della censura sul giornale Zeit, organo ufficiale del partito di Henlein, sono tutte, secondo l'opinione dei tedeschi, manifestazioni di una non mutata mentalità e quindi della mancata reale buona volontà di conciliazione.

D'altra parte si osserva che alle elezioni comunali sia l'amnistia politica annunziate come imminenti già da molti giorni non sono ancora state decise e ufficialmente rese nota. Queste considerazioni inducono i tedeschi a ritenere che da parte ceka si abbia l'intenzione di procrastinare la soluzione del problema e di irrigidirsi in posizioni che non sarebbero le più indicate per giungere ad un accordo. Le preoccupazioni dei tedeschi appaiono inoltre giustificate da quanto oggi scrive il settimanale ufficioso *Europa Centrale* di Praga, e cioè che le masse tedesche le quali seguono il partito di Henlein, dovranno finire col persuadersi che la politica di collaborazione con la nazione cecoslovacca (attivismo) è la sola che risponda ai loro interessi ed alla realtà internazionali.

Un telegramma del Führer al Maresciallo Goering

Berlino, 11 aprile.

In occasione del compimento del quinto anno di nomina di Ermanno Goering a ministro presidente di Prussia che ebbe luogo esattamente l'11 aprile 1933 il Führer e Cancelliere ha diretto oggi al suo intimo collaboratore un telegramma nel quale gli dà atto dell'opera compiuta per il «rafforzamento della Germania, opera che appartiene alla storia» e gliene esprime la sua gratitudine insieme con l'augurio sincero di averlo ancora lunghi anni al fianco come fedele collaboratore.

Il prestito d'Ungheria

Le percentuali d'accettazione per la proposta sistemazione

Roma, 11 aprile.

Con riferimento alle proposte fatte a suo tempo dal Governo Reale d'Ungheria per una sistemazione definitiva del servizio del prestito di Stato del Regno d'Ungheria 1924, ora risulta che per le varie quote del prestito collocate nei diversi mercati si sono avute le seguenti percentuali di accettazione della proposta sistemazione: Cecoslovacchia, 100 per cento; Gran Bretagna, 98 per cento; Olanda, 94 per cento; Ungheria, 93 per cento; Italia, 85 per cento; Svezia, 100 per cento; Svizzera, 94 per cento; Stati Uniti di America, 86 per cento.

Che cosa si attende?

Nessun fatto di particolare importanza è avvenuto in questa scorsa settimana nei mercati delle materie prime. Un rialzo del 1% del caucciù, che nell'ottava precedente aveva subito una sensibile flessione; un limitato ribasso dei prezzi del grano e del caffè; in generale prezzi quasi immutati con tendenza debole. Mercati di attesa.

Che cosa si attende? Tutti gli occhi sono puntati sugli S. U., la primavera non ha portato quel risveglio di affari che in generale si sperava; gli scambi non l'estero sono notevolmente diminuiti; la produzione dell'acciaio tocca appena il 33% della capacità degli alti forni.

Roosevelt non considera ancora perduta la partita. Non vuole che la sua presidenza chiuda, come quella di Hoover, in un periodo di depressione e di miseria. Dodici mesi or sono era deciso ad equilibrare il bilancio e lasciare all'iniziativa privata il compito di alimentare la ripresa. Questa speranza è stata delusa.

Una nuova azione federale per ravvivare la vita economica della nazione è probabile e prossima. Un primo prestito di 1,5 miliardi di dollari, senza interessi, è già stato accordato agli Stati ed ai Comuni in favore dell'industria delle costruzioni; un altro prestito di pari importanza è imminente. Altri progetti di lavori pubblici sono allo studio e saranno tra breve annunziati.

Il ritardo nell'intervento del Presidente viene giustificato con due ragioni: forti correnti dell'opinione pubblica senza preoccupate dal continuo aumento del debito pubblico e del deficit del bilancio; i tecnici consigliano un ulteriore assorbimento degli stock di riserva per aumentare la probabilità di successo della nuova azione statale.

Se queste notizie dei giornali finanziari americani sono esatte, sarà interessante seguire la prossima attività dell'Amministrazione di Washington per il risveglio dell'economia americana date le ripercussioni favorevoli che potrà avere anche su quella europea.

I Littoriali di Palermo

Il convegno italo-tedesco in una atmosfera di viva cordialità

(DAL NOSTRO INVIATO)

Palermo, 11 aprile.

Oggi, dopo tanto sole, finalmente pioggia. Pioggia come sa piovere a Palermo, con grandi sprazzi d'azzurro; ma insomma piove. Del resto, la notizia noi la diamo per debito di cronaca, la madre che pensa il figlio a Palermo, ci rierà meglio se sa che tempo fa; ma poi non è che il fatto abbia una qualche importanza nei riguardi dei Littoriali.

Stamane si sono iniziati i convegni di studi militari e di politica estera. Il primo, in assenza di Angelo Manaresi, è presieduto dal generale Baldini; il secondo, da Saverio Fera.

Un altro convegno ha poi avuto inizio a metà mattina: quello già annunciato, italo-tedesco. La seduta inaugurale ebbe luogo nella sala più vasta di Palazzo Reale, in quella d'Ercole. Sedevano al tavolo i rappresentanti germanici e il dott. Mezzasoma. Si scambiarono i saluti, ispirati a viva cordialità.

Un telegramma a S. E. Starace

Il dott. Mezzasoma parlò per primo, ricordando i Martiri nazionalsocialisti e fascisti, e sottolineando il valore in Europa della gioventù tedesca a fianco, guidate da due grandi Capi e armate della loro fede e del loro spirito di sacrificio. Il capo dei rappresentanti tedeschi ricambiò il saluto, ringraziando dell'accoglienza affettuosa e confermando che l'unità degli ideali di difesa della civiltà, accomuna, al di sopra della diversità dei temperamenti, Italia e Germania; e che il loro viaggio a Palermo vuole essere soltanto l'inizio di relazioni sempre più strette tra gli universitari dei due Paesi. In seguito si diede lettura, nelle due lingue, delle relazioni.

All'inizio del convegno italo-tedesco, sono stati inviati i seguenti telegrammi:

«S. E. Segretario del Partito, Roma. - All'inizio del primo convegno italo-tedesco della gioventù universitaria, la delegazione della Reichstudentenführung ed i fascisti universitari, uniti da un'eguale fede nel Partito e consapevoli del compito delle due Nazioni nella ricostruzione politica e spirituale europea, esprimono a V. E. la volontà che i rapporti fra la gioventù tedesca e quella italiana si intensifichino rafforzando i legami fra le due Rivoluzioni in marcia al comando dei due grandi Condottieri. — Mezzasoma - Nothdurft».

«S. E. Ministro affari esteri, Roma. — Inaugurandosi il primo convegno italo-tedesco della gioventù universitaria con la volontà di portare un contributo al rinnovamento dell'Europa, la delegazione tedesca ed i fascisti universitari partecipanti, inviano al giovane Ministro degli Esteri il loro saluto auspicando l'intesa di tutte le giovinezze nel nome delle due Rivoluzioni. — Mezzasoma - Nothdurft».

Al dott. Scheel, capo delle organizzazioni universitarie tedesche, il vice-Segretario del Guf ha inoltre inviato un telegramma di cameratesco saluto.

Nel pomeriggio si è aperta la discussione, animata e cordiale. Domattina, il convegno riprenderà i suoi lavori. Così pure riprenderanno domani i convegni di politica estera e di studi militari.

Altre classifiche

Si è concluso stamane quello di critica cinematografica, e la commissione, presieduta da Luigi Freddi, ha stabilito la seguente graduatoria: 1. Francesco Cerchio (littore), del Guf di Torino; 2. Giovanni Bardi, di Roma; 3. Teo Ducci, di Padova; 4. Luigi Piacentini, di Ferrara; 5. Basilio Franchina, di Palermo; 6. Gian Luigi Dorigo, di Venezia; 7. Angelo Gianni, di Pisa; 8. Carlo Doglio, di Bologna; 9. Renato Cantoni, di Milano; 10. Piero Portaluppi, di Genova.

Luigi Freddi, terminata la discussione, ha tenuto brevemente riassumerla nei suoi concreti risultati; e tra l'altro si è detto lieto dell'occasione che i Littoriali gli offersero, di avvicinare e valutare tanti giovani energie che costituiscono la migliore promessa per il domani.

Anche la commissione del convegno di dottrina del Fascismo, presieduta da Enio Maria Gray, ha concluso i suoi lavori. La graduatoria è la seguente: 1. Nino Tripodi (littore) del Guf di Palermo; 2. Marcello Merlo, di Roma; 3. Cesare Mendozza, di Genova; 4. Maurizio Favini, di Modena; 5. Aldo Moro, di Bari; 6. Pier Emilio Gennarini, di Milano; 7. Sansio Ferrari, di Bologna; 8. Enzo Curreli, di Messina; 9. Enzo Paci, di Padova; 10. Pietro Prini, di Pavia.

Infine, la commissione del concorso di scenografia, presieduta da Corrado Marchi, ha stabilito la seguente classifica: 1. Matteo Corradi (littore) del Guf di Napoli; 2. Claudio Conti, di Roma; 3. Valentini, di Bologna; 4. Becher, di Venezia; 5. Butoni, di Pisa; 6. Bianchi, di Bologna; 7. Peralti, di Palermo; 8. Ambroso, di Milano; 9. Basso, di Milano; 10. Cermelli, di Napoli.

Il ricevimento del Podestà

Oggi nel pomeriggio il Podestà di Palermo ha offerto a villa Giulia un ricevimento in onore dei partecipanti ai Littoriali. Ma i goliardi — ed il cattivo esempio lo diede proprio il dott. Mezzasoma — giunsero piuttosto in ritardo, a pomeriggio quasi finito. Lo diciamo per dare l'idea della serietà delle discussioni palermitane. Quello che conta, ai Littoriali, s'intende, non è la cronaca che noi stendiamo per dovere. Contano questi ragazzi, le loro idee, la loro passione, la loro volontà.

Oltre la povera, cronistica apparenza del programma, degli orari, delle classifiche, dei comunicati, chi ha occhi per vedere e cuore per intendere riconosce uno a uno i futuri assertori e continuatori della verità mussoliniana.

G. M.

Il Duce ai funerali di don Giovanni Torlonia

Roma, 11 aprile.

Il senso di cordoglio suscitato nell'Urbe dalla morte di Don Giovanni Torlonia ha trovato stamane la sua espressione nella onoranze che sono state tributate al Principe estinto. Funerali solennissimi per disposizione del Capo del Governo, fatti a spese dello Stato, e ai quali sono intervenuti, col Duce stesso, le gerarchie del Governo e del Partito, autorità e personalità del mondo politico e culturale romano, mentre su via Nomentana, da Villa Torlonia fino oltre la chiesa di S. Giuseppe, si assiepava molto popolo che ricordava, del defunto, la saggia operosità civica del patrizio e la bontà generosa del filantropo.

Fissate le esequie alle 10,30, circa un'ora prima vanno disponendosi, sulla via Nomentana, le rappresentanze dei Gruppi rionali, con i gagliardetti e gli impiegati e dipendenti delle varie tenute del Principe. Un battaglione della Legione Allievi Carabinieri, con musica e bandiera, si schiera dinnanzi al cancello della villa. Alle 10,30 precise, il carro funebre e berlina, a sei cavalli neri, si ferma dinnanzi al cancello, mentre i carabinieri in alta uniforme, su due file, si dispongono ai lati. Ed ecco, preceduta da una lunga teoria di clero regolare e secolare, la bara, che, portata a braccia dal personale della casa del Principe, viene deposta sul carro, salutata romanamente dalle autorità e dalla folla e dai presenti all'atto della tumulazione Allievi, che poi si dispone alla testa del corteo. Sul carro è collocata la corona inviata dal Re Imperatore. Subito dietro il carro è il Duce, che ha al suo fianco il fratello dell'estinto, principe Carlo Torlonia col nipotino, e il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace. Rappresenta S. M. il Re Imperatore il conte di San Elia. Seguono immediatamente il presidente della Camera conte Costanzo Ciano, il senatore marchese Guglielmi per il Senato, il Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Medici del Vascello, il Prefetto, il Governatore di Roma, senatori, deputati, generali ed i podestà dei paesi ove il Principe svolse la sua attività di agricoltore. Vengono, poi, portate a mano, le corone e, prime, quelle del Duce, del Governo fascista, del Segretario del Partito; quindi avanzano i Gruppi Rionali di Monte Sacro e Mariano Calzna, e folte rappresentanze del personale delle tenute di Casa Torlonia: Maccarese, Porto, Tor San Mauro ed altre.

Al suono di una marcia funebre, il corteo procede tra il reverente saluto della folla che fa ala verso la chiesa di San Giuseppe Qui sosta, e la bara è portata nel tempio, seguita dal Duce e dalle personalità. Dopo la Messa funebre, intercalata da cori, e l'assoluzione, la bara è riportata fuori dalla chiesa, e allorchè è ricollocata sul carro, il Segretario del P.N.F. procede al rito fascista dell'appello; dopo di che, allontanatosi il Duce e scioltosi l'imponente corteo, il carro, seguito dalle autorevoli dei famigliari e da numerose carrozze recanti le corone, s'avvia verso la basilica di San Giovanni, dove la salma del principe Torlonia sarà tumulata nella tomba gentilizia.

Le direttive del Duce alla Cassa Centrale di Risparmio per le provincie siciliane

Roma, 11 aprile.

Il Duce ha ricevuto il dottor Azzolini, governatore della Banca d'Italia e il senatore De Capitani, presidente della Federazione nazionale fascista delle Casse di Risparmio, che hanno riferito sulla Cassa centrale di risparmio «V. E.», per le provincie siciliane, con sede in Palermo.

Il Duce, preso atto della relazione presentata dal commissario straordinario e tenuti presenti i sentimenti di solidarietà che sempre hanno animato le Casse di Risparmio nella loro azione, ha impartito le direttive e stabilito i criteri in base ai quali la Cassa di Risparmio «Vittorio Emanuele» continuerà a svolgere la sua opera nell'interesse del risparmio e della economia dell'isola riprendendo le sue nobili tradizioni di rigorosa e oculata amministrazione sorretta dalla mai smentita fiducia dei risparmiatori siciliani.

Le «sigarette alla stricnina»

Gli amanti ingerirono stupefacente il giovane denunciato al Tribunale

Milano, 11 aprile.

L'autorità giudiziaria ha fatto luce su di un noto misterioso episodio, che mesi fa appassionò il pubblico. La maestra elementare Rosita Manaresi, di anni 24, amoreggiava con l'impiegato trentunenne Gustavo Orizio, domiciliato a Chiari, ed i due erano soliti a vedersi a Milano il sabato e la domenica di ogni settimana, libero l'Orizio dall'ufficio. L'ultimo convegno fu tragico. La sera del sabato i due si recarono in un cinematografo di corso Vittorio Emanuele e la Manaresi raccolgliera sul pavimento una scatola di sigarette quasi piena e la pose nella borsetta. Il giorno dopo, a colazione, entrambi fumavano delle sigarette rinvenute, accusando tosto gravi dolori viscerali. All'ospedale i sanitari constatarono che erano in preda a sintomi di avvelenamento da stricnina: nella notte la giovane peggiorò e morì senza riacquistare conoscenza e senza poter essere interrogata, mentre l'Orizio riuscì a cavarsela dopo una lunga degenza.

Più volte interrogato, il giovane attribuì la causa dell'avvelenamento alle sigarette. Ma una perizia compiuta sui visceri della defunta e sui residui — tabacco e cenere — delle sigarette, escluse in modo assoluto che vi fossero in queste veleni di sorta. La magistratura ha ora concluso ritenendo che gli amanti abbiano ingerito un forte stupefacente, ed ha rinviato al giudizio del Tribunale l'Orizio per rispondere di omicidio colposo.

Tutto un monte della Lucchesia invaso dall'incendio

Lucca, 11 aprile.

Un incendio di una vastità mai riscontrata da queste parti si è sviluppato la scorsa notte nella boscaglia della vallata delle miniere dell'Argentiera, in quello di Saravezza, e precisamente in quella del «Bottino». Il fuoco, alimentato da un forte vento di tramontana, si è esteso con rapidità, raggiungendo vaste proporzioni, estendendosi fino alla sommità del picco e dilagando poi verso Gallicano e fino al Monte Lieto a Montemagno. Però i villaggi circondati dal fuoco e quelli che stanno per essere raggiunti non corrono pericolo, essendo circondati da terreno lavorato.

Sembra che il fuoco si sia iniziato da alcuni carbonai posti alla base del «Bottino», da carbone in cottura, con qualche scintilla portata dal vento su fascine di legna secca, che hanno esteso il fuoco a tutto il monte. I danni sono rilevanti.

La condanna del sagrestano autore di furto sacrilego

Firenze, 11 aprile.

Al nostro Tribunale si è discusso il processo per il noto furto sacrilego compiuto mesi fa nella chiesa di San Marco, dove vennero rubati in pregevolissimo crocefisso del Tasca e numerosi gioielli ed ex-voto. Come si ricorda, la polizia ricuperava il crocefisso e gli altri oggetti presso l'ex sacrestano del tempio, Giuseppe Del Buffa, di anni 30, da Figline Valdarno, che venne arrestato. Egli si era nascosto in un confessionale alla chiusura della chiesa, e rimasto solo aveva potuto tranquillamente compiere il furto, uscendo poi dalla porta del convento sulla via Cavour, senza essere osservato. E' stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione e a tre mila lire di multa.

DA VERCELLI

A Gattinara. S. E. l'Arcivescovo ha benedetto con una suggestiva cerimonia il nuovo concerto di campane di dieci elementi che è uno dei più perfetti e armonici, e forse il maggiore della provincia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Aprile 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	19,0	3,0	staz.	ser.	—
Genova	14,0	7,0	dim.	»	mosso
S. Remo	15,0	8,0	»	»	»
Milano	14,0	3,0	»	»	»
Verona	—	—	—	—	—
Venezia	10,0	4,0	dim.	ser.	gross.
Trieste	13,0	5,0	M	misto	»
Bologna	10,0	3,0	»	ser.	—
Firenze	—	—	—	—	—
Ancona	—	—	—	—	—
Rimini	—	—	—	—	—
Roma	13,7	7,0	staz.	misto	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	10,0	8,0	stas.	cop.	gross.
Taranto	11,0	4,0	dim.	misto	agit.
Catania	18,0	10,0	var.	»	mosso
Messina	17,0	13,0	dim.	cop.	—
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	17,0	12,0	dim.	nuv.	agit.
Bengasi	21,0	13,0	»	cop.	mosso
Rodi	17,0	13,0	var.	misto	cal.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: buono sulle regioni settentrionali, variabile sulle regioni centrali, molto perturbato lungo per forti venti sulle meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza sereno con annuvolamenti sulle ore pomeridiane. Venti generali alquanto forti con raffiche. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 11. — Bertocchi Vittoria, cartolecaia, corso Vercelli 103; sentenza 9-4-38 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Restani; curatore avv. Pietro Ferrero, via Pietro Micca 11-3, ore 4,30. — Bel Sasso Leonardo, imprese decorative, via Montebello 46; sentenza 9-4-38 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore avv. Eugenio Pilicioti; verifica crediti 5-5, ore 9,30. — Cavalleris Elena, commestibili, via P. Carlo Boggio 28; sentenza 9-4-38 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commiss. giudiziale Satta rag. Giuseppe. — Eaglielmino Ignazio, caffettiere, Via Cernaia, 9-4-38; ordina la convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato 125 % ai creditori chirografari). Rescinde all'uopo il giorno 4-5-38, ore 10, avanti al giudice delegato cav. uff. Delmastro. — Soc. An. Ital. (Diesa Industrie Artistiche Riunite); sentenza 9-4-38 surroga il giudice delegato cav. uff. Bostan ed il curatore rag. G. B. Scioli coi signori Delmastro cav. uff. Paolo e avv. Gaetano Patti.

LOROSCOPO

Nelle prime ore del mattino, la Luna, in congiunzione con Nettuno ma in leggera discordanza con Mercurio, potrà provocare errori, confusioni e qualche complicazione. Verso le dieci, la Luna, armonizzando con Marte, favorirà gli attivi e gli intraprendenti, e in particolare chi si applica all'industria; ma travagliosi in debole discordanza con Venere, non recherà vantaggi nè alle arti nè alla vita sentimentale. Verso il termine del pomeriggio, la causa di una discordanza tra la Luna e Urano, potrà accadere un qualche imprevisto.

LUMEN.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 11. — Sostenute all'inizio il mercato in seguito s'indebolisce leggermente per mancanza di attività. Perdono alcune unità i titoli più in vista come Fiat, Viscosa e Montecatini, seguiti in misura minore dagli altri. Diritti Sip da lire 5,70 a 5,65; diritti Terni da lire 62 a 50; diritti Piemonte Centrale L. 6,55; diritti Paramatti lire 11,50. Quotate ex-cedola le Usse e le Frigi. Quotate ex-opzione le Tedeschi. — Titoli trattati: 20.835.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	91 60	Meridi. El.	772 —
Id. 5 %	94 65	P. C. E.	91 —
Redim. 3½	79 40	Keso	81 —
Id. 5 %	99 35	Edison	1.30 875
Rendita 5%	96 —	Unes	10 50
Id. 5 %	92 85	Savigliano	985 —
Rendita 5%	91 —	Nebiolo	916 —
Id. 5 %	97 80	Tedeschi	95 —
B.T.N. 1940	100 85	Monteponi	2230 —
Id. 1941	102 35	Riva	2102 —
Id. 1942 I	99 —	Ansaldo	44 —
Id. 1942 II	98 50	Fiat	441 —
Id. 1944	94 90	C. I. R.	222 —
Torino 4½	103 75	Schiapparr.	117 50
Id. 5%	100 —	Alfa Lanza	179 50
S. Paolo 4%	102 75	Monteponi	495 —
Id. 5%	110 50	M. Amiata	199 —
Parrov. 5%	108 —	Montecatini	1.74 75
I.R.I. 4½ %	103 —	Acqua Pol.	367 —
Elettr. 4½ %	100 —	Florio	98 —
Cr. Agr. 4%	118 —	Venchi-Un.	95 75
Stat 4%	105 —	Lane Borg.	1.703 —
Libred Sab.	3 80	Valli Lanzo	47 —
Mediterr.	538 —	Cot. Meridi.	250 —
Meridion.	783 —	Viscosa	647 —
Torino Nord	107 —	Fiori Sicilia	108 —
Navig. A. I.	214 —	Caratsca It.	44 —
Italgas	13 375	Burgo	291 —
Sip	83 75	Form. Rion.	136 —
Terni	385 —	Ilios	102 —
Valdarno	143 —	R. Zucchari	89 —
Ipi-Mars	600 50	Ginardini	158 —
Siltal	502 —	Marelli	105 —
Talco Graf.	490 —	S. T. E. T.	1.20 —
A. R. I. C.	90 75	Raminaco	62 —

CAMBI: Parigi 58,40; Londra 94,38; Svizzera 455,75; Svezia 486,25; Polonia 358,60; New York 19; Belgio 320; Norvegia 474,10; Cecoslovacchia 56,21; Germania 763,36; Olanda 1069,35; Danimarca 421,30; Canada 19; Portogallo 85,77; Turchia 1819.

MILANO, 11. — Centrale 818; Assic. Gen. 4150; Ferr. Mediterr. 527; Merid. 785; Costruz. Ferr. 345; Rubattino 81; Cantoni 2900; Fibrier 254; Val d'Olona 108; Val Tirina 157; Cicogna 449; Ile Angeli 886; Conte 419; Linif. Can. Nas. 504; Rossari e Varzi 615,50; Roland 466; Tosi 61; Coton. Merid. 264,50; Uc. Manif. 330; Cavaridd 680; Vetri 4200; Targetti 104; Cascami 434; Bernasconi 96,50; Safa 547,50; Parchetti e C. 223; Chatillon 89; Ansaldo 45,75; Iiva 315; Metall. It. 398; M. Amiata 733; Montecatini 174,25; Dalmine 300; Breda 255,50; Bianchi 81,50; Isotta Fraschini 56,50; Fiat 443; Reggiane 78,50; Adriat. Elettr. 281,25; Piacentina 278; El. Cieli 358; Dinamo 328; El. Bresciana 333; Valdarno 181,25; Emiliana El. 530; Tresse d'Alda 462; Cisalpina privil. 138,50; Id. ordin. 105; Sasc 81; Edison 341,50; Id. Postergate 278; Bip 63; Tirso 123; El. Lombarda 436; Merid. Elettr. 370; Terni 264,50; Un. Elettr. Mistr. 10,50; Transmarin 99; Distill. Ital. 179,50; Eridania 477; Raffineria L. I. 555; Ital. Gas 13,50; Mira Lanza 181; Petroli d'Italia 10,50; Aedes 97,50; Fond. Reg. 7% 61,50; Fondi Rustici 93; Beni Stabili 208; Naturria 98,75; Fasti Bisconi 50,50; Gr. Alberghi 77; Italcementi 230; Pirelli Ti. 1448; Pirelli e C. 397; Anic 97; Riunione Finme 946; Franco Tosi 380; Sarda 62; Tett 460 ontati; Cartiere Burgo 289; Ind. Edilizia 38; Sies 632; Marelli 106; Milano Centrale 56,50.

ROMA, 11. — Tramways 93; Coton. Merid. 264; Romana Elettr. 469; Romana Tabacchi 79,75; Pantanella 155; Fondi Rustici 92 ex; Immobiliare 665; Beni Stabili 207; Fondiarie 49; Risanamento 254; Acqua Marcia 756; Condotte 393; Acquedotto Serino 736; Acquedotto Palermo 390.

GENOVA, 11. — Rubattino 81,50; Alta Italia 280; La Poiare 340; Iiva 211; Ansaldo 45,50; Metall. Ital. 293; San Giorgio 323; Terni 262,50; Safa 110 ex; Fin. Ind. Agr. 300; Tram. El. Gen. 420; Lloyd Sabaudo 3,85; Coton. Ligure 216; Off. El. Genov. 372; Mediterranea 79,50; Semolerie 780; Molini A. I. 941; Elba Genova 181; Eridania 476; Raffinerie ord. 556; Ind. Zuccheri 1580.

TRIESTE, 11. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 4150; Aviocreatr. 11.377,50; Infortuni 1910; Adr. Sicurtà A. 1997,50; Id. B 1965; Cerfolmiera 159; Martinolich 74; Tripcovic 335; Cantieri 177; Ampelea 813; Silurificio 227.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino 11; Italia 13,10; Francia 7,74; Svizzera 37,30; Londra 19,385; Amsterdam 138,16; New York 3,893; Praga 8,58. — Zurigo: Italia 22,96; Francia 15,55; Inghilterra 21,5475; New York 4,3587; Belgio 73,43; Olanda 241,50; Germania 174,90. — Parigi: Italia 309,70; Londra 160,125; New York 32,50; Belgio 54); Svizzera 727; Danimarca 712; Olanda 1788; Norvegia 300,50; Svezia 824; Germania 12,95. — Londra: Italia 94,46; New York 4,9678; Francia 160,10; Germania 19,3725; Spagna 80; Amsterdam 8,9395; Belgio 29,49; Svizzera 21,8475; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,40 3/8; Oslo 19,90; Helsingfors 2,14,19; Praga 162,50; Budapest 20; Belgrado 217,5; Sofia 400; Bucarest 567; Costantinopoli 827; Atene 546,50; Varsavia 26,31; Buenos Aires (peso carta) gr. uff. 15; id. non uff. 19,78; Rio Janeiro non uff. 2,81; Yokahama 14. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,9675; Berlino 40,15; Amsterdam 55,45; Parigi 3,10; Bruxelles 14,84; Berna 22,945.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 11. — Bestiame da macello: buoi al Qi. L. 400-415; vacche 360-390; vitelli 450-700; suini 490-720; maiali grassi 580-650; torelli 420-480; lattonzoli 350-380; vitelloni 400-470; suini 390-420.

Milano, 11. — Buoi 1.a qual. al Kg. L. 4,50-5,10; id. 2.a qual. 3,70-4,45; id. 3.a qual. 2,70-3,60; vacche 1.a qual. 4,25-4,70; id. 2.a qual. 3,35-4,20; id. 3.a qual. 2,30-3,05; tori 1.a qual. 4,35-4,80; id. 2.a qual. 3,80-4,18; id. 3.a q

Cristina di Svezia

La Svezia, o il fascino del Nord; la regina Cristina, o il problema spirituale degli abdicatari; il Seicento, o l'essenza di quello che i francesi chiamano il Gran Secolo — sono i tre temi, leggiadramente intrecciantisi, di meditazione, evocati in me dalla lettura di un bel libro testè dedicato dalla signora Montesi Festa a Cristina di Svezia (*).

Sull'idea ch'io mi facevo, prima di averlo visto, del più boreale fra i paesi d'Europa, influì molto la descrizione e il giudizio del mio contemporaneo Vittorio Alfieri. E' risorto in questa occasione, dalle nebbie dell'oblio, il ricordo di quel che abbia rappresentato, per la fantasia infantile, quella bizzarra autobiografia: *Vita di Vittorio Alfieri, scritta da esso*, trovata, con la *Tragedie*, fra i libri di casa; e l'incanto di quei brevi capitoli, che hanno rapidi titoli telegrafici, quasi da Agenzia turistica, duecento anni avanti lettera: *Francia-Spagna-Portogallo; Inghilterra-Olanda; Prussia-Sveria-Russia, Prussia di bel nuovo*... e son viaggi compiuti non in vagone-letto o in aeroplano, ma in sedia di posta e quattro o a sei cavalli, come una saetta su e giù per l'Europa, da quel bizzarro Astigiano di pel rossiccio col diavolo in corpo. Alla Svezia l'irritabile, e raramente benevolo, viaggiatore dedica uno dei suoi giudizi migliori: «...*così arrivai a Stoccolma. La novità di quello spettacolo e la greggia, maestosa natura di quelle immense selve, laghi e dirupi moltissimo mi trasportarono; e benchè non avessi mai letto l'Ossian, molte di quelle sue immagini mi si destavano, rivividamente scolpite... La Svezia, ed anche i suoi abitatori di ogni classe, mi andavano a genio... il fatto si è che, s'io eleggessi di vivere nel Settentrione, preferirei quell'estrema parte a tutte l'altre a me cognite... Continuai il divertimento della slitta con furore, per quelle cupe selvone e su quei lagoni crostati, fin oltre i 20 di aprile...* ».

Sarà stata solo l'influenza alfieriana, e sarà stata anche un'altra ragione più intima (legata al mio nativo gusto del Nord) a farmi amare questo paese, ancor prima ch'io lo vedessi? Il fatto sta ch'io ho con la Svezia un altro fatto personale, poichè anzi sono il console di S. M. Svedese in Milano mi scrisse, per iscritto da una famiglia svedese *Bursè* (la quale stava completando il proprio albero genealogico, e già aveva rintracciato rami in Scozia ed altrove), pregandomi di fornirgli notizie familiari: ed io dovetti, per la verità, rispondergli che ben difficilmente i contadini monferrini da cui provengo potevano vantare origini altro che autoctone; ma intanto rimase il piacevole dubbio, sriano o anzi normanno al canto per canto, che, chi sa, come per Cavour in *Bense* avevano potuto leggere *Brat*...

Eppure la Svezia (che, per una singolare contraddizione, doveva procurarmi, a me che non ho mai visto la Grecia, la più viva sensazione « classica » della mia vita — un fresco mattino d'estate che, dritto all'estrema prua di un naviglio, lieto come un giovine iddio, solcavo l'incantevole arcipelago su cui sorge Stoccolma), la Svezia è uno dei pochi paesi alla cui evoluzione politica se non abbia collaborato, durante quella grande avventura adolescente quando, ministro e guerriero, cambiai più e più volte la carta politica e ideologica d'Europa. Chi sa, forse la storia di Carlo XII e di Gustavo Adolfo mi scoraggiò dal tentar di dare un seguito fantastico a tante, e già così temerarie, avventure reali; e, quanto alla regina Cristina, confesso che nel film di Greta Garbo mi piaceva troppo l'attrice (anche se oggi sia ben poco snobistico, e quasi di cattivo gusto, dichiararlo) per guardare più in là, alla realtà storica del suo remoto modello; mentre la lettura del libro della signora Montesi Festa mi ha confermato nell'idea che il valore storico del personaggio non stia sul piano della grande politica, bensì su quello psicologico e del costume.

***

La psicologia dei sovrani abdicatari costituisce un singolare problema, intorno a cui il caso recente di Edoardo VIII ha rinfocolato l'interesse popolare. Colpisce la fantasia che persone, poste al fastigio della scala sociale, rinuncino volontariamente ai privilegi inerenti a quella posizione per ragioni abbastanza strane, e talora incomprensibili al volgo, di cui l'amore per una donna (come nell'episodio ultimo) è solo la più romantica ed appariscente. Spesso è la stanchezza e il tedio di un lungo, e sia pur glorioso, regno, come in Carlo V e in Vittorio Amedeo II; talora è questo e la sconfitta insieme, come per Carlo Alberto: nè è raro il caso che l'abdicatario si penta di quel che ha fatto e tenti di far macchina indietro; solo qualche rarissima volta i motivi determinanti sono bei motivi magici (e allora il demiurgo drizza gli orecchi), come per Amedeo VIII, l'antico e saggio duca di Savoia che, con l'abdicazione, finisce una vita attiva per cominciarne una contemplativa: fonda l'Ordine di Ripaglia e diventa Papa. In Cristina di Svezia i motivi mi sembrano abbastanza complessi, alcuni positivi ed altri negativi. Questa donna è nel fiore dell'età, ha meno di trent'anni, non è dunque la stanchezza di un lungo regno a deciderla al passo fatale; essa crede di sentire che il quadro della vita regale non è fatto per lei: il fasto sì, le piace, ma non la costrizione di un'etichetta e di una disciplina; una Corte sì, le accomoda, ma dotta, intrigante e galante, e non politica, o politica in modo avventuroso, e quasi equivoco. Questa donna, pur tanto, e così naturalmente dotata — la *Minerva del Nord*, come la chiamano i suoi umanisti e i suoi filosofi — non ha la stoffa delle grandi donne di Stato: inteso, sia come quadro eterno di spiritualità classica, alla Goethe; sia come forma contingente di vita secentesca, cattolica e barocca, non tutte le sue cabale colorite e pittoresche, in contrasto con la grigia atmosfera protestante del Nord, — questa sembra la chiave dell'enigma psicologico rappresentato dalla regina di Svezia: Cristina amò perdutamente entrambi questi aspetti — immanente e contingente — del Paese che elesse a dimora, il primo dei quali è esaltato, e il secondo meno, dalla signora Montesi Festa; che non ama il Seicento, e lo dichiara a più riprese: « In quel secolo enfatico e convulso che fu il Seicento, Cristina era destinata a diventare una figura rappresentativa. Il Seicento aspirava all'*eroico*, ma spesso realizzava soltanto la parodia dell'eroismo... cabala di tipo non infrequente nel Seicento, secolo di cupidigie brutali e di passioni violente ed elementari; mascherate da aspirazioni di grandezza... Cristina, che passava intere notti all'aperto per studiare le stelle, scendeva poi volentieri sotterra, alla « distilleria » impiantata nelle cantine di palazzo Riario, per strappare alle potenze dell'abisso i loro magici segreti. Tale il Seicento: l'età sfarzosa, ma intimamente ipocrita e superstiziosa... ». Ma, al di là di queste contingenze storiche, al fascino eterno esercitato dal Sud su tante anime nordiche, l'Autrice dedica belle parole, citando le quali ci piace chiudere il nostro discorso.

« All'estremo lembo d'Europa giace un grande paese, poco popolato anche oggi, pochissimo popolato nel '600. Esso si trova disteso fra tre mari, e presenta una certa rassomiglianza fisica con l'Italia. Ma, tanto l'Italia si stende snella e verzosa nelle acque del Mediterraneo, altrettanto la Svezia appare massiccia e quadrata. Si capisce subito che quella sottile e nervosa striscia di terra, l'Italia, è fatta per coltivare convalli smaltate di fiori... la Svezia, invece, è un paese severo, di una mai incolore e malinconica bellezza... *Dahin dahin!* E' l'eterno grido del barbaro assetato di luce... Roma la chiama, con la stessa insistenza fatale con cui chiamava i suoi antenati semiselvaggi, i Goti di Alarico ».

Filippo Burzio

(*) H. MONTESI FESTA: *Cristina di Svezia* - Milano, Treves, 1938.

DIETRO LO SCHERMO

Criteri industriali — La vicenda del « Fieramosca » — Goldoni nei suoi campielli — Che cos'è il cinema per lo spettatore italiano — L'Accademia tedesca — Un trattato di Paul Muni e di Bette Davis.

Elisa Cegani in « Ettore Fieramosca » e Gaby Morlay, un'interprete del « Giuseppe Verdi ».

Tanto insistente quanto attendibile corre da qualche tempo la notizia che un organismo romano di produzione avrebbe deciso di delineare un programma a lunga scadenza (si parla d'un triennio), e di scritturare in conseguenza, con contratti annuali, biennali e triennali, i più veri elementi destinati a formare il suo stato maggiore: registi e tecnici, sceneggiatori e interpreti. Si fanno dei nomi, delle cifre, delle date; ma ci interessano assai meno del fatto che tale fatto esprimerebbe.

Un regista, o un interprete, o un operatore, fino a ieri veniva di noi impegnato per questo o quel film. Un regista, ad esempio, veniva compensato con cifre variabili da una minima media di ventimila lire per film; ciò sarebbe stato un ultimo cespite, e in taluni casi magari una bazza, se il ritmo della nostra produzione avesse permesso a quel regista di cominciare un film subito dopo finito il precedente. In realtà, il numero dei film diretti da un nostro regista, giungeva sì e no a due in un anno. Di qui un certo assillo per trovar lavoro; giungendosi persino al ricatto morale di dover fare per fare. Ma si è sempre detto, qui, una franca parola perchè da noi sorgessero al più presto degli organismi di produzione, modesti fin quanto volete, ma organismi. Quante energie, da parte di un regista, per raggiungere una soddisfacente intesa con il produttore di turno; energie, non appena finito il film, letteralmente sciupate, perchè il non facile cammino sarà poi tutto da rifare con il nuovo e seguente produttore di turno. E ciò che vale per il regista nei confronti del produttore, vale per il produttore nei confronti del regista; del regista nei confronti degli interpreti, degli operatori, e viceversa; e via dicendo. L'affiatamento di un gruppo di produzione è un coefficiente fondamentale perchè quella produzione sia efficace; lo esigono ragioni artistiche, tecniche, psicologiche, economiche. Mutando qual che vi è di mutuo, che ne diresse, di una fabbrica d'automobili che ogni tre mesi cambiasse tutti i suoi ingegneri, tutti i suoi capi-reparto, tutti i suoi capi-officina? L'attrezzatura cinematografica, come attrezzatura, è tutta e soltanto industriale; e i mottivi dell'industria valgono e qualsiasi attività industriale debbono essere applicati. Eliminati i mangia-stipendio, gli inetti o i negligenti, assunti soltanto gli uomini che sappiano destare fiducia, il produttore vedrà allora nel suo gruppo, anche modesto, crearsi un'atmosfera di tranquillo lavoro; e il risultato sarà di avere film modesti quanto volete, ma preparati quanto occorre. Sarà moltissimo, e sarà un segno di maturità produttiva, che per molti sintomi è ormai prossima ad avverarsi.

***

Procedono intensamente, alla Farnesina, le riprese per l'*Ettore Fieramosca* di Blasetti. Ecco la primizia d'un brevissimo riassunto del film. Nel 1503, nei pressi di Barletta, il castello di Morreale resiste agli attacchi dei francesi e degli spagnuoli. La difesa è guidata da alcuni cavalieri italiani, fra i quali Grajano d'Asti aspira alla mano della castellana Giovanna, nella speranza di diventare così padrone del castello e di cederlo ai francesi, per averne in cambio l'investitura del ducato in nome del Re di Francia. Celebrato il matrimonio, quando le truppe spagnole del Colonna stanno per tornare all'assalto del castello, Grajano guida una sortita con l'apparente intenzione di muovere contro gli assalitori; ma non appena si trova discosto dagli spalti intima ai cavalieri italiani d'arrendersi ai francesi, i quali s'impadroniscono così della rocca, malgrado la strenua difesa del Fieramosca e dei pochi fidi rimasti. Il Fieramosca, ferito e malconcio, viene salvato attraverso un passaggio segreto dalla stessa Giovanna, che si è innamorata di lui; e cavalca al campo spagnuolo. Qui s'inserisce il noto episodio della disfida. Essendo sorta una disputa tra i cavalieri italiani e i francesi, si decide una battaglia fra le due schiere; alla disfida partecipa animosamente anche il Fieramosca, il quale soltanto ora ha la rivelazione dell'amore di Giovanna, che diventa un acre mallevadore che era sorto fra lui e la donna. Finalone glorioso di vittoria, d'amore ritrovato, di cavalleresca chiarità: nell'uomo d'arme Fieramosca è nato il cavaliere italiano. Augusto Mazzetti, che ha collaborato alla sceneggiatura, è anche l'aiuto-regista del film. — Si annuncia un film biografico e romanzato, dedicato a Carlo Goldoni; dovrebbe essere girato prossimamente « in gran parte a Venezia, da un gruppo americano ».

***

La Società Italiana degli Autori ed Editori ha pubblicato un volume di dati consuntivi dell'ultimo annata, ad opera del Prof. Lessatto-Fegiz, ordinario di statistica all'università di Firenze, e organizzatore dell'ufficio statistico della stessa Società Autori ed Editori. Perchè il cinema è uno spettacolo popolare? Perchè, tra l'altro, e forse anzitutto, è quello che costa di meno. I sumeri indici danno infatti per il teatro di prosa L. 3,82 per biglietto, per il teatro dialettale 3,65, per la rivista 4,57, per l'operetta 5,46, per il cinema 1,66. E ancora si sali che la media di L. 1,66 per biglietto è una media nazionale, tenuta alta dai locali di lusso o comunque di prima categoria; perchè non buona metà dei biglietti effettivamente venduti in tutto il Paese non giungono al costo singolo di una lira, una media preponderante quindi alla portata di tutte le borse. (Per inciso: la sola di Roma è, cinematograficamente, la più cara). Riguardo al reddito per l'esercizio, Lombardia, Lazio, Piemonte e Toscana sono « in testa », nell'ordine, alle altre regioni. Fra le città, i primi due posti a Milano e a Roma; seguite discretamente a distanza da Torino e Genova. Percentuali che furono esser tenute presenti, per ragioni positive e negative: l'84,8% delle giornate di spettacolo, l'85,3% dei biglietti venduti, l'83,1% degli incassi globali appartengono alla produzione di pellicole straniere. Però, percentuale più significativa che mai, l'incasso medio per giorno di spettacolo è di L. 969 per i film italiani e di L. 838 per i film stranieri. E' perciò una leggenda, sfatata da cifre inoppugnabili, che il pubblico italiano ignori il film italiano.

***

Il 6 marzo, a Neubabelsberg, in una cerimonia svoltasi agli studi dell'Ufa, il dottor Goebbels ha posato la prima pietra dell'Accademia tedesca del cinema, della quale soltanto ora si conoscono alcuni particolari. Sarà l'unica e vera scuola cinematografica tedesca, che dovrà formare gli elementi per la regia, l'interpretazione e la tecnica della nuova cinematografia del Reich. Oltre agli studi sperimentali, ai laboratori, alle aule, un centinaio di camere accoglierà gli allievi desiderosi di un vero e proprio « internato », favorevole alla massima applicazione dei giovani, e anche alla loro vita non sempre vicina e quella dell'Ufa. Il massimo organismo di produzione tedesco. I corsi dell'Accademia si divideranno in tre rami: arte, tecnica e commercio del film; si svolgeranno in quattro semestri; il costo di ogni allievo « interno » sarà di 2500 marchi, per ogni « esterno » di 500 marchi.

***

A proposito di attrezzature e di costi industriali. Nel bilancio di un film, a Hollywood, la voce « scenario » (soggetto e sceneggiatura) incide con un venti per cento sul costo unitario di un film; mentre la voce « cast » (attori), e proprio nel regno del divismo, incide appena con un sette per cento.

***

Paul Muni e Bette Davis si contenderanno. Stanno compilando un... « trattato », che, secondo loro, sarà utilissimo a ogni principiante, perchè gli svelerà ogni segreto della loro arte. I due autori scriveranno rispettivamente le parti intitolate « Egli recita » ed « Ella recita »: in collaborazione la terza parte intitolata « Noi facciamo i film »; un'appendice sarà graziosamente richiesta a registi, attori, operatori, scenografi, i quali esprimeranno il loro benigno penalero, assai probabilmente, sull'arte di Bette Davis e di Paul Muni. A volerci credere, del « trattato » sarebbe già fin d'ora decisa l'adozione nelle... università americane.

***

MINIME. — *Una Bibbia a... colori; l'annuncio una Casa editrice londinese. — La Fox produrrà in inglese sei film con attori inglesi e americani. — Dopo molte esitazioni, e rinvii, e dicerie, Duvivier dirigerebbe, a Hollywood, una vita di Giovanni Strauss, con Fernand Gravey. — Quattro versioni americane di film francesi saranno girate ad opera di gruppi di New York; si tenga per certi i titoli di Mayerling e di... Beethoven. — Un nuovo progetto di legge, inteso a disciplinare l'industria e il commercio cinematografici in Danimarca, vieta la vendita di film « a scatola chiusa », il primo criterio dei così detti « gruppi », sul quale ci siamo più di una volta intrattenuti, e che pare prossimo ad essere tradotto anche dal Senato americano. — Nelle vicinanze di Lima, e precisamente a Magdalena Vieja, sarà costruito il primo studio peruviano di produzione. — L'istituzione di una cineteca internazionale all'Aja dovrebbe avvenire a spese pure... internazionali. Insomma, una provvisoria tuga dalla nazione, per le vecchie bobine.*

m. g.

Isa Miranda con il produttore Zanuk a Hollywood.

Paola Barbara e Fosco Giachetti in « Orgoglio » di Elter.

Cento anni fa

E' arrivato il Bastado

AMERICA. — *Una lettera di Rio Janeiro del 12 di gennaio reca: L'Ercole diede fondo già da alcuni giorni nella rada colla Favorita. Nel suo tragitto da Algeri sin qui, donde era partito il 14 novembre, egli erasi successivamente fermato a Gorea ed a Praya, una delle isole del Capo Verde. Passando da Gorea l'Ercole prese a bordo una di quegli alberi di enorme dimensione che sotto il nome di Bastado cominciarono le coste vicine di quell'isola. Questa stupenda pianta verrà trasportata in Francia e spedita ai dotti naturalisti di Parigi, i quali già da gran tempo desideravano sottomettere ad un esame questa curiosa specie, di cui sino ad ora non avevano potuto procurarsi verun esemplare.*

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 12 aprile 1838).

Nel deserto di sale e di sabbia

La legge dei pozzi

La ferrea norma del deserto, a cui si deve ubbidire, pena la vita — Incontro con la gente Alisarà, nel cuore della Dancalia

(DAL NOSTRO INVIATO)

DUR DUR (Dancalia Merid.), Marzo.

A un'ora di marcia dai pozzi di Dur Dur il capitano Cossentini ordinò l'alt alla carovana. Eravamo in terreno proibito, nella zona in cui lo « legge del pozzo », è norma sacra di vita per le genti del deserto, una legge ferrea che non ammette infrazioni, a cui, dal Sultano dell'Aussa, capo supremo di tutti i dancali, all'ultimo predone nomada che assalta in riva all'Auasc le mandre isolate guidate da sole donne, ognuno che viva in questa terra desolata, ubbidisce. Per il trasgressore non c'è processo o sentenza; viene massacrato sul posto, senza tanti complimenti, non appena il reato è palese.

La legge consiste in alcune norme molto semplici e chiare che le mamme insegnano ai bimbi con le parole del Corano, che il giovinetto, giunto all'età delle armi, giunto il momento in cui gli si consegna lancia e coltello e lo si aggrega alla sua prima colonna di razzia, deve ripetere al capo, dimostrando di averne compreso lo spirito e la finalità; la legge del pozzo è la base di tutta la vita dancala, e si ripete, pressapoco con le stesse regole, in tutti i deserti del mondo, ovunque una sorgente d'acqua costituisca, in un raggio di cento chilometri, la sola fonte di esistenza per popolazioni eternamente assetate.

Una vita non vale una focaccia

A un'ora di marcia dai pozzi, e cioè a una distanza di sette, otto chilometri, le carovane si devono fermare e scaricare i cammelli. Non si sa se i pozzi sono liberi, se un'altra carovana e una tribù con i suoi armenti l'abbia preceduta e stia abbeverando uomini ed animali; perciò si spedisce un uomo che ha ampia facoltà di trattare con il primo occupante l'ora e il prezzo per l'abbeverata successiva. Se si ha modo di attendere che l'operazione abbia termine non c'è bisogno di sborsare denaro o pagamento in natura; ma avviene questo: che un armento, poniamo di cinquecento capi, impiega due o tre giorni per abbeverare tutti i suoi animali, per rifornire le ghirbe, per rimettersi in ordine di marcia; e la carovana che arriva assetata — i cammelli da tre giorni non toccano acqua, gli uomini hanno le gole bruciate dal cognac che malamente ha estinto la sete durante la marcia infernale — non può attendere, deve attingere subito, così qual che così. Naturalmente anche qui, qualche volta, subentra il broglio: il primo occupante ha già quasi compiuto la abbeverata, in un'ora o due tutto sarebbe finito, vede arrivare la carovana e allora mercanteggia e dice al primo che sino al domani sera, al tramonto, i pozzi sono suoi; i casi allora sono due; o non si crede o si dà l'assalto all'acqua, si massacrano tutti gli uomini tutte le donne tutti i bambini, si confisca l'armento e chi s'è visto s'è visto; oppure, ed è molto più pacifica e molto meno pericolosa, si tratta con il primo occupante il prezzo per cedere i pozzi, dall'ora alla all'ora tale. La discussione, in questo caso, è sempre eterna. Questa gente che non sa cos'è il tempo, arrivare un mese prima o un mese dopo il lo stesso, una cosa fatta oggi o fra un anno è perfettamente eguale. Si giunge finalmente alla conclusione, dopochè il mezzo ha fatto mille volte la spola fra le due parti: fa sì cederai i pozzi fra il calar del sole e il sorgere della luna, oppure fra l'alba e il mezzodì e io ti darò quattro capretti, un vitellino, venti manciate di dura. Concluso l'affare, si attende pazientemente che venga il tuo momento; i cammelli sono distesi sulla sabbia, esausti, i muli vagano qua e là come impazziti dall'arsura, i tuoi uomini si sono dispersi tutt'attorno e scavano la terra in profonde buche con la speranza di trovare un po' d'acqua, di incontrare la vena che sgorga qualche chilometro più accanto e forma la pozza. Vano fatica, poichè cento mille vagabondi del deserto han fatto prima di loro, inutilmente, il folle tentativo, e soltanto si sono strappate le unghie contro i sassi, hanno esasperato nella immane fatica la loro sete...

Conviene attendere, pacifici e rassegnati, conviene scrutarsi su una sinuosa seguendo all'ombra di un'acacia lontana il lento cammino del sole che dal meriggio furibondo scende all'occaso in un incendio vasto come l'orizzonte; si ingannare l'ore del lungo tormento con sereni pensieri, con rimpianti di bontà, far tacere nel cuore il desiderio incontenibile di radunare i tuoi uomini, marciare all'assalto, far sterminio del tuo avversario. Uccidere questo desiderio, che nasce come un'idea, una piccola, pallida idea, nel tuo cervello; tu gli sorridi, come a una fantasia inconfessabile ma innocua, la blandisci come un sogno di proibite voluttà; e lui s'accresce, aumenta, ingigantisce, diventa tuo padrone e dominatore. Non te ne accorgi e un bel momento ti trovi in piedi, in mano il fucile, dietro la tua turba cenciosa bramosa di sangue, procedi verso i pozzi, l'appiatti dietro i famelici, spari il primo colpo di fucile, poi dài mano, urlando, ai coltelli... Ecco la strage, ecco il massacro, ecco l'imboscata dancala.

Uccidere. Come ci è parsa spaventosamente vera questa parola, una parola della vita quotidiana, una parola che non fa più paura, che fa accatti come una fatale necessità, che oggi fa dominio, da cui domani sarai dominato. Su tutta la sterminata pianura dancala ogni vita corrisponde a una morte. La manciata di dura che sutre te affama un altro, la ghirba d'acqua che disseta il tuo sfinimento riduce un altro, con la sua mancanza, alla morte per sete. Non c'è nè acqua nè pane per tutti, poichè nessuno coltiva, nessuno produce, nessuno possiede; le poche risorse naturali sono contese con ferocia, ciò che non si ha e si vuole, ed è necessario alla sottrarla, la si prende, massacrando. Nel concetto dancalo una vita non vale una focaccia di saggrà, una cartuccia di Mauser è un patrimonio inestimabile.

Scambio di cortesie

Ma noi abbiamo soffocato, subito, il piccolo pallido desiderio che s'è affacciato al nostro cuore mentre silenziosi il ritorno del mezzo mandato ai pozzi e Cossentini mi andava raccontando queste belle storie. Ma, ad esser sinceri, un poco l'atmosfera dancala aveva preso anche noi, un bel gesto di prepotenza non ci sarebbe dispiaciuto, la nostra acqua tanto volentieri ce la saremmo conquistata a fucilate. Ma noi siamo il Governo, mi diceva il mio capo, noi siamo sul giro di centinaia di chilometri la più alta, la suprema indiscussa autorità. Tutti sono qua attorno, dalle sponde del l'Auasc ai confini della Costa francese dei Somali, nostri servi, nostri schiavi, nostri devotissimi schiavi. Con grazia di Allah, nostri schiavi: attenti alle pallottole, ma nostri schiavi si dichiarano e sono. Anche il gran Sultano di Aussa, che vive in regime medioevale asserragliato nelle sue terre, che ha su tutti i sudditi diritto di vita e di morte, che solo possiede in tutto il regno, che suoi sono i campi, suoi i prodotti, sue le armi, le donne, le capanne, piegherebbe il ginocchio di fronte a noi, ci bacierebbe, all'uso dancalo, ambedue le mani, con labbra largo e umido.

Grande consolazione, amico Cossentini, ma intanto qui fa un caldo da morire, non c'è un filo di ombra, io non ci resisto più. Non dico di bere, ma vicino ai pozzi almeno, ove una macchia verde disegna in terra un rettangolo di ombra, ci dovrebbero lasciar andare. Cos'è questa storia della legge... E' la favola, la inescusabile legge dei pozzi. Anche noi, Governo, noi per i primi, sissi, dobbiamo ubbidirle. Se le trasgredissimo rischieremmo di compromettere su una vasta zona zona l'Italia il prestigio che ci siamo conquistato in due anni di dura inflessibile giustizia; significherebbe, per un inconsulto gusto di prepotenza, ricominciare la guerriglia del deserto, oggi una colonna attaccata, domani un ufficiale ucciso, fra dieci giorni una residenza distrutta. E' necessario attendere, sotto un sole atroce, in un panorama di desolazione che ti brucia gli occhi, accovacciati nella striscia d'ombra che il corpo d'un cammello traccia nella sabbia.

Suprema pazienza

Fodan Cavallè finalmente ritorna. Dice a Cossentini che il capo della tribù Alisarà, che è giunta ieri ai pozzi dopo una marcia di un mese dalle sue terre della sponda sinistra dell'Auasc, saputo che noi siamo il governo è ben lieto di interrompere l'abbeverata e di vedere a noi l'acqua; ci manda intanto due caprette in dono e le benedizioni di Allah, ecc. ecc. Qui Fodan Cavallè inizia una lunga tiritera di auguri, di complimenti, di parole gentili che noi ascoltiamo senza battere ciglio come se ci dicesse le cose più interessanti del mondo. Ma Cossentini non può accettare l'invito. Sa, per lunga esperienza, che il suo gesto sarebbe male interpretato e rimanda Cavallè ai pozzi con la nuova ambasciata: si rappresentante del grande Governo italiano sta molto a cuore la salute degli uomini e degli armenti della grande tribù Alisarà. Il grande capo abbeveri pure le sue pecore e i suoi sebù e se ci vorrà infine concedere, per i nostri muli e i nostri cammelli, l'ultima goccia d'acqua, Allah gliene darà premio. Il rappresentante del grande Governo italiano verrà intanto, senza armi e senza cavalcature, a porgere i suoi doni al grande capo della gente Alisarà, ecc. ecc.

Guardo Cossentini, sotterrafatto. Quant'uomo ha i nervi a tutta prova, una pazienza da certosino. I nostri animali sono sfiniti dalla sete, gli uomini della scorta tengono dura, ma sono esausti; noi siamo i più validi perchè abbiamo bevuto poco fa due gran bicchieroni di acqua minerale e gin, il liquore che nel deserto diventa una prodigiosa medicina. Abbiamo forzato anche Ibraim a bere, malgrado i suoi dinieghi e le sue proteste; il fanciullo s'era arreso alla fatica, giaceva nell'avvallamento di una duna, come morto. Da buon musulmano non doveva accettare da un infedele nè un sorso d'acqua nè un tozzo di pane; ma tanto Cossentini disse e fece che un bicchiere di San Pellegrino il ragazzo lo mandò giù, non senza prima averne chiesta licenza al dubat somalo più anziano, che fungo, in questi casi, di arbitro. La nostra carovana è veramente in condizioni pietose; ma la legge del deserto vale, soprattutto. Le povere bestie dovranno attendere che le pecore degli Alisarà, già rimpinzate d'acqua, ancora digiunino a loro piacimento nelle posse quasi aride, che le donne della selvaggia tribù lavino nell'acqua che poi noi berremo il loro solo panno, il cencio rosso che copre le loro anche fulcate...

Angelo Appiotti

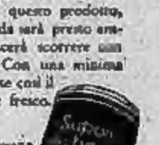
ANGIOLA COSTA: « Di un principio della fisica e della psicologia » (O. B. Parenzi e C., Torino) L. 5.

Prof. Rag. FRANCESCO MARTINENGHI: « Nuovo Manuale della Società Anonime » (Ed. « Calci », Milano) L. 15.

ENRICO GRASSI: « Canto e mi pesca » (Ed. La Prora, Milano) L. 12.

finalmente ben rasato!

Potrete finalmente ottenere una rasatura ideale ed economica provando il Sapone da barba Palmolive. Grazie all'olio d'oliva e alla glicerina usati nella fabbricazione di questo prodotto, la barba più ispida sarà presto ammorbidita, e lascerà scorrere con facilità il rasoio. Con una minima spesa conserverete così il volto morbido e fresco.



L. 2,50 AL PREZZO PRODOTTO IN ITALIA

stick verde PALMOLIVE

BALBUZIE

Corso di cure, 13-14 aprile, a Torino

Lo specialista Comm. Prof. E. Vanzi, già Dir. Ist. Sordomuti Vanzin, Medaglia d'oro Benemeriti Istruzione, terrà altro Corso per la correzione dei difetti di pronunzia. Oltre mille riorganizzati molti di Torino. Visita lo-istruzione il 13 e giovedì 14 ore ore 9-19 - Albergo BITÀ, v. C. Alberto 33.

LA VOSTRA AUTOMOBILE IN UNA BOTTIGLIA

Abbiate sempre in casa una bottiglia di Bianco Gancia che vi permetterà di offrire in ogni momento ai vostri ospiti un aperitivo delizioso e a voi stessi, forse la gioia di possedere una bella automobile.

La bottiglia di vermut Bianco Gancia, venduta a prezzo normale, è contrassegnata da un dischetto rosso numerato col quale concorrerete all'estrazione di

10 AUTOMOBILI FIAT 500
1000 CASSETTE GANCIA E MIRAFIORE

messe in palio nella manifestazione di propaganda Bianco Gancia.

bianco Gancia
IL VERMUT DI QUALITÀ

URODONAL
QUESTO SEMPLICE GESTO OGNI SERA RENDERÀ LA VOSTRA SALUTE GIORNALIERA.

Si regola la salute mantenendo l'organismo al riparo dei veleni e dei rifiuti della nutrizione che si accumulano con facilità. L'Urodonal ne accelera l'eliminazione. L'Urodonal decongestiona gli organi. Il tubo di saggio L. 6.

Presso tutte le farmacie e presso Archivio 48, Via Trivulzio, MILANO
PRODUZIONE ITALIANA

Alpina
orologi svizzeri di gran classe
fondati nel 1883 - nella primaria orologeria svizz. Italia e col. cassetpino bologna

AMMINISTRAZIONE PROVINCIA DI TORINO

E' aperto concorso per esami e titoli a quattordici posti di Cantoniere Provinciale. Scadenza 16 maggio XVI, ore 17. Chiarimenti presso Segreteria, p.za Castello 8.

Il Presidente della Provincia:
Avv. ORAZIO QUAGLIA.

La casa fiorita

In tante case vediamo quel sorriso di gioia e di primavera che è nella grazia di tanti vasi fioriti. La passione dei fiori è indizio di gentilezza d'animo. Sotto il bel cielo d'Italia, la soave letizia dei fiori è concessa facilmente dal clima dolce. Ma le colture floreali sono spesso minacciate dai minuscoli parassiti delle piante: pidocchi, afidi e altri insetti che producono malattie e distruzioni vere e proprie. Contro queste infestazioni parassitarie c'è un rimedio sicuro: irrorare di frequente con leggere soluzioni di acqua al solfato di nicotina e all'insetticida Monital. Domandate questi prodotti al vostro tabaccaio. Sono assolutamente indispensabili — specie in primavera — per chi si occupa di colture floreali.

INDIRIZZI AGGIORNATI
PER PROPAGANDA DIRETTA
SENZA DISPERSIONI
S.I.N.E.T. - TORINO

Tipografia Giornale Soc. STAMPA

UNA BATTAGLIA DA CONDURRE A FONDO

La frode negli alimenti e nei prodotti agrari

Il mostruoso serpente che aveva, secondo le varie leggende, da tre a nove teste, rinascenti se venivano tagliate, può ben rappresentare la frode che si moltiplica e ripullula senza tregua, non ostante i tentativi di annientarla.

La frode dev'essere purtroppo dall'antichità insita nella natura umana, se nei tempi biblici si scagliavano anatemi ai frodatori; se i Romani davano tanta importanza e vastità di compito agli Edili; ne negli antichi Statuti mercantili dell'epoca dei Comuni, si stabilivano pene gravi per chi vendeva una cosa per un'altra o una cosa fatta con materiale di origine differente di quella che doveva comporla.

Tutti i legislatori hanno sentito che bisognava proteggere la società contro gli atti di slealtà commerciale e reprimerli. La frode è, invero, nociva allo stesso commercio, dannosissima alla buona reputazione del paese nei traffici con l'estero, e, se fatta in modo nocivo alla salute, è compromettente del vigore degli individui e dell'avvenire della razza. Quindi, lottare contro la frode è per lo Stato opera di conservazione sociale.

Un episodio recente

Non vanno certo immuni da frodi le materie che l'agricoltore compra né i prodotti che esso cede ai mercati.

Di recente nel Bergamasco sono fioccate numerose contravvenzioni per frodi perpetrate a danno degli agricoltori, mescolando colla di riso, che nulla vale come materia foraggiera, a sottoprodotti molitori e agli stessi panelli venduti per l'alimentazione del bestiame. Cantinaia di quintali di questa colla, già triturata o macinata, sono stati sequestrati presso negozianti di cereali e di sottoprodotti; materia pronta alla frodolenta miscela. Il peggio si è che i contravventori dichiaravano che molta di questa colla veniva venduta a piccoli mulini di campagna che la mescolavano poi ai cascami di macinazione del grano. Non è questa l'unica frode del genere. Alle stesse farine di grano si mescolano farine di semi scadenti o infestanti, o anche materie minerali come il talco.

Non parliamo poi dei concimi venduti alla spicciolata. Prima che i Consorzi agrari sorgessero a difesa degli agricoltori, le frodi nei concimi erano assai più numerose. Ma non sono scomparse del tutto oggi. Concimi venduti con determinato titolo di elementi utili, ne hanno invece uno inferiore; al nitrato ancora capita di trovare mescolato sale e solfato di soda; al solfato ammonico, solfato di soda o di magnesio o gesso...; ai perfosfati dei fosfati greggi macinati o della polvere di strada. E' evidente che se l'agricoltura si dirige ai propri Consorzi o alle Associazioni legalmente costituite in sua difesa, avrà la garanzia della genuinità. Disgraziati i campagnoli isolati, i quali ancora vengono visitati da individui che offrono condizioni miracolosi, presentati sotto l'usbergo di attestazioni favorevoli di illustri sconosciuti, e magari anche concimi che combattono la fillossera e tutti i parassiti. Se si va a vedere questi misteriosi composti che avrebbero virtù fertilizzanti e disinfettanti o anticrittogamiche, si trova spesso trattarsi di polvere di strada, con mescolata della fuliggine o un po' di residui catramosi.

Grave è la frode nelle sementi. Si offrono, e si coltivano purtroppo, sementi che daranno le più gravi delusioni quando affidate al terreno. Specialmente le sementine di leguminose foraggiere vanno soggette a frodi che arrivano, per esempio, a un terzo di sabbia in quella minutissima di trifoglio, o a camuffare per fresche, mediante sfilacciatrice scoloritrice o lucentezza data con olio, vecchie sementi di medica non più germinabili.

Dal burro al vino

L'azione dei Consorzi che acquistano con tutte le garanzie e in base ad analisi, la materia da fornire agli agricoltori è di utilissima difesa.

Meno facile è la difesa contro le frodi nei prodotti agrari offerti al consumo.

Il burro non deve contenere margarina, coloranti estranei, né sostanze conservatrici. Ma i pacchettini ravvolti in lucida carta pergamenata spesso celano le infrazioni. E se non si mescola più margarina, si ricorre però a grassi secondari e a grassi idrogenati. I formaggi non devono avere margarina, né amido o fecola, né coloranti, ma la constatazione della frode non è facile. Quanto al latte, là dove non funzionano le centrali, vi è da temere l'annacquamento, la scrematura e l'aggiunta di fecola o destrina per nascondere l'allungamento fatto. L'olio d'oliva non deve essere miscelato con altri olii (di cotone, colza, arachide, ecc.). I cartelli ammoniscono che si vendono *separatamente* gli olii d'oliva puri e quelli di sansa e i miscelati; ma... troppo spesso la vicinanza corrompe gli uni con gli altri. Perfino l'aceto, che dovrebbe essere solo fatto di puro vino o vinello, trae talora il suo gusto piccante da poche goccie di acido pirolegnoso.

E il vino?

E' purtroppo talmente diffusa l'idea che il vino genuino sia l'acqua fenica, che molta gente per bene lascia di onorare il millenario nèttare, gloria delle nostre terre. E' una scusa, un alibi per i mallevadori autorizzati. Pessimisti. La verità è che si esagera moltissimo e che vino genuino sicuramente si trova.

C'è, sì, una frode comune, mantenuta in vita, anzi eccitata e premiata dagli aggravi fiscali sul consumo: l'annacquamento. E' vero che l'acqua non fa male, anche se non potabile perchè il vino vi distrugge i germi patogeni del tifo, paratifo e simili. Ma fa male assai all'onestà dei traffici e al benessere della genuina produzione vinicola.

Un tempo c'era la gessatura che, lasciando nel vino solfati acidi turbava intestino e fenomeni digestivi. Oggi non è più praticata. C'era anche l'acido solforico che si aggiungeva... per dare vivacità di colore e si chiamava con poco rispetto *Garibaldi* e, con truffa chimica, *acido tartarico liquido!* Esso pure non è più usato. Si scopre facilmente la frode e d'altra parte gli effetti che da esso si ripromettevano si ottengono oggi con mezzi leciti e innocui, la razionale vinificazione e la solfitazione o l'uso dell'acido citrico, sanissimo.

C'è invece l'abuso dei mosti concentrati. Anche questi non fanno male alla salute, ma alterano il tipo, danneggiano il buon nome e ridicono ad una opaca plebea uniformità tutti i bei vini che un tempo esprimevano questa o quella terra.

Certe « polverine »...

Rimangono alcune frodi compiute da malandrini astuti. Per esempio: molti vini son rimasti sciabi di colore; non si dovrebbe aggiungere che vera cosa cioccolatina, colore naturale del vino. Ma v'è l'individuo che gira le campagne o il droghiere di paese che ha la « polverina » adatta. Un rosso *Bordeaux*, come se fosse il color rosso del celebre vino della Gironda mentre è anilina o altro colore derivato dal catrame. E' proibito, ma l'offerente se la cava dicendo che è *commerciabile* (sic!). Vi è, specie nel Veneto e altrove, ricerca di vini pastosi a fondo dolce, e quest'anno pochi se ne trovano. Ecco allora l'individuo misterioso e sapiente che vi offre una polverina, pochissimi grammi della quale danno il dolce a tutto il vino. E' saccarina, entrata in contrabbando, punita dalle leggi fiscali, sanitarie e da quelle speciali sul vino. Ma l'individuo... non se n'è andato, e chi rimane, se mai, nel pesto è l'ignorante che mise quella polvere nel vino e l'incauto oste che lo comprò senza garantirsi con l'analisi.

Ancora. Vi sono vini che stentano ad illimpidirsi, anche perchè sono sulla via di profondo guasto. Ecco allora chi vi offre il *Rapid* che chiarifica e che schiarisce il vino ma gli lascia prodotti nocivi. E' proibito anche questo. Due volte la Cassazione lo ha confermato. Ma, con le dovute precauzioni o cambiandogli nome, si continua a vendere.

Altro esempio? C'è un vino che ha ricevuto battesimo così abbondante che il primo chimico che si trova riconoscerebbe la frode. Ebbene, c'è chi vi offre di aggiungere quello che occorre perchè niuna barba di chimico riconosca l'inganno!

Tutto ciò avviene non ostante esistano leggi severe che colpiscono i frodatori. Vi è il Codice penale; vi è la legge sanitaria e il relativo regolamento che si sta rendendo in questi giorni più severo. Vi è la legge speciale 15 marzo 1928 per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio delle sostanze di uso agrario e dei prodotti agrari, modificata e completata in alcuni punti dalle leggi 2 settembre 1932 e 15 giugno 1935.

Le leggi ci sono, e ci sono anche ottimi laboratori chimici per le analisi e le constatazioni di frode. Ma è assolutamente insufficiente il personale di vigilanza e controllo. Si parlò, poco tempo fa, sul *Popolo d'Italia* di istituire una Milizia annonaria che si affiancasse alla ferroviaria, alla postale, alla portuaria e alla confinaria e alla stradale. Essa raccoglierebbe le benemerenze delle consorelle e avrebbe il plauso di tutti i cittadini onesti.

Ma in attesa, è bene che i cittadini non si limitino a fare quello che purtroppo è costume: lamentarsi, brontolare, elevare il caso singolo a caso generale diffamando tutta una classe ingiustamente, e poi... basta. Invece, quando si ha il sospetto di essere vittima di frodi bisogna avere il coraggio — è, del resto, un dovere civico — di segnalarlo agli uffici competenti che sono in ogni città e far procedere a vigilanza e a prelievi.

Di più. Le organizzazioni corporative sono state autorizzate a creare propri agenti giurati per compiere questa azione di difesa contro le frodi. Mal darebbe sarà stato così ben speso come quello che occorre per questo corpo di investigatori che possono compiere la loro missione senza dare nell'occhio e svolgere un lavoro della massima utilità sociale.

E' da augurarsi che si agisca. L'idra dalle molte teste va combattuta, non con più coi metodi mitologici. Le teste tagliate devono oggi essere ben tagliate!

Arturo Marescalchi

Proposte per una ricostruzione degli impianti di Colleferro

Roma, 11 aprile.

Si apprende che la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria chimica ha avanzato proposte per una idonea ricostruzione degli impianti dello stabilimento « S.P.D. » di Colleferro.

Teatri e Cinema

La stagione lirica al *Vittorio*

Domani sera: prima di *Cleopatra*
Giovedì: *Bohème* in serata dopolavoristica

Si conferma per domani sera, alle ore 21, la prima esecuzione di *Cleopatra* di Armando Lo Bue e Parodi, in turno pari d'abbonamento. Per questa recita continuano le prenotazioni dei posti presso la biglietteria del teatro e presso il chiosco « Stipel » di piazza Castello. L'opera è concertata e sarà diretta dal maestro Giuseppe Del Campo; gli interpreti principali sono: Rina Corsi, Cleopatra; Augusto Beuf, Cesare; Umberto Di Lello, Decio Lena; Alessandro Vaccaleschi, Apollodoro; Alessandro Grandis, Antonio. Maestro dei cori, Ottorino Vertova.

***

A maggior incremento della propaganda artistica popolare, il Dopolavoro Provinciale, in ottemperanza alle direttive del Segretario Federale, ha concordato con l'Impresa della stagione lirica del Teatro Vittorio Emanuele una nuova serata lirica. Essa avrà luogo, alle ore 21 di giovedì prossimo, con la *Bohème* di Giacomo Puccini. Per tale spettacolo, che si svolgerà sotto la direzione del maestro Del Campo, il Dopolavoro Provinciale ha fissato i seguenti prezzi, ancora ribassati per tutti gli ordini di posti: Ingresso platea e I galleria, L. 4; poltrona platea e I galleria, L. 15; poltroncine di platea e di I galleria, L. 10; numerati di platea, L. 7; ingresso di II galleria, L. 3; numerati di II galleria, L. 5. La vendita ha luogo presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Eman., 73), e la sera dello spettacolo proseguirà dalle ore 20 in poi, alla biglietteria del teatro Vittorio Emanuele.

La Compagnia Pagnani-Cialente al Carignano

La Compagnia di Ruggeri riprende questa sera, in recita a prezzi popolari, la divertente commedia *Il marchese di Priolo* di Lavedan. Domani sera, con la rappresentazione de *La notte del 7* di Dulud, pure a prezzi popolari, assai accomiata dal nostro pubblico.

E' intanto annunciato per sabato sera il debutto della Compagnia italiana di prosa Pagnani-Cialente, che presenterà alcune interessanti novità. La Compagnia, di cui fanno parte noti attori come il Porelli e il Mottura, debutterà con *Orchideo* nuova commedia di Sam Benelli, che per oltre un mese è stata rappresentata a Milano con lieto successo. Delle sopraccennate novità saranno rappresentate, durante il breve corso di recite della Compagnia Pagnani-Cialente, *Viaggio* di Bernstein e *Mulini a vento* di Anton.

Al Nazionale questa sera la Compagnia « La Gaudiosa » riprende un'altra divertente operetta italiana: « Madama di Tebe », di Carlo Lombardo.

Sullo schermo: *Cappelli in aria*, di E. Petroff.

Due città americane, distanti l'una dall'altra venti chilometri, sono divise da una cocente rivalità. Un ponte di ferro un viadotto di là; un monumento di qua, un monumento di là; e quando una delle due decide di organizzare una grande esposizione, magari internazionale, ah perbacco, queste sono provocazioni: bisognerà fare una grande esposizione anche noi. (Insomma, un po' seredinamico, un po' in maniche di camicia, e molto al *chewing-gum*, il duello non facilmente dimenticabile fra Tarascona e Beaucaire). Rappresentanti tipici delle due città rivali i due agenti di pubblicità della due contemporanee esposizioni. Due agenti entrambi solerti, entrambi giovani, ma di sesso diverso: e la Giulietta dell'ultimo grido finirà naturalmente per cedere al Romeo delle « grandi trovate ». Regia corretta, interpretazione volonterosa, qualche trovatina non sviluppata, qualche quadro di rivista, qualche bella figliola. Mac Clarke e John Payne.

m. g.

Il Sestetto belga al Conservatorio

Stasera, primo concerto in Italia del sestetto belga fondato nel 1931 da componenti della famosa banda delle Guide di Bruxelles. Ecco è costituito da Aportel, flauto, Van Guchte, clarinetto, Antoine, oboe, Renard, corno, Kerremans, fagotto, Clark, pianoforte. Il programma reca musiche per varie combinazioni di tali strumenti di Mozart, Ibert, Rieti, Huybrechts, Thuille. Il concerto è per Gli Amici della Musica.

Oggi alla radio

S.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi)
Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Cheri — 12,30: Musiche di balletti — 13,15: « Se vincessi parecchi milioni... » — 13,30-14: Musica varia — 14,5-14,25: Musica varia — Cronache del turismo - Borse.

Ore 16,40: La cameriata del Balilla e delle P. I.: « Il battesimo dell'aria », di C. G. Gallo — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Maria Noè Negrelli e del basso Carlo Prato — 17,50-18,5: Movimento libero senza dell'impero - Soli, strugli.

Ore 18,45: Prof. Dante Parchioni: « Broncopolmoniti infantili » — 19,30: Generale Adolfo Orsini: « I cavalieri d'Italia » — 19,50: Musica varia — 20,30: Conversaz. di S. E. A. Brasini, accademico d'Italia — 20,50: Musica varia — 21: « La danza delle libellule », operetta in 3 atti di Franz Lehar, diretta dal M.o Mallarich — Negrili (intervalli): Conversazione di G. Mosca - Notiziario — 23,15-23,55: Musica da ballo: Grassi e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Quintetto Rizzoli — 13,30: Dischi di musica sinfonica — 14-14,30: Liriche per canto e piano: soprano Lina Bolsa, tenore Enrico Lombardi — 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30: I burattini di Italo Ferrari: « Matrimonio interrotto » — 20: Giornale radio — 20,20: Conversazione tv. TO II — 20,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Benvenuti col concorso del violoncellista G. Caminati — Nell'intervallo: Medaglione — 21,40: « Viaggio di nozze », rivista di E. D'Ercoli — Indi: Musica da ballo, sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Trasmissione da Berlino: Musiche di G. F. Haendel, dirette dal M.o Willy Steffen — 22: Conversaz. di E. Rivalta: « Valori dello spirito » - Mariano Luisi: « Il segreto della moglie di Cocco » — 23,10: Orchestra di archi e ritmi e danze, nel concorso del pianista A. Semprini — Nell'intervallo: Voci del mondo - 23: Giornale radio — 23,15-23,55: Musica da ballo.

LINIGA: Budapest: 19,30: «Hunyr, op. di Poldini - Koenigsberg: 20: « Mignon », operetta di Donizetti - Parigi P.T.T.: 20,30: « Madama Favorita », operetta di Offenbach - Strasburgo, Metz, Nancy: 20,30: Trasmissione dall'Opéra Comique - Midland R.: 20,50: « Faust », opera di Berlioz — PROSA: Bottino: 20,10: « Les doigts de Dieu », comm. di E. Legouvé

GLI SPORT

Commento al campionato di calcio

La Juventus ed i suoi avversari

Sei squadre lottano da mesi per il primato e fanno, loro malgrado, il gioco dei "bianconeri„

Se anche la decisione della lotta per il titolo non la si avrà che nella giornata di chiusura del torneo (c'è, è vero, anche la possibilità di incontri supplementari, ma si spera che essi non si rendano necessari), la situazione è ormai tale da far ritenere la Juventus la probabile vincente del campionato.

Manca la continuità

A due domeniche dalla fine la squadra bianconera si trova con un punto di vantaggio sull'Ambrosiana e con due su Triestina, Milan e Bologna. Roma e Genova, a tre punti, sono, praticamente, già eliminate. Ora, sorprese a parte, è evidente che la Juventus, per la quale il calendario ha pressochè esaurito il cumulo di difficoltà che le aveva preparato per questo finale di campionato, è a posto. Per essere raggiunta e superata dovrebbe proprio scivolare, nelle due gare che ancora l'attendono, il patrimonio di punti che con così accanita volontà ha saputo costruirsi. Ma ciò non è... nel temperamento juventino. Non vogliamo ancora oggi, per l'ennesima volta, chiamare il capo sul calendario e far conti e congetture. E' un lavoro che non serve. Non serve soprattutto perchè le squadre (parliamo di quelle sette che stanno gomito a gomito) non hanno continuità di rendimento. Possono, a seconda della giornata — di vena o di sconcerto — vincere o perdere, giocar bene o giocar male, entusiasmare o deludere. Mai come in questo torneo ogni gara ha fatto storia a se stessa; mai le impressioni hanno dovuto cambiare così profondamente da una domenica all'altra. Tutto ciò può essere determinato da un reale equilibrio di valori, ma resta, ad ogni modo, strano, illogico, sconcertante.

Esempi. Il Bologna aveva avuto a Genova la sua gran giornata. Bella squadra, forte, volitiva, dal funzionamento perfetto. Degna del titolo, più che mai capace di tenersi lo scudetto. La dimostrazione di efficienza era stata tale da impressionare. Partiva in condizioni ideali; pareva sicuro del fatto suo. Illusione. Otto giorni sono bastati per arruggire gli ingranaggi del meccanismo. Manca nella necessità di vincere, lanciata contro una squadra per la quale la tattica difensiva è una realtà più che un'avventura, la compagine bolognese ha preso a balbettare. Niente più guizzi e slanci, ma un'incertezza tale da ridurre allo zero la possibilità offensiva. E' chiaro che il fenomeno non ha spiegazioni logiche ma fa parte di quelle stranezze che in questo campionato si susseguono. E noi, osservatori, ci resta con il dubbio: avevamo sbagliato nel giudicarla forte? O la forza sua era da valutare in rapporto alla debolezza allora denunciata dagli avversari? E' o non è una squadra di gran valore, quella del rosso-blu? Ed i due interni sono bravi ed utili costruttori, oppure giocolieri di grande effetto ma di scarso rendimento? A Genova non saremmo esitato a rispondere in un modo che oggi parrebbe storato. La verità è che il Bologna, così come pareschie altre eventualità, ha mutato, durante l'intera stagione, alti e bassi di rendimento. A vederla all'opera nella giornata buona parrebbe impossibile che dovesse non riuscisse a fiaccare via da solo lasciando a debita distanza avversari inferiori per valore di uomini e per complesso di squadra, ma ad analizzarne le debolezze nelle partite di scarsa vena si potevano spiegare le sei sconfitte e gli otto pareggi che costituiscono il passivo della sua classifica. Allora ci si rende conto che nella « squadrone che tremare il mondo fa... » c'è, quest'anno, un'avaria che non si sa come riparare. Il Bologna potrà magari vincere il campionato, ma i dubbi sul suo conto resteranno.

Interrogativi

E che dire dell'Ambrosiana? Sono disorientati i suoi stessi sostenitori, quelli più fedeli che la vedono all'opera ogni otto giorni. Va o non va? Ne vorrà o non ne vorrà sapere? Merita o non merita lo scudetto? Ecco, anzi domenica si è l'altra no. Non è un rebus, è la verità. Chi l'ha vista a Bampierdarena ha crollato il capo. No, no, e poi no. Quella non era squadra da campionato. Non lo sarà e non lo meriterà. Monaghella poteva anche aver fallito in prova per conto sua, ma i compagni tutti erano calati a picco. Ebbene, la stessa squadra s'è svegliata a quindici giorni di distanza. Ha rinunciato all'esperimento, all'estribo, al giocherellare sui suoi assi « interni », ed ha adottato il sistema forte. Dal vicino alla catapulta, si che gli avversari si riaccendono e la classifica non è compromessa. Insisterà? Ecco il problema. O tornerà a dondolarsi da un capo all'altro delle prestazioni? Il temperamento dei nero-azzurri non è, lo si sa, di acciaio temprato. Tuttavia la vicinanza del traguardo, il desiderio di riabilitarsi in pieno, di far tacere tutte le critiche, l'orgoglio di conquistare il titolo, potrebbero anche mostrarsi, in questa ultima dua giornate, un'Ambrosiana degna del suo gran nome. Noi l'attendiamo alla prova.

Altro enigma: il Genova. S'è sempre detto che la forza vera di una squadra la si valuta nelle gare in trasferta, dove ci son difficoltà notevolissime da superare. Ed è così, si è così anche per questa squadrone, il migliore in fase assoluta. A casa non torna mai a mani vuote: due punti, un punto... Ne ha preso una anche a San Siro, dove pure, a cinque minuti dalla fine, perdeva con due reti di scarto. S'è gettato all'attacco ed ha pareggiato. Ma il Genova... lo sapete, ha uno strano male: quello di disorientarsi completamente quando gli tocca di giuocare a Marassi. Allora realizza agli avversari quanto, e non che più talvolta, aveva preso in trasferta. Con quale danno per la classifica è facile immaginarne. Così ecco che i « se » fioriscono sulle labbra di quanti parlano di questo strambo Genova. « Se non avesse sciupato... Se avesse saputo... Se fosse in casa quello che è fuori... ». Proprio così: se fosse in casa quello che ne sanno fuori, la vittoria sarebbe sua, e con gran margine di vantaggio. Invece la situazione dei « rosso blu » è, nei riguardi dello scudetto, disperata. Solo una serie di risultati imprevedibili li rimetterebbe in lizza, ma per quanto pazzo, questo campionato non offre tali prospettive. Così è che con un'Ambrosiana scioncerfante, un Bologna incostante, un Genova stravagante, una Roma annacquata ed un Milan... diabolico, la Juventus fa la sua strada. Forse è la Triestina, perchè più regolare, l'avversario che i « bianco neri » debbono temere di più. E' la regolarità che fa andare avanti, e la Triestina non perde: vince e pareggia, si che la somma dei punti aumenta di domenica in domenica. Se la Juventus dovesse cedere, la Triestina approfitterebbe.

Ma perchè mai la Juventus dovrebbe cedere? Questa unità potrà anche essere meno brillante della più brillante Ambrosiana, meno impressionante del mighty Bologna, meno dura del più temprato Genova, meno estrosa del più sciocco Milan, ma non ha, certo, di quelli suoi avversari, i denunciati difetti. E' metodica, quadrata, tenace. E' squadra di fondo ed al fondo mira. Tutti lavorano per la sua classifica ed essa sa mettere a profitto, per conto suo, i doni che le si offrono. A Bologna s'era proposta di non perdere, e non ha perso. Ora punta i piedi per difendere il vantaggio che le resta. Noi crediamo che lo saprà difendere.

Luigi Cavaliero

I turni e le date del torneo di calcio della G.I.L.

Roma, 11 aprile.

Il II Torneo Nazionale di Calcio della G.I.L. si svolgerà dal 21 aprile al 15 luglio e vi sono iscritte sessantanove squadre. La F.I.G.C., in accordo col Com. Gen. della G.I.L., ha proceduto alla formazione degli accoppiamenti per le gare, che si disputeranno dal 1.o aprile al 15 maggio, per portare le squadre da sessantanove a sessantaquattro.

In conseguenza di quanto sopra esso risultate classificate, di ufficio, per il primo turno le seguenti squadre: 1. Agrigento, 2. Alessandria, 3. Ancona, 4. Aquila, 5. Arezzo, 6. Ascoli Piceno, 7. Bari, 8. Belluno, 9. Bologna, 10. Brescia, 11. Catanzaro, 12. Chieti, 13. Cusenza, 14. Cremona, 15. Cuneo, 16. Ferrara, 17. Firenze, 18. Fiume, 19. Foggia, 20. Forlì, 21. Genova, 22. Gorizia, 23. Grosseto, 24. La Spezia, 25. Lecce, 26. Macerata, 27. Mantova, 28. Matera, 29. Messina, 30. Milano, 31. Modena, 32. Napoli, 33. Novara, 34. Padova, 35. Palermo, 36. Pavia, 37. Perugia, 38. Pesaro, 39. Pescara, 40. Piacenza, 41. Pola, 42. Potenza, 43. Ragusa, 44. Rieti, 45. Rovigo, 46. Salerno, 47. Sassari, 48. Siena, 49. Siracusa, 50. Taranto, 51. Teramo, 52. Terni, 53. Torino, 54. Treviso, 55. Udine, 56. Varese, 57. Vercelli, 58. Vicenza, 59. Viterbo.

Il giorno 21 aprile si disputeranno i seguenti incontri, sul campo della squadra prima indicata: Verona-Trento; Bergamo-Como; Parma-Reggio Emilia; Catania-Caltanissetta; Pisa-Pistoia. Il 15 maggio avranno luogo le gare di ritorno.

La eliminazione delle squadre sarà fatta per differenza di porte segnate nelle due gare e, in caso di parità, verrà proceduto al sorteggio. Il calendario del Torneo è stato pertanto così stabilito: 21 aprile-15 maggio, per portare le squadre da 69 a 64; 22 maggio-26 maggio, primo turno; 29 maggio-6 giugno, secondo turno; 12 giugno-16 giugno, terzo turno; 19 giugno-26 giugno, quarto turno; 29 giugno-3 luglio, quinto turno.

La finale avrà luogo, a Roma, il 10 luglio.

Quattordici nazioni ai campionati europei di lotta

Roma, 11 aprile.

Hanno annunciato la loro partecipazione ai Campionati europei di lotta greco-romana le seguenti quattordici nazioni: Finlandia, Svezia, Germania, Italia, Lettonia, Turchia, Norvegia, Estonia, Svizzera, Ungheria, Danimarca, Francia, Cecoslovacchia e Polonia.

Si avrà così la partecipazione complessiva di settantacinque atleti. I Campionati avranno luogo dal 23 al 27 aprile nella sala Estonia, di Tallin.

I giornali sportivi baltici si occupano già ampiamente dei campionati, parlando degli atleti italiani. Il giornale *Porte Parasole*, di Riga, scrive che i figli della terra di Mussolini non sono ancora abbastanza conosciuti nel campo internazionale della lotta greco-romana. Essi saranno, però, avversari temibili se si tien conto che recentemente hanno vinto l'incontro con la fortissima squadra dell'Ungheria.

Lo svizzero Maneff vince il torneo tennistico di Palermo

Palermo, 11 aprile.

Risultati del torneo internazionale di tennis:

Doppio misto: Vodika-Edwards b. Scotti-Occhsner 6-3, 6-4; Maneff-Whitmarsh b. Hirota-Hammer 6-2, 6-3, 6-3; Vodika-Edwards b. Rado-Bander 6-1, 10-8.

Finale singolare signore: Whitmarsh b. Hammer 6-3, 7-5, 7-5.

Doppio uomini: Palmieri-Maneff b. Rado-Vodika 2-6, 6-2, 7-5, 6-2.

Finale doppio signore: Bander-Beotler-Hammer (Germania) battono Whitmarsh-Edwards (Inghilterra) 6-3, 6-4.

Finale doppio misto: Maneff-Witmarsh b. Rado-Bander 6-2, 6-2.

Finale singolare uomini: Maneff b. Vodika 6-3, 6-0, 6-3.

Folta partecipazione straniera al torneo di Roma

Roma, 11 aprile.

Il tradizionale torneo tennistico primaverile romano verrà quest'anno effettuato dal 18 al 24 aprile. Ad esso prenderanno parte tutti i giuocatori italiani in allenamento collegiale, oltre a De Stefani e Palmieri e un lotto interessantissimo di giuocatori e giuocatrici stranieri, fra cui vanno segnalati i cinque indiani di « Coppa Davis », il francese Feret, lo svizzero Maneff, il boemo Vodicka e la quarta giuocatrice americana Whaller.

E' pure probabile la partecipazione dei tre componenti la squadra giapponese di « Coppa Davis », di cui è segnalato l'arrivo il 18 c. a Napoli.

Il concorso ippico di Merano

Merano, 11 aprile.

Premio Bolzano (L. 8000, percorso m. 800; 13 ostacoli di altezza massima m. 1,40). Categoria tempo: 1.o Adigrat, montata dal cap. Castelli, 1'10"; 2. Baba, montata dal cap. Comforti, 1'12"; 3. Urbinate, montato dal cap. Lombardi, 1'17"; 4. Carino III, montato dal ten. Corinaldi, 1'20"; 5. Napoleone II, montato dal cap. Bisterzo, 1'30".

Premio Trento (L. 5000, m. 600 circa; ostacoli di altezza massima m. 1,40). Categoria amazzoni, classifica in sella da signora: 1. Villa, montato dalla contessa Da Persico; 2. Soria, montata dalla signora Zanottini; 3. Rosetta IV montata dalla signora Zanottini.

Classifica amazzoni in sella da uomo: 1. Magliano, montato dalla signora Giuliana Gardi; 2. Dinamico, montato dalla signora Loredana Chilesotti; 3. Adigrat, montato dalla signora Loredana Chilesotti; 4. Turbine III, montato dalla signora Giuliana Stagni.

Nel Guf di Torino

Agonali di nuoto. — Oggi, alle ore 16 e 21, nella piscina coperta dello Stadio Mussolini avranno luogo gli Agonali universitari maschili di nuoto e tuffi. In gara, alle quali è assicurata la presenza di tutti i migliori nuotatori, sono valevoli per la Coppa del Collario e il Trofeo delle Facoltà.

Agonali di equitazione. — Giovedì 14 aprile si svolgeranno gli Agonali di equitazione i quali considereranno le due prove: addestramento, che avrà luogo alle 8,30 presso il maneggio della R. Accademia di artiglieria in via G. Verdi, e gara ostacoli che si svolgerà alle 15 sul campo ostacoli del Valentino. La partecipazione è obbligatoria per tutti coloro che faranno parte della squadra rappresentativa del Guf ai prossimi littoriali.

Intenso programma agonistico per i canottieri italiani

Roma, 11 aprile.

L'attività remiera italiana, in campo internazionale, sarà quest'anno intensissima. Si stanno svolgendo delle trattative per la nostra partecipazione in grande stile alle regate internazionali tedesche, che rappresentano un vero banco di prova per i rappresentanti del canottaggio europeo prima dei campionati di Milano. Le regate tedesche si svolgeranno a Grunau, il 25 e 26 giugno; a Francoforte sul Meno, negli stessi giorni 25 e 26 giugno; a Magonza, il 16 e 17 luglio e a Lucerna, il 23 e il 24 luglio. L'Italia parteciperà con almeno tre equipaggi per riunione.

Questi incontri serviranno di selezione per l'incontro internazionale di Venezia del 7 agosto, che può considerarsi l'incontro di ritorno dei sopra notati incontri con la Germania. Anche come selezione per l'incontro di Venezia sono da considerarsi le regate di Trieste, che si svolgeranno una settimana prima di quelle veneziane.

Una prima selezione per il canottaggio italiano sarà l'imminente regata di Sarò del 29 maggio, alla quale parteciperanno gli equipaggi italiani più noti.

Incontro di lotta greco-romana tra la G.I.L. Torino e Cuneo

Ieri a Racconigi e è svolto, nella palestra della G.I.L., l'eliminatoria di campionato nazionale di lotta greco-romana tra le squadre della G.I.L. di Torino e Cuneo, coi seguenti incontri: Salassa (T.) b. Brubatti (C.), per presa schiacciato; Olivero (C.) b. Cocuzzo (T.), per ponte schiacciato; Magro (T.) b. Maffei (C.), per presa di spalle; Antonello (T.) b. Rivoira (C.), per americana; Asselle (T.) b. Pacchetta (C.), per ponte schiacciato.

"SNIA-VISCOSA„

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa

Anonima - Sede Sociale: Torino

Direzione ed Uffici: Milano, via Cernaia 8

Pagamento dividendo esercizio 1937

Si informano i Signori Azionisti che il Dividendo per l'Esercizio 1937 è pagabile, a partire dal 19 aprile 1938-XVI, contro ritiro della Cedola N. 7, in ragione di:

Lira 30 per ogni azione nominativa,
Lira 27 per ogni azione al portatore (al netto dell'imposta del 10 % di cui al R. D. L. 7-6-1936 N. 1627).

Aumento del capitale sociale da L. 345.000.000 a L. 525.000.000

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria del 28 marzo 1938-XVI, omologate dal R. Tribunale Civile di Torino, l'aumento del capitale sociale da L. 345.000.000 a L. 525.000.000 ha luogo mediante:

a) l'aumento del valore nominale delle azioni da L. 250 a L. 350 ciascuna;

b) l'emissione di N. 500.000 nuove azioni da L. 250, godimento 1° gennaio 1938, delle quali N. 25.000 azioni preferenziali nel voto e N. 475.000 azioni ordinarie, da assegnarsi tutte gratuitamente ai possessori delle attuali azioni delle rispettive categorie, in ragione di una nuova azione ogni gruppo di quindici azioni vecchie;

c) l'emissione di N. 100.000 nuove azioni da L. 250, godimento 1° gennaio 1938, delle quali N. 5000 azioni preferenziali nel voto e N. 95.000 azioni ordinarie, da offrirsi tutte in opzione alla pari (più L. 10 per azione a titolo rimborso spese e conguaglio interessi) ai possessori delle attuali azioni delle rispettive categorie, in ragione di una nuova azione ogni gruppo di quindici azioni vecchie.

Le operazioni relative all'aumento del capitale avranno inizio a partire dal 19 aprile 1938-XVI.

Il diritto di opzione per la sottoscrizione delle N. 100.000 nuove azioni a pagamento di cui alla lett. c) dovrà essere esercitato — sotto pena di decadenza — dal giorno 19 aprile sino a tutto il giorno 3 maggio 1938-XVI, mentre il periodo utile per l'assegnazione delle N. 500.000 nuove azioni gratuite di cui alla lett. b) è regolato dalle vigenti disposizioni di legge in materia di prescrizione.

Le operazioni relative al pagamento dividendo ed all'aumento di capitale potranno venire effettuate presso gli UFFICI DELLA SOCIETA' in Milano, via Cernaia 8, oppure presso le seguenti Banche:

CREDITO ITALIANO - Tutte le Sedi.
BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi di Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo.
BANCO DI ROMA - Sedi di Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Venezia, Trieste, Roma, Napoli.
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma.
BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA - Sedi di Milano, Torino, Novara.
BANCO AMBROSIANO - Sedi di Milano, Torino.
BANCA PRIVATA FINANZIARIA - Milano.
BANCA UNIONE - Milano.
BANCA VONWILLER - Milano.

Le norme dettagliate circa l'esecuzione delle operazioni sopra specificate sono riportate in apposito programma stampato, che i Signori Azionisti potranno ritirare presso le Casse incaricate delle operazioni stesse.

Milano, aprile 1938-XVI.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

✝

Teresa Vallauri Capelli

santamente, come visse

VIAGGIO IN LITUANIA

Quel che insegna la storia

Kovno ora Kaunas - Di qui Napoleone vide la sua grande Armata passare superbamente il Niemen: qui Hindenburg preparò le vittorie masuriane

COSA RESTA DELLE ANTICHE FORTIFICAZIONI ZARISTE.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KAUNAS, aprile.

Tra le curiosità che ci vengono indicate a Kaunas, figurano la «collina di Napoleone» e la «villa di Hindemburg».

Dalla collina l'Imperatore assistè, nell'estate del 1812 al passaggio della Grande Armata sul Niemen.

Nella villa, Hindemburg, con lo inseparabile Ludendorf, capo di S. M., installò il proprio Quartier Generale, dopo la battaglia di Tannemberg, e in questa dimora rimase due anni, dirigendo la vittoriosa campagna tedesca contro le armate zariste.

Ho voluto vedere tanto la collina quanto la villa. Non è stato senza emozione che ho salito la prima: una gobba di terreno, posta ad ovest della città propriamente detta, e non più alta d'un centinaio di metri. Sulla collina si eleva anche un osservatorio di legno, dal quale si scorge tutto l'immenso scenario del Niemen e il dilagante paesaggio di Kaunas. Esso era oggi ancor spoglia di verde e battuta da un vento glaciale, un vento artico. Con una stretta al cuore sentii all'infausta Campagna di Russia, che qui aveva avuto il suo luminoso ed attivo inizio.

Nomi e ricordi

La «villa di Hindemburg» si trova invece alla periferia di Kaunas e precisamente nella «Grunwald Gasvé», una via tranquilla e quasi monastica; con rari passanti; e qualche vago eco d'opere nautiche giungente dai cantieri del prossimo Niemen. Il portone d'entrata si apre entro una palizzata di legno dipinta in verde; porta stampato il n. 16 ed è sormontato dallo stemma del Consolato Generale d'Olanda. La villa fa piattaforma l'aria d'una strana palazzetta. E' di legno e dipinta in verde anche la palizzata. Ma con la sua torretta, il suo campanilizzo a cono e gli spioventi dei tetti bizzarramente frangiati, fa pensare a un edificio mongolico; ha quasi un aspetto di pagoda. Qualche povero albero è intorno; nel silenzio pigola qualche passero assiderato. I Tedeschi che si trovano a passare per questa via, guardano naturalmente l'edificio con commozione.

— Là — mi ha detto stasera al ristorante un signore germanico gonfiando i bargigli — albergò la nostra gloria! In Kowno funzionò infatti il cervello degli Eserciti tedeschi!

Kowno! E' questo infatti il nome antebellico e bellico di Kaunas. Di colpo la memoria e le immaginazioni si rischiarano, ciò che per Kaunas non accade. I Lituani ci scusino. Ancor oggi, a vent'anni dalla fine della Guerra mondiale, il pubblico non si è ancora familiarizzato coi nuovi Atlanti. E, francamente, non riusciamo a dargli torto: la confusione è sempre grande. L'abito d'Arlecchino, gettato dai Trattati sulla nuova Europa ha prodotto qualche curioso disturbo ottico... Quando poi si tratta di Stati minori, la confusione circa i confini, le capitali, le località, diviene anche più grande. Inoltre, l'adozione delle terminologie nazionalistiche ha addirittura babelizzato i problemi. Nel caso della Lituania i nomi Vilnius, Kaunas, Augustavas, Taurage, Mariampolè, Niemunas non sono che scarsamente evocatori. Se invece si dice Wilna, Kowno, Augustow, Tauroggen, Mariampol, Niemen ecc., tosto i ricordi si ridestano. Sono i ricordi delle carte che la Grande Guerra stampò, per mani, per anni, sui giornali di tutto il mondo. I Lituani spiegheranno, con lodevole zelo nazionalistico, che si tratta di nomi imposti da altri popoli e da eventi bellici. Ma con le carte degli Stati Maggiori non si discute! La guerra ha sempre la voce più forte — sia pur essa la voce della forza.

Questi nomi rispondevano appunto al dizionario degli Stati Maggiori tedesco e russo. La storia è lì a dimostrarlo.

Da Napoleone a Hindenburg

Kaunas è dunque la Kowno di anteguerra e della guerra mondiale: ha una celebrità che non si può dimenticare. Fu effettivamente in questa «città del Nord-Ovest» (come in Russia si denominava vagamente questo centro della Lituania) che fece perno la guerra del «fronte orientale»: — Fu Ostfront» come lo chiamarono i Tedeschi. Kowno fu così al tempo stesso, un luogo forte e un osservatorio di grandiosi avvenimenti.

Era forse prescritto dal destino che il territorio lituano fosse, insieme a quello assai più vasto della Polonia, uno dei più giganteschi e tormentati teatri di guerra, non soltanto dai secoli medievali, ma nei tempi moderni: dall'epoca napoleonica alla nostra. (E' guerra, tra Lituania e Polonia, una continuanza di vicende e di sofferenze che anche i più accesi nazionalisti di Kaunas non potranno negare!).

Già, dal Medio Evo, quando dominavano i Granduchi di Lituania, questa terra era stata teatro di lotte accanite. Tanto dall'Ovest (cioè dalla Prussia orientale) quanto dall'Est (cioè dalla Lettonia), i Cavalieri dell'ordine Teutonico e i Cavalieri Baltici, specializzati in Crociate contro il paganesimo sopravvissuto, avevano chiuso in una morsa il territorio lituano, tormentandolo, saccheggiandolo, col proposito di portare il Cristianesimo ove ancora esisteva l'idolatria). Erano, quindi, a ogni momento, frequenti e sanguinose irruzioni. Senonchè a Tannemberg (la stessa che anni più tardi doveva illustrarsi con la vittoria del binomio «Hindemburg-Ludendorf sulle armate zariste) i Cavalieri Teutonici toccarono da Vytautas, sovrano di Lituania, una grossa e definitiva batosta.

Proseguendo nel tempo, troviamo, durante i secoli XVI e XVII, il predominio dell'influenza polacca sulla Lituania, con relativo aggiunta di guerre e invasioni da parte di Russi e di Svedesi.

Ed eccoci infine ai tempi moderni. Kowno riveste, specialmente in questo periodo, un ruolo d'eccellenza. Posta alla confluenza del Niemen con la Vilija, e circondata da un orlo ben definito di colline, essa non tarda a dar nell'occhio ai condottieri. La città si presta evidentemente a costituire un punto forte nella piatta e uniforme distesa della pianura lituana. E', come sempre, il «genio napoleonico» di Napoleone a metterla in piena luce! L'Imperatore, iniziando con la Grande Armata la Campagna di Russia, fa di Kowno la sua piattaforma di lancio. E quando l'Imperatore, vinto più che dall'esercito di Kutusow, da un inverno eccezionalmente terribile (32-36 gradi sotto zero), è costretto a battere in ritirata; Kowno funziona ancora, fortunatamente, da punto d'appoggio. Nella città sbalordita e inquieta rifluiscono infatti, nel dicembre del 1812, i resti laceri, screpolati, sanguinosi di quella Grande Armata che era partita tanti mesi prima in tutto il fulgore dei suoi brillanti equipaggiamenti. A Kowno arde, in quel tragico inverno, con bagliori che si possono dire sublimi, l'eroismo del Maresciallo Ney che, con una sparuta retroguardia organizza la estrema resistenza, per dar modo al grosso di superare il confine.

Da questo momento, la funzione militare di Kowno si precisa. Quando i Russi tornato a impadronirsi della Lituania, pensano subito a fortificare la città in modo formidabile. Essi intendono farne un baluardo invincibile e, al tempo stesso, una testa di ponte minaccioso verso l'Ovest. Migliaia di «mugjik» e mezzo miliardo di rubli (una rotonda somma al cambio d'allora!) sono letteralmente profusi in quest'opera ciclopica, che risulta formata da una catena di 14 forti, dotati d'artiglieria di ogni calibro e allacciati da camminamenti ad altezza d'uomo, tali cioè da creare la possibilità d'una sicura circolazione di truppe ed eventuali manovre per linee interne. In quest'epoca la città di Kowno non è gran cosa! Soverchiata dalle opere militari, è impossibilitata, di un «ukase», a crigere abitazioni superiori a un piano, essa presenta un aspetto piatto e uniforme, da città di guarnigione. Ma la sua importanza dal punto di vista militare e morale è grande.

Ora, lo Stato Maggiore russo si sente ormai sicuro! Chi oserà attaccare simile baluardo?

Ossano, nel 1914, le armate tedesche. Dopo la vittoria di Tannemberg sui Russi il corpo di spedizione del generale Von Litzmann attacca Kowno. Contro ogni previsione, i forti sparano appena qualche incerto colpo di cannone, mentre colonne di soldati russi fuggono a gambe levate, cercando un più sicuro riparo dietro il territorio fluviale e acquitrinoso della Dwina. L'impressione nel mondo è enorme. In realtà, questa Campagna appare oggi, al lume della storia, meno mastodontica, più rarefatta. Gli effettivi impegnati dai tedeschi non erano eccessivi; consistevano soprattutto in Divisioni di cavalleria.

Era soprattutto il mito di sè, che, in quel tempo, la Germania aveva saputo creare! Il mito d'un esercito invincibile e invulnerabile. Ora, i miti resistono assai più degli uomini; — anche se proiettili di grosso calibro.

Così Hindemburg con Ludendorf s'installa nel 1914 a Kowno, e vi rimane per due anni; cioè durante tutta la vittoriosa campagna sul fronte orientale.

L'ultimo dramma

Anche in quest'epoca la Lituania soffre tutto ciò che la guerra può far soffrire a un paese occupato. Il tallone tedesco è duro. I combattimenti si susseguono e non assai le devastazioni delle artiglierie. Si calcola che, in Lituania, 35.000 edifici siano andati distrutti.

Ma viene il 1918: è l'epoca del Piave fatidico e risolutore; è la ritirata degli eserciti tedeschi sul fronte occidentale; è infine l'armistizio.

La Lituania ne approfitta per proclamare la propria indipendenza. E chi trova per sanzionare la propria unità? La Russia dei Soviet, la Russia di Lenin. Il capo mongoloide, ricorrendo all'astuzia perchè non può usare la forza, dà ordine ai suoi plenipotenziari di firmare il patto che riconosce il nuovo Stato, la Repubblica di Lituania. Il sogno di questo popolo, ardentemente portato all'indipendenza, si è realizzato. E chi afferma che i ricordi agiscano potentemente sul sub-cosciente e vincolino il futuro. Si tratta di vedere se c'è anche un sub-cosciente collettivo...

La Lituania comunque è riuscita ad attuare i lineamenti generali delle proprie aspirazioni. Ci sono ancora, è vero, alcune difficoltà da superare. Vi sono le ultime fiammate di guerra, suscitate dalle bande di quel tipo (direi meglio del tipo) del generale Von der Goltz, il «soldato errante» che, facendo un fenomenale salto indietro nella storia, ha creduto di resuscitare contro i Lituani le gesta dei Cavalieri Teutonici, con la segreta speranza di annettere la Lituania alla Germania. Furono episodiche! Battuto dalle nuove milizie lituane il franco-tiratore prussiano deve cedere.

Benonchè le tribolazioni dell'adolescente Repubblica non sono finite. Scoppia, come una folgore, nel 1920, l'irruzione del generale polacco Zeligowski e la Lituania perde Wilno e il suo distretto. E' l'amarezza maggiore della sua nuova esistenza.

Che fanno intanto — si domanderà — gli altri Paesi baltici, cioè la Lettonia e l'Estonia? Non recano un aiuto alla Repubblica sorella? No! Presi dalle loro questioni interne, essi si comportano con la Lituania con fatale indifferenza. Quanto agli Stati scandinavi, trincerati dietro le loro fruttifere neutralità, s'appoggiano alla balconata a guardare come spettatori.

Questa sommaria esposizione delle vicende militari di Kowno e della Lituania, possono rivelare, fin d'ora, anche sul piano politico, molte cose istruttive... Esse aprono una porta sul passato, ma ne dischiudono una anche sul futuro. Ho voluto scrivere in modo da lasciar tirare le somme ai miei lettori.

Una cosa è certa: il tenace, ardente, talvolta quasi disperato spirito d'indipendenza che anima la Lituania, può essere al disopra o al disotto dei suoi interessi, ma certo è sincero e, in certo qual modo, motivato. Sono comprensibili, anche se non sono sempre giustificabili, le sue inquietudini, i suoi timori e anche le sue fobie.

Curio Mortari

CARCHI D'ACCIAIO NELLE VIE DI KOWNO

Intricata vicenda di spionaggio alle Assise di Londra

Londra, 11 aprile.

Una intricata storia di spie e controspie e informatori è venuta oggi alla luce durante il processo intentato dalla signora Stan Harding contro l'autrice e gli editori di un libro in cui la signora Harding era descritta come un agente del servizio di informazione britannico. La Harding nel 1921 fu arrestata e condannata a morte in Russia in seguito alla denunzia dell'autrice del libro, la signora Harrison, la quale a sua volta, da autentico agente dell'«Intelligence Service» americano, era divenuta informatrice del servizio di controspionaggio russo.

Bisogna risalire alla storia della Harrison per poter seguire e comprendere la complicata vicenda di questo processo. La Harrison, entrata in Russia per esercitare lo spionaggio in favore degli Stati Uniti, era stata smascherata e, dopo un'adeguata sosta nella Lubianca e dopo adeguata persuasione da parte della Ceka, aveva accettato di essere posta in libertà, con la condizione di entrare nel servizio segreto russo, dove le fu affidato il compito di sorvegliare gli stranieri, soprattutto inglesi e americani.

La Harding nel 1920 si recò in Russia munita di un salvacondotto rilasciatole dalle autorità diplomatiche russe in Germania come inviata speciale del quotidiano newyorkese *World*. Appena arrivata a Mosca, fu arrestata. L'accusa mossale era la stessa che la Harrison ha poi descritto nel suo libro. Non ostante la negativa della Harding, questa fu condannata a morte in base alle accuse della Harrison. La sentenza tuttavia non fu eseguita e la condannata fu rimessa in libertà, quando un anno dopo, la sua accusatrice fu un'altra volta arrestata dalla Ceka per avere dato alla polizia informazioni completamente false. Riantrata in Inghilterra, essa ottenne dal governo russo, attraverso gli uffici del «Foreign Office» britannico, che inviò una protesta a Mosca, una indennità di tre mila sterline, come compenso delle sofferenze patite durante i mesi di prigionia prima e dopo la sentenza di morte. Ora la Harding ha iniziato azione di diffamazione contro gli editori e l'autrice del libro, per i danni derivatile dalla pubblicazione di notizie completamente false. Gli editori nel corso della udienza le hanno fatto una offerta di transazione — mille sterline — che, col consenso del Magistrato, è stata accettata dalla diffamata. Il procedimento contro l'autrice del libro, che si è resa latitante, continuerà invece appena sarà possibile far notificare alla Harrison regolare citazione.

Nodi al pettine in Tunisia

Il fermento arabo non ostante lo stato d'assedio

Le tragiche conseguenze della politica del Fronte popolare

IL PALAZZO DEL GOVERNO FRANCESE è protetto, a Tunisi, da forti cordoni di truppa allineati dietro barriere di filo spinato. Tutta la città è occupata militarmente in regime di stato d'assedio.

Tunisi, 11 aprile.

Lo stato d'assedio proclamato dalle autorità francesi per ristabilire la calma nel Protettorato non ha finora raggiunto tale scopo. Nessuno qui ignora che il Bey, il quale in cuor suo è d'accordo con i nazionalisti, ha dovuto accettare il rigoroso provvedimento sottopostogli da Guillon dietro consiglio dell'autorità militare. La popolazione, vivamente irritata per l'incoerente atteggiamento del Residente generale cui in definitiva si attribuisce la responsabilità della viva agitazione regnante in tutta la reggenza, mostra disposta a sostenere a oltranza le rivendicazioni presentate dai capi neo-desturiani, ormai quasi tutti arrestati. E' noto che «destour» è parola che significa in arabo «costituzione». Questo partito nazionalista si divide da parecchi anni in due distinte organizzazioni: il «vecchio destour» e il «nuovo destour». L'uno e l'altro s'ispirano, con sfumature che li differenziano, al movimento panarabo e ai nazionalismi orientali. Il partito desturiano fu fondato dopo la guerra nel momento in cui i principi proclamati dal Presidente Wilson avevano suscitato un immenso movimento di speranza nelle masse indigene che ne trassero la spinta a tentare un movimento di emancipazione simile a quello dei popoli europei. L'obbiettivo essenziale fissatosi dal partito era di ottenere una costituzione dalla Francia. Ma gli ambienti francesi, da principio proclivi a vedere di buon occhio il tentativo tunisino che si incastava e trovava alimento dal Fronte popolare, si accorsero più o meno rapidamente e con reazioni più o meno appropriate che sempre di un gran numero di desturiani era quello di attivare un movimento ostile tendente a scacciare la Francia dalla Tunisia.

Come era prevedibile, anche Burghiba, segretario generale del neo-destur, è stato tratto in arresto benchè ancora convalescente da una lunga malattia. In tal modo Guillon, proprio come tre anni fa Peyrouton, spera di intimidire i nazionalisti più ardenti all'azione mettendo sul piede di guerra le truppe a sua disposizione e consegnando, naturalmente, nelle caserme i tiragliatori tunisini il quali sono stati abilmente «lavorati» dalla propaganda neo-desturiana e sarebbero perciò pronti a partecipare per Burghiba contro i francesi.

I giornali, sia di destra che di sinistra, sono molto laconici nella loro esposizione della situazione poichè da ieri vige la censura militare che si esercita anche sui telegrammi dei corrispondenti dei giornali stranieri. La popolazione della città, non ostante il largo spiegamento di forze operato dalle autorità, è piuttosto allarmata poichè lo stato d'animo delle masse lascia fin d'ora prevedere più gravi incidenti. Notizie che non ostante la censura giungono dal sud annunciano gravi incidenti e scontri fra le truppe e i nazionalisti nella regione del Sahel, che è stata sempre la roccaforte desturiana. Gli europei sono alquanto preoccupati, specialmente gli agricoltori, poichè è noto che nelle campagne vivono 25 mila europei, di cui 15 mila italiani sparsi fra due milioni di arabi eccitati dagli avvenimenti dei giorni scorsi.

La stampa araba è virtualmente soppressa con la proibizione dei settimanali desturiani. Escono ancora i due giornali *En Nahda* e *El Zahra*, notoriamente in mano alla Residenza.

I giornali di destra si scagliano contro il neo-destur, dimenticando che causa prima della gravissima situazione odierna risiede nel fronte popolare e nell'opera poco prudente di Guillon, il quale prima lasciava mano libera alle agitazioni estremiste e ora si è deciso, quando il male era fatto, ad agire. I risultati del suo governo costituiscono la più chiara condanna per il fronte popolare che ha gettato il nord Africa nel disordine senza curarsi di salvare l'economia colpita a morte dalla crisi. Gli sviluppi della situazione non si possono al momento attuale prevedere. I più ottimisti pensano che Guillon dovrà d'ora in poi mostrarsi più energico di Peyrouton per ristabilire l'ordine e il prestigio della Francia in Tunisia.

Un accordo di buon vicinato tra Egitto e Italia

Cairo, 11 aprile.

Il *Mokattam* afferma che l'Egitto ha cominciato a partecipare alle trattative di Roma. A Roma ed al Cairo i rappresentanti dell'Egitto e dell'Inghilterra esaminano le questioni egiziane riguardanti le trattative. Il ministro d'Egitto a Roma firmerà un accordo di buon vicinato con l'Italia.

Oggi l'ambasciatore inglese ha presentato al Capo del governo gli ultimi risultati delle trattative di Roma. Il ministro della propaganda egiziano ha dichiarato alla stampa che l'Egitto viene interpellato sulle questioni riguardanti i suoi diritti nelle trattative e vengono prese le misure necessarie per la garanzia degli interessi egiziani. La dichiarazione è commentatissima negli ambienti del Cairo.

Intervistato dal *Balagh* Rustu Aras ha esaltato l'amicizia turco-italiana sottolineando il riconoscimento dell'Impero italiano da parte della Turchia. Il giornale afferma che il ministro turco esaminerà con le autorità egiziane la situazione mediterranea. Il *Mokattam* crede che saranno conclusi accordi tra l'Egitto e la Turchia riguardanti i comuni interessi nel Mediterraneo orientale.

In Palestina

Sette morti a Caifa per l'esplosione di due bombe

Caifa, 11 aprile.

Due ufficiali di polizia britannici sono rimasti uccisi oggi mentre tentavano di salvare una folla di arabi e di ebrei dagli effetti dell'esplosione di due bombe. Essi erano di servizio insieme a numerosi agenti nella stazione ferroviaria al termine dell'oleodotto dell'Irak quando notarono degli individui lanciare delle bombe nel mezzo della folla. Essi si sono buttati sugli ordigni per afferrarli e lanciarli lontano. Disgraziatamente il loro gesto è stato tardivo e gli ordigni sono scoppiati nelle loro mani. Assieme ai due ufficiali sono rimasti uccisi dalla duplice esplosione cinque arabi, tra cui quattro agenti ausiliari. Sette operai ebrei inoltre sono rimasti più o meno gravemente feriti.

Gerusalemme turbata per la chiusura del S. Sepolcro

Gerusalemme, 11 aprile.

Il penoso stupore creato tra i cristiani di Palestina dall'improvviso decreto con cui il governo, pretestando il pericolo imminente del crollo della Basilica, ha vietato il pubblico ingresso al Santo Sepolcro, si accentua ogni giorno più sotto la forma d'un marcato disappunto. Anche il risentimento delle autorità ecclesiastiche direttamente interessate alla dolorosa vertenza non è più un mistero per nessuno.

Successive precisazioni del governatore britannico a Gerusalemme hanno stabilito che soltanto il clero e non le donne è autorizzato ad entrare nella Basilica sotto la propria responsabilità personale. Un gruppo di religiose russe è riuscito tuttavia a penetrare nel santuario ed a passarvi la notte in barba alla legge, grazie ad un passaggio interno che immette nel piazzale antistante alla facciata della Basilica, senza passare per le porte esterne vigilate dalla polizia. I pellegrini sono animosi a visitare la Basilica purchè muniti di speciale salvacondotto firmato dal governatore, non mai in numero superiore a dieci alla volta e accompagnati da un Francescano a loro rischio e pericolo.

Parallelamente al malcontento causato dalla chiusura del Santo Sepolcro, i cattolici di Gerusalemme sono indignati per la diffusione di opuscoletti di propaganda protestante contenenti accenni ingiuriosi all'indirizzo del Sommo Pontefice.

Le dogane inasprite in Egitto

Alessandria (Egitto), 11 aprile.

Stamani sono andate in vigore le nuove sopratasse doganali decise dal Governo egiziano allo scopo di coprire parzialmente il deficit per le spese per gli armamenti. I sopradazi tra l'altro colpiscono notevolmente le merci italiane.

Le tariffe per le cotonate e i filati di cotone sono aumentate del doppio. Per il Giappone vige sempre il 40% di più. La proposta di colpire le cotonate italiane alla stregua di quelle giapponesi non è stata applicata.

Manifestazioni antisemite in Ungheria

Budapest, 11 aprile.

La Commissione amministrativa del Municipio di Budapest ha approvato a grande maggioranza la proposta dell'ala destra del partito cristiano riunito che invita il borgomastro a riferire ogni mese al Consiglio comunale in merito alla proporzione della distribuzione degli appalti fra ditte ariane e ditte ebraiche. Il partito della croce e delle frecce, presieduto dal conte Festetics, ha tenuto un comizio nel quale ha deciso di respingere la proposta elaborata dal Governo per risolvere la questione ebraica in quanto che la proporzione degli ebrei alla vita economica del paese nella misura del 20 per cento non risponde affatto alla vera percentuale della popolazione ebraica.

Il raid Casablanca - Cairo di una Fiat 500

Il Cairo, 11 aprile.

Il turista francese Licari, su Fiat «500», ha compiuto il raid Casablanca-Cairo senza il minimo incidente con una media giornaliera di ottocento chilometri. E' da considerarsi che in certi tratti egli ha percorso l'accidentata pista del deserto, come tra Sollum e Sidi-Barrani. A questi si aggiunge la vittoriosa prova della squadra «Fiat 1100», la quale ieri ha vinto la coppa del Circuito del Deserto, battendo i concorrenti di categorie superiori; il pilota vincitore, Tozzi-Condivi, direttore della Fiat al Cairo, è stato felicitato dalla autorità egiziane e dal presidente del R.A.C.I. per il successo della macchina italiana.

A. L.

Tempesta sull'Atlantico

40 passeggeri feriti nella traversata del *Queen Mary*

Londra, 11 aprile.

Il transatlantico *Queen Mary* è arrivato oggi a Plymouth con 40 passeggeri feriti in seguito a una violenta tempesta incontrata nel viaggio da New York alla Manica. Il vento soffiava a una velocità di 133 chilometri all'ora e le onde raggiungevano l'altezza di trenta metri. La maggior parte dei feriti non presenta casi gravi: si tratta di contusioni e conseguenti escoriazioni provocate dal movimento della nave. Ci sono tuttavia anche due casi di arti fratturati.

Autocarro investito dal treno ad un passaggio a livello in Rumania

7 morti e 21 feriti gravi

Bucarest, 11 aprile.

Giunge notizia che un autocarro è stato investito in piena corsa da una locomotiva ad un passaggio a livello situato tra Galatz e Cetatesalba e completamente distrutto. Delle persone che erano a bordo del veicolo sette sono perite all'istante e 21 sono rimaste ferite gravemente. L'accidente deve imputarsi a negligenza del casellante cui è affidata la sorveglianza del pericoloso passaggio a livello.

Si segnala inoltre che un treno merci ha investito il rimorchio di una automotrice alla stazione di Podulcani. Si deplorano 10 feriti.

PASQUA a MERANO

L'OASI DELLE DOLOMITI

Visitate Merano durante lo splendore della sua eccezionale fioritura

Le più interessanti manifestazioni artistiche, sportive e mondane in un clima di insuperabile dolcezza.

Concerti sinfonici. Grande riunione di corse al galoppo. Stagione lirica. Riunioni mondane e sportive.

PERFETTA ORGANIZZAZIONE ALBERGHIERA

ENIT INFORMAZIONI: UFFICI VIAGGI AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - Merano - U. T. A. - Bolzano

FORMAGGIO Pastorella

S.A. LIR PRODUTTRICE DEL FORMAGGINO MIO

S. T. E. T.

SOCIETA' TORINESE ESERCIZI TELEFONICI

Sede in Torino

Capitale sociale L. 400.000.000 inter. versato

PAGAMENTO SALDO DIVIDENDO 1937

Si avvertono i Signori Azionisti che l'Assemblea Generale tenutasi il giorno 29 marzo c. a. ha deliberato l'assegnazione di un dividendo nella misura del 6,70 %, e poichè in data 1° luglio 1937 è già stato distribuito un acconto del 2,50 %, a partire dal 15 aprile c. a. sarà pagabile — per effetto della predetta deliberazione — il saldo del 4,20 %, in ragione di:

L. 21,— per ciascuna delle azioni nominative (completamente nominative e nominative miste);

L. 18,90 per ciascuna delle azioni al portatore.

Il pagamento sarà effettuato:

a) per le azioni «completamente nominative» esclusivamente presso la Cassa Sociale in Torino, Via S. Agostino 7, dietro presentazione dei certificati azionari per la stampigliatura;

b) per le azioni «nominative miste» e «al portatore» contro stacco della cedola n. 8 (otto) presso la Cassa Sociale e presso le Casse dei seguenti Istituti:

BANCO DI NAPOLI — BANCO DI SICILIA — BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO — BANCO DI ROMA — ISTITUTO DI SAN PAOLO — BANCA NAZIONALE DEL LAVORO — BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA — BANCO AMBROSIANO — BANCA POPOLARE DI MILANO — SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

AVVISI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio
Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Passalacqua 6, Torino, tel. 41-661
Visita giorni feriali ore 13-17

Dott. BARAVALLE Specialità in Dermosifilopatica
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34, Salotti separati. Telef. 51-580. Ore 9-11, 13-15, 18-20; fest. 9-12

Dott. CASALEGNO Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 62 Sale separate
Ore 10-12 - 17-19,30 Festivi 10-12
Telefono 50-645

Prof. Dott. MARZOCCHI Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21
8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20; fest. 10-12

Dr. P. ADLER Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-13; 16-20 Fest. 9-12. Sale separate
Via Cesare Balbo 2 angolo via Roma

NASCE LA CITTA' DEL LAVORO

I nuovi stabilimenti «Fiat-Stupinigi» formidabile realizzazione torinese

Lungo il viale di Stupinigi, all'altezza dell'aeroporto di Mirafiori, sorge un immane cantiere. Vi sta sorgendo una città. È la nuova Fiat.

Il suggestivo nome, vittoriosa in ogni via del mondo, s'unisce ora al più gentile della corona subalpina. Il nuovo colosso si chiama «Fiat-Stupinigi»; e la «Fiat-Stupinigi» sostituirà la «Fiat-Lingotto», radunando inoltre in un unico organismo tutta la produzione automobilistica e dei motori d'aviazione. Se l'intero gruppo degli stabilimenti Fiat, in Torino e altrove, capita complessivamente 67.000 operai, 22.000 di questi, in due turni, saranno accolti dalla nuova città del lavoro.

All'avanguardia

Sarà l'attrezzatura industriale più vasta, organica e razionale di Italia; tra le prime d'ogni Paese; e tutta una tradizione di salda audacia, quella della Fiat, ne avrà un'altra poderosa conferma.

Quando, nel 1906, lo statuto costitutivo ne considerò tra le attività fondamentali anche quella dell'«industria aeronautica», ciò potè allora, a qualcuno, apparire un'ostentazione; stavano appena per venire i giorni dei «Daimler» e «Delagrange volerà»; ma, dopo non molti anni, quelle due preveggenti parole si contrastavano nei più possenti motori offerti alle ali d'Italia. Quando, nel 1916, fu decisa la costruzione del Lingotto, si volle una stabilimento che nettamente fosse all'avanguardia; e se ancor oggi è ammirato e ammirevole, di fronte ad alcune fondamentali esigenze non si esita a effettuarne la sostituzione, in un'impresa che «Fiat-Stupinigi» è già una realtà.

Le materie prime razionalmente smistate, le varie lavorazioni alimentate dalle fonderie, dalle trafilerie e dai modellatori, fu assunta come spina dorsale dell'intero organismo la linea di montaggio delle vetture e degli autocarri. Questa linea, alla quale convergono le centinaia di parti singolarmente lavorate, è come un fiume al quale si convoglino, dalla sorgente alla foce, i principali affluenti, ognuno a sua volta alimentato dai sub-affluenti. Così, le officine che producono il telaio saranno poste in modo da far sboccare il loro prodotto all'inizio della linea di montaggio, a porvi la prima ossatura del veicolo; i reparti che producono l'assale, le scatole ammortizzanti e i bracci oscillanti, dando così vita alla sospensione anteriore, saranno posti in modo da farla direttamente affacciare sulla linea di montaggio, e subito dopo il telaio; le officine che producono la scatola del ponte, i semi-alberi differenziali, i pignoni e la corona, forniscono il ponte posteriore, e questo apparirà sulla linea di montaggio subito dopo la sospensione anteriore; i reparti per il gruppo cilindri, l'albero a gomiti, gli stantuffi, le bielle e il cambio, creando il motore, lo faranno apparire sulla linea di montaggio subito dopo il ponte posteriore; e, infine, i reparti per la scocca, i para-fanghi, il cofano e le finiture di scherma forniranno la carrozzeria al veicolo, giunto ormai alla sua ultima tappa. Di qui, sempre ininterrottamente, la revisione, il collaudo (con tra l'altro una pista di 8.500 metri di sviluppo), e l'immane rimessa per la spedizione, via terra o ferrata.

Si aggiunga che ogni elemento di questo schema scheletrico si suddivide a sua volta in decine di lavorazioni parziali e subordinate, ognuna prevista con la stessa razionalità totalitaria; che gli stessi criteri hanno ispirato gli studi per i reparti destinati ai motori d'aviazione, con celle sperimentali e di prova tra le più aggiornate; e si avrà allora un'immagine, sia pure molto sommaria, di ciò che la nuova Fiat ha preteso da mesi e mesi di appassionato, intenso lavoro di progettazione.

Una rete sotterranea

Il piano unico dei reparti avrà sotto di sè un'intera rete di strade sotterranee (complessivamente sei chilometri), tutte percorribili da automezzi, per l'afflusso e il deflusso dei materiali, e vi troveremo la loro sede, sempre ispezionabile, le tubazioni e le condutture occorrenti al funzionamento dei vari «servizi»: chilometri e chilometri d'arterie e di vene per l'energia (distribuita da una centrale della potenza di 25 mila kw.), per l'acqua industriale, per quella potabile, per il riscaldamento (tutti gli ambienti saranno riscaldati), per l'aria compressa, per il gas, gli scarichi, le acque, e via dicendo. Al complesso delle sue sotterranee, unicamente destinate a servizi di disimpegno e di convoglio, s'aggiungono, per analogia di sede e di struttura, gli otto ricoveri antiaerei, posti fuori del perimetro degli stabilimenti ma pur sempre propri. Saranno ampi e solidissimi ambienti, capaci complessivamente di 11.000 persone, di perfetta abitabilità, con tutti i servizi per i loro fini particolari, e posti a una profondità dettata dai limiti di sicurezza inerenti.

Al complesso di trasporti sotterranei corrisponderà quello aereo, costituito da carrelli a gru; e poichè tutti i reparti saranno percorribili da autoveicoli, la razionalità di disposizione dell'unico piano d'officine si completerà e si potenzierà così con due reti sovrapposte, di trasporti: sotterranei, terreni e aerei.

Euritmia

Sarebbe già stato un risultato tecnicamente più che ammirevole se, nel progetto definitivo, il formidabile schieramento di reparti lavorativi fosse stato impeccabilmente disposto ad assolvere ogni tecnologica esigenza; ma, oltre a ciò, per altre esigenze d'armonia che il temperamento latino sente vive e profonde, si è voluto dare ai molteplici reparti un loro organico ritmo, riuscendo a inquadrare le stesse esigenze tecnologiche entro la disciplina d'una possente e compatta cadenza strutturale e architettonica.

Un perfetto rettangolo, di mezzo chilometro di fronte, volto verso il corso Stupinigi, per 740 metri di fiancata, con una superficie coperta di 320.000 mq. (3.200.000 mc.); nel centro della fronte, il palazzo degli uffici, a due piani, lungo 220 metri; a questo rigore di pianta s'accompagna quello dei prospetti, che è riuscito a raggruppare i pochi reparti di maggiori altezze verso la parte interna e posteriore; e la visione dell'enorme complesso industriale sarà di una città squadrata, scintillante d'ampie vetrate, linda di rivestimenti di Klinker, in un'aria sa cornice di verde e d'azzurro, sotto lo sguardo delle Alpi vicine e lontane.

Anche questa, come ogni città, potrà avere eventuali ampliamenti, sin d'ora preveduti e studiati, senza minimamente compromettere la costruzione iniziale, già predisposta per accogliere nuovi ulteriori elementi. In tutta la sua circostante una completa viabilità, personalmente studiata dal Podestà di Torino, fra altre cose di scorrere sorgeranno nei pressi le nuove sedi delle organizzazioni dopolavoristiche, assistenziali (anche per i bimbi degli operai e dei rionali), dell'organizzazione rionale fascista, secondo le direttive del Regime e in seguito ad accordi con il Federale di Torino; e quando la nuova Fiat sarà stata ultimata, si trasferirà nella vecchia il Politecnico. Quale miglior sorte poteva accomunare le due fucine, fucina d'acciai e fucina d'uomini?

Per l'operaio

Perchè la nuova città industriale fosse un luminoso esempio di progresso tecnico-sociale, ogni cura fu dedicata al benessere delle maestranze. A ogni ingresso, in corrispondenza d'una linea di reparti, all'altezza delle capriate, sarà ricavato un vero e proprio piano, tutto riservato all'operaio. Questi, per giungere al suo posto di lavoro, non dovrà più attraversare le officine nè cortili. Giunto, dopo una breve rampa di scala, al suo piano, vi troverà locali spaziosi e luminosissimi per spogliatoi, servizi, ecc.; e percorrendo poi ampie gallerie vetrate, ne scenderà, per altre scale interne, nel suo reparto. Evitati così ingorghi e interferenze al cambio dei turni, vivrà l'operaio in una costante atmosfera-ambiente, riscaldata d'inverno, depurata sempre da potenti aspiratori; e più si apriranno infine grandiosi refettori, il più ampio dei quali, quello della fiancata auto-veicoli, sarà lungo 550 metri, largo venti, e potrà contemporaneamente ospitare 10 mila commensali. (Una «sala-mensa», su per giù, da Porta Nuova a piazza Castello).

A voler citare le molteplici provvidenze igieniche, che renderanno sempre più confortevole la vita del lavoratore, e che si sono andate e vanno ancora studiando attentamente studiando, si dovrebbe enumerare un lungo elenco. Basterà ricordare, per l'estate, una rete di distribuzione di acqua potabile refrigerata; pure per l'estate, colle frigorifere che, in prossimità dei refettori, conserveranno cibi e bevande inalterati; scaldavivande per l'inverno; un sistema di aerazione genialmente risolto con un particolare tipo di capriata a M, che permetterà, elettricamente, la regolabile apertura delle vetrate su questo o quel versante, a seconda della direzione del vento (altresì più di seicento chilometri, le vetrate sono manovrabili); pure le persiane, ai finestroni degli uffici, saranno comandate elettricamente, e non potendosi, per ovvie ragioni, applicare alle vetrate di capriata altre persiane, queste saranno efficacemente sostituite da speciali vernici stagionali, che nei mesi di maggior luce solare le toglieranno ogni abbaglio, donandole invece un tenue e calmo tono diffuso, lo stesso della illuminazione artificiale, felicemente studiata e risolta.

Nei cantieri

A visitare l'immane cantiere si è come avvolti da un ritmo ordinatissimo e febbrile. Immensi depositi di materiali, continuamente alimentati dal parco ferroviario; scavatrici, trattori ed elevatori dovunque in azione; una miriade di manovali e di muratori, di carpentieri e di fabbri; e se le trincee per i ricoveri antiaerei offrono al sole il taglio profondo delle loro ciclopiche ferite, le impalcature del principale gruppo di reparti già elevano la loro candida selva, a sorreggere le schiette geometrie delle coperture. Qualche elemento di reparto è già disarmato. Lieve e possente si stende sui quattro pilastri il soffitto già nudo, a proteggere il vasto elemento che di per sè è un salone (venti metri per venti); e di questi elementi ne esisteranno semplicemente seicentottantadue.

Dovunque un diuturno fervore; e a chi sappia intenderlo rivela il suo più vero significato: è l'operaio che costruisce la nuova casa all'operaio, è il lavoro che dà vita al lavoro. Le maestranze d'oggi, e quelle di domani, saranno tutte dinanzi al gruppo di reparti finiti, in ottobre, quando il Duce verrà; e Gli sarà così offerta un'altra vittoria della «guerra che noi preferiamo».

***

Diranno, inaugurandosi la Fiera di Milano, vi si presenta al pubblico la formidabile impresa in un apposito, riuscitissimo padiglione, allestito dagli architetti Albini e Palanti; con visioni prospettiche, plastici ed elementi.

Mario Gromo

COME SARA' IL NUOVO IMMENSO GRUPPO INDUSTRIALE

IL SENATORE AGNELLI IN UNA VISITA AI CANTIERI

lucidamente si pretende come il meglio e l'avvenire.

Lo sviluppo sempre crescente dell'attività della Fiat-Lingotto ne avrebbe infatti e ormai preteso modifiche e ampliamenti, resi in parte difficili e in parte impossibili dalla cintura che la città le ha creato d'attorno. Ampliamenti parziali e modifiche contingenti avrebbero forse offerto una soluzione per l'oggi; ma non certo per un domani, anche immediato. Ed ecco allora esprimersi un'altra volta ancora la tenace e coraggiosa volontà subalpina, con una determinazione profilatasi dopo mesi e mesi di studi, in un incessante vaglio di soluzioni.

Perchè la Fiat abbia una vita sempre più feconda; perchè le possibilità del suo lavoro siano sempre più quelle di migliaia di famiglie; perchè all'autarchia perseguita in ogni campo sia offerto un ineccepibile strumento; perchè il prodotto sia sempre migliore; perchè le condizioni ambientali nelle quali l'operaio vive la sua giornata siano al massimo confortevoli; perchè possa essere vittoriosamente affrontata ogni prossima e lontana eventienza: la Fiat deve costruirsi la sua nuova casa. Riconosciuta questa necessità, la decisione, subito dopo l'alta approvazione del Capo del Governo, è immediata; e allo sprone dell'immane impresa le energie si fondono e si moltiplicano. Nel marzo 1937, all'assemblea degli azionisti, se ne dà il primo annuncio; due mesi dopo, in un cantiere d'un milione di metri quadrati, si iniziano i lavori; entro l'anno entrano gli stabilimenti saranno in azione. Vogliamo metterlo una buona volta in soffitta, quel nomignolo di «bogia-nen»?

Il progetto

La Fiat crea la Fiat. Il sen. ing. Giovanni Agnelli infaticabilmente ha ispirato i molteplici uffici tecnici specializzati della Fiat, che con i suoi mezzi ha così tutto studiato e predisposto, dalla geniale semplificazione di un'impostazione di massa al particolare più cupillare e geniale.

Si trattava di risolvere un'impressionante serie di problemi a catena, mai prima d'ora affrontati da nessun'altra industria. Perchè, anche nei più grandi organismi stranieri del genere, le lavorazioni vi sono separate per tipi di prodotto, ognuna in una sua sede più o meno autonoma. Qui, invece, in un unico fabbricato, si voleva predisporre la contemporanea produzione di più tipi di vetture, d'autocarri, di motori d'aviazione e di macchine utensili. Se si pensa che soltanto i «pezzi» componenti una normale automobile sono più di tremila; che ognuno di questi ha le sue vitali esigenze di materie prime, di macchinari, di lavorazione; che tale rete di lavorazioni deve svolgersi contemporanea, e tutta convergente al prodotto-vettura; si potrà allora almeno in parte intuire a quale compito questi uomini si siano accinti.

Non un progetto di area e di cubature; ma un sistema tecnologico che ponesse ogni suo elemento, dal maggiore dei magli al minimo dei torni, nella collocazione più razionale; soltanto quando tale sistema fosse stato rigorosamente accertato e definito, gli edifici ne sarebbero stati una conseguenza.

Ed ecco allora imporsi dapprima il fondamentale concetto di un'organizzazione orizzontale, la più efficiente per un'industria in gran parte pesante. Si abolirono così i trasporti verticali, sempre laboriosi per i passaggi obbligati dei montacarichi; si eliminano dannose vibrazioni che in un'organizzazione verticale inevitabilmente si trasmettono da un piano all'altro; massima libera ampiezza degli elementi di reparto, che la maglia di colonne portanti può essere allargata sino ai limite, non dovendo sorreggere piani sovrastanti; luce e aerazione praticamente ideali, perchè la superficie coperta può tutta essere irrorata dalle capriate, mentre in un'organizzazione verticale giovano soltanto le finestre perimetrali, in molti casi forzatamente aperte ai cortili interni.

Il piano sul quale le molteplici lavorazioni si sarebbero svolte fu perciò stabilito unico e costante; soltanto alcuni reparti (Fonderie, 42.000 mq.), per le loro particolari esigenze avrebbero avuto sul piano comune, in tutto e per tutto, una sopraelevazione di tre metri e cinquanta — a crearvi un sottopiano di servizio per lo smistamento dei materiali e per tutte le funzioni improduttive.

Razionalità totalitaria

Stabilito questo principio di massima, il progetto vero e proprio doveva poi affrontare soluzioni d'una razionalità totalitaria per l'effettuarsi, il coordinarsi e il modificarsi delle svariate lavorazioni. Tutte le formule plausibili furono accuratamente vagliate; nessuna delle possibili respinta a priori; scelta infine sempre la più razionale. A ogni nuova fase della progettazione l'immane creatura acquista una sua fisionomia sempre più inconfondibile; la prossima esecuzione viene scandagliata con plastici, modelli, modellini; e, dopo due anni di studi, in continuo fervore di tecnici e in parecchi plastici la «Fiat-Stupinigi» è già una realtà.

Le materie prime razionalmente smistate, le varie lavorazioni alimentate dalle fonderie, dalle trafilerie e dai modellatori, fu assunta come spina dorsale dell'intero organismo la linea di montaggio delle vetture e degli autocarri. Questa linea, alla quale convergono le centinaia di parti singolarmente lavorate, è come un fiume al quale si convoglino, dalla sorgente alla foce, i principali affluenti, ognuno a sua volta alimentato dai sub-affluenti. Così, le officine che producono il telaio saranno poste in modo da far sboccare il loro prodotto all'inizio della linea di montaggio, a porvi la prima ossatura del veicolo; i reparti che producono l'assale, le scatole ammortizzanti e i bracci oscillanti, dando così vita alla sospensione anteriore, saranno posti in modo da farla direttamente affacciare sulla linea di montaggio, e subito dopo il telaio; le officine che producono la scatola del ponte, i semi-alberi differenziali, i pignoni e la corona, forniscono il ponte posteriore, e questo apparirà sulla linea di montaggio subito dopo la sospensione anteriore; i reparti per il gruppo cilindri, l'albero a gomiti, gli stantuffi, le bielle e il cambio, creando il motore, lo faranno apparire sulla linea di montaggio subito dopo il ponte posteriore; e, infine, i reparti per la scocca, i para-fanghi, il cofano e le finiture di scherma fornirano la carrozzeria al veicolo, giunto ormai alla sua ultima tappa. Di qui, sempre ininterrottamente, la revisione, il collaudo (con tra l'altro una pista di 8.500 metri di sviluppo), e l'immane rimessa per la spedizione, via terra o ferrata.

Si aggiunga che ogni elemento di questo schema scheletrico si suddivide a sua volta in decine di lavorazioni parziali e subordinate, ognuna prevista con la stessa razionalità totalitaria; che gli stessi criteri hanno ispirato gli studi per i reparti destinati ai motori d'aviazione, con celle sperimentali e di prova tra le più aggiornate; e si avrà allora un'immagine, sia pure molto sommaria, di ciò che la nuova Fiat ha preteso da mesi e mesi di appassionato, intenso lavoro di progettazione.

Una rete sotterranea

Il piano unico dei reparti avrà sotto di sè un'intera rete di strade sotterranee (complessivamente sei chilometri), tutte percorribili da automezzi, per l'afflusso e il deflusso dei materiali, e vi troveremo la loro sede, sempre ispezionabile, le tubazioni e le condutture occorrenti al funzionamento dei vari «servizi»: chilometri e chilometri d'arterie e di vene per l'energia (distribuita da una centrale della potenza di 25 mila kw.), per l'acqua industriale, per quella potabile, per il riscaldamento (tutti gli ambienti saranno riscaldati), per l'aria compressa, per il gas, gli scarichi, le acque, e via dicendo. Al complesso delle sue sotterranee, unicamente destinate a servizi di disimpegno e di convoglio, s'aggiungono, per analogia di sede e di struttura, gli otto ricoveri antiaerei, posti fuori del perimetro degli stabilimenti ma pur sempre propri. Saranno ampi e solidissimi ambienti, capaci complessivamente di 11.000 persone, di perfetta abitabilità, con tutti i servizi per i loro fini particolari, e posti a una profondità dettata dai limiti di sicurezza inerenti.

Al complesso di trasporti sotterranei corrisponderà quello aereo, costituito da carrelli a gru; e poichè tutti i reparti saranno percorribili da autoveicoli, la razionalità di disposizione dell'unico piano d'officine si completerà e si potenzierà così con due reti sovrapposte, di trasporti: sotterranei, terreni e aerei.

Euritmia

Sarebbe già stato un risultato tecnicamente più che ammirevole se, nel progetto definitivo, il formidabile schieramento di reparti lavorativi fosse stato impeccabilmente disposto ad assolvere ogni tecnologica esigenza; ma, oltre a ciò, per altre esigenze d'armonia che il temperamento latino sente vive e profonde, si è voluto dare ai molteplici reparti un loro organico ritmo, riuscendo a inquadrare le stesse esigenze tecnologiche entro la disciplina d'una possente e compatta cadenza strutturale e architettonica.

Un perfetto rettangolo, di mezzo chilometro di fronte, volto verso il corso Stupinigi, per 740 metri di fiancata, con una superficie coperta di 320.000 mq. (3.200.000 mc.); nel centro della fronte, il palazzo degli uffici, a due piani, lungo 220 metri; a questo rigore di pianta s'accompagna quello dei prospetti, che è riuscito a raggruppare i pochi reparti di maggiori altezze verso la parte interna e posteriore; e la visione dell'enorme complesso industriale sarà di una città squadrata, scintillante d'ampie vetrate, linda di rivestimenti di Klinker, in un'aria sa cornice di verde e d'azzurro, sotto lo sguardo delle Alpi vicine e lontane.

Anche questa, come ogni città, potrà avere eventuali ampliamenti, sin d'ora preveduti e studiati, senza minimamente compromettere la costruzione iniziale, già predisposta per accogliere nuovi ulteriori elementi. In tutta la sua circostante una completa viabilità, personalmente studiata dal Podestà di Torino, fra altre cose di scorrere sorgeranno nei pressi le nuove sedi delle organizzazioni dopolavoristiche, assistenziali (anche per i bimbi degli operai e dei rionali), dell'organizzazione rionale fascista, secondo le direttive del Regime e in seguito ad accordi con il Federale di Torino; e quando la nuova Fiat sarà stata ultimata, si trasferirà nella vecchia il Politecnico. Quale miglior sorte poteva accomunare le due fucine, fucina d'acciai e fucina d'uomini?

Per l'operaio

Perchè la nuova città industriale fosse un luminoso esempio di progresso tecnico-sociale, ogni cura fu dedicata al benessere delle maestranze. A ogni ingresso, in corrispondenza d'una linea di reparti, all'altezza delle capriate, sarà ricavato un vero e proprio piano, tutto riservato all'operaio. Questi, per giungere al suo posto di lavoro, non dovrà più attraversare le officine nè cortili. Giunto, dopo una breve rampa di scala, al suo piano, vi troverà locali spaziosi e luminosissimi per spogliatoi, servizi, ecc.; e percorrendo poi ampie gallerie vetrate, ne scenderà, per altre scale interne, nel suo reparto. Evitati così ingorghi e interferenze al cambio dei turni, vivrà l'operaio in una costante atmosfera-ambiente, riscaldata d'inverno, depurata sempre da potenti aspiratori; e più si apriranno infine grandiosi refettori, il più ampio dei quali, quello della fiancata auto-veicoli, sarà lungo 550 metri, largo venti, e potrà contemporaneamente ospitare 10 mila commensali. (Una «sala-mensa», su per giù, da Porta Nuova a piazza Castello).

A voler citare le molteplici provvidenze igieniche, che renderanno sempre più confortevole la vita del lavoratore, e che si sono andate e vanno ancora studiando attentamente studiando, si dovrebbe enumerare un lungo elenco. Basterà ricordare, per l'estate, una rete di distribuzione di acqua potabile refrigerata; pure per l'estate, colle frigorifere che, in prossimità dei refettori, conserveranno cibi e bevande inalterati; scaldavivande per l'inverno; un sistema di aerazione genialmente risolto con un particolare tipo di capriata a M, che permetterà, elettricamente, la regolabile apertura delle vetrate su questo o quel versante, a seconda della direzione del vento (altresì più di seicento chilometri, le vetrate sono manovrabili); pure le persiane, ai finestroni degli uffici, saranno comandate elettricamente, e non potendosi, per ovvie ragioni, applicare alle vetrate di capriata altre persiane, queste saranno efficacemente sostituite da speciali vernici stagionali, che nei mesi di maggior luce solare le toglieranno ogni abbaglio, donandole invece un tenue e calmo tono diffuso, lo stesso della illuminazione artificiale, felicemente studiata e risolta.

Nei cantieri

A visitare l'immane cantiere si è come avvolti da un ritmo ordinatissimo e febbrile. Immensi depositi di materiali, continuamente alimentati dal parco ferroviario; scavatrici, trattori ed elevatori dovunque in azione; una miriade di manovali e di muratori, di carpentieri e di fabbri; e se le trincee per i ricoveri antiaerei offrono al sole il taglio profondo delle loro ciclopiche ferite, le impalcature del principale gruppo di reparti già elevano la loro candida selva, a sorreggere le schiette geometrie delle coperture. Qualche elemento di reparto è già disarmato. Lieve e possente si stende sui quattro pilastri il soffitto già nudo, a proteggere il vasto elemento che di per sè è un salone (venti metri per venti); e di questi elementi ne esisteranno semplicemente seicentottantadue.

Dovunque un diuturno fervore; e a chi sappia intenderlo rivela il suo più vero significato: è l'operaio che costruisce la nuova casa all'operaio, è il lavoro che dà vita al lavoro. Le maestranze d'oggi, e quelle di domani, saranno tutte dinanzi al gruppo di reparti finiti, in ottobre, quando il Duce verrà; e Gli sarà così offerta un'altra vittoria della «guerra che noi preferiamo».

***

Diranno, inaugurandosi la Fiera di Milano, vi si presenta al pubblico la formidabile impresa in un apposito, riuscitissimo padiglione, allestito dagli architetti Albini e Palanti; con visioni prospettiche, plastici ed elementi.

Mario Gromo

UNA VISIONE AEREA DELLO STATO ATTUALE DEI LAVORI

CRONACA CITTADINA

La premiazione degli alunni alla Scuola anormali-psichici

S. E. la contessa Calvi e le Autorità presenti alla manifestazione

Nel nuovo bell'edificio appositamente costruito a Lucento ha avuto luogo ieri mattina la premiazione degli alunni della Scuola Anormali psichici alla presenza di S. E. la contessa Jacopo Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia, che con tanta amorevole attenzione e così pietosa cura segue la vita di questa istituzione che è particolarmente benemerita per l'opera di bonifica umana che svolge. A ricevere la Contessa Calvi si trovavano S. E. il Prefetto Baratono, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il vice-Podestà conte Gioria, la contessa Cavalli d'Olivola e la marchesa Incisa per la G.I.L., il Provveditore agli Studi prof. Rimondini, il prof. Dal Pane, ispettore scolastico, il medico provinciale prof. Garofoli, il prof. Sacchi, i fiduciari di Gruppo Rionale Puteri e Papo ed altre personalità. Erano in primo piano i dirigenti della scuola che svolgono così benemerita opera nel loro diuturno lavoro; il direttore prof. Ferrero, il consulente medico prof. Bolsi, il presidente del Patronato comm. Rocca, il prof. Perrot, direttore didattico, le insegnanti e le assistenti particolarmente benemerite perchè con molta fatica e con illuminata affettuosa costanza redimono alla vita civile questi ragazzi che per un triste destino hanno tanto bisogno di così particolari e intelligenti cure.

Quando S. E. la Contessa Calvi ha fatto ingresso nell'Istituto è stata salutata con il canto della Marcia Reale e di Giovinezza. Poi nella palestra, ove si è svolta la cerimonia dopo la benedizione del nuovo labaro della scuola, una bimba ha rivolto alla augusta visitatrice e patrona delle parole di fervido ringraziamento e di accorato rimpianto perchè la Contessa Calvi lascia Torino ove ha svolto tante opere di bene; rimpianto e tristezza di un saluto confortato però dalla sicurezza che quando S. E. la Contessa Calvi tornerà nella nostra città vorrà ancora benevolmente occuparsi di questa istituzione così benefica e benemerita. La bimba ha espresso questi sentimenti con chiara voce ed efficace tono; infine è stata applaudita dai presenti come pure i suoi compagni e le sue compagne che hanno poi eseguito una danza ritmica con bella precisione.

I doni preparati ed i premi sono poi stati distribuiti personalmente dalla augusta visitatrice che ha avuto per tutti i bimbi gesti e parole affettuose e buone; poi mentre di nuovo gli allievi cantavano degli inni patriottici ha lasciato la sala ed ha visitato le aule scolastiche, la mostra dei lavori compiuti dagli allievi e la sede dell'Istituto che è uno dei più moderni e meglio organizzati. Prima di lasciare la scuola S. E. la Contessa Calvi, che era accompagnata dalla contessa Salvadori, ha visitato il vasto giardino ove in appositi piazzali di ricreazione i bimbi divisi per classe giocavano cantando seguiti dai vigili sguardi delle assistenti. I duecento alunni hanno ripetuto in coro alla regale augusta patrona tutto il loro affetto. Il saluto al Re ed il saluto al Duce ha concluso la manifestazione.

Augusta concessione alla Cucina malati poveri

Già si è parlato della graziosa concessione data da S. M. la Regina Imperatrice all'Opera Pia Cucina Malati Poveri di mettere in vendita a beneficio dell'Opera stessa la riproduzione in fotottipia dell'augusta effigie del Sovrano col Principe di Napoli, ritratta in artistica fotografia dalla Serenissima Madre. La Presidenza dell'Opera Pia comunica che un gruppo di Dame Patronesse, signore e signorine, curerà la vendita del ritratto, in unico formato e tipo, per le vie cittadine nella giornata del giovedì Santo.

ASSOC. ARMA DI CAVALLERIA

In occasione del grande raduno nazionale a Como, la segreteria funziona tutti i giorni dalle ore 10 alle 12, dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 23. Chiarimenti e programma in sede.

ALFA

Gita pasquale a S. Remo e Ventimiglia in torpedone. Iscrizioni e programmi in sede (v. Mercanti 3).

OSPITI DI TORINO

Intensa giornata di visite degli artigiani tedeschi

Gli Artigiani tedeschi da domenica graditi ospiti della nostra città, hanno continuato ieri il giro delle loro visite, guidati dal Segretario della Federazione Artigiana e accompagnati da alcuni dirigenti.

Alle 9 con il dott. Schernitz, Presidente della Federazione insegnanti della Scuola professionale e capo della comitiva e con un dirigente politico del Dopolavoro del Reich, una sessantina di essi si sono recati alla Sede centrale della Fiat per la visita agli stabilimenti della massima industria torinese.

Ricevuti all'ingresso da un rappresentante la Direzione gli ospiti hanno preso posto su torpedoni scoperti messi a disposizione dalla Fiat e hanno così compiuto un'attenta visita a molti reparti della Città del Lavoro salendo attraverso l'edificio centrale fino alla pista sopraelevata. Gli artigiani tedeschi hanno espresso durante e dopo la visita la loro vivissima ammirazione per lo spettacolo di potenza e di attività industriale che è stato offerto ai loro occhi.

Non tutti gli artigiani tedeschi hanno preso parte alla visita. Essi sono 110. Una sessantina soltanto ha visitato la Fiat. Gli altri, specialmente le signore, sono stati alla Venchi-Unica per un'analoga visita a quegli stabilimenti.

Alle 10,30 le due comitive si sono riunite all'Istituto «Piarino Delpiano» sede delle Scuole industriali. Quivi ricevuti dal Preside prof. Luraschi, dal vice-Preside ing. Biglia e dall'ing. Fagnani, i graditi ospiti sono passati tra le aule ove si svolgevano le lezioni ed hanno visitato i gabinetti, gli impianti e le sale delle esperienze, manifestando al termine la loro ammirazione per il funzionamento dell'Istituto. A mezzogiorno i dirigenti la comitiva tedesca sono stati ricevuti dal Segretario Federale a Casa Littoria. Alle dichiarazioni di ammirazione per le opere del Fascismo torinese rivoltegli dal dott. Schernitz, il Federale ha risposto con parole di viva simpatia.

Nel pomeriggio gli artigiani tedeschi si sono recati all'Istituto tecnico industriale conciario «Principe di Piemonte» dove hanno compiuto una minuta visita guidati dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione ing. Sandro Fiorio, dal Preside prof. Alfonso Rosa e dal vice-Preside Salvatore Spadaro.

In seguito gli ospiti sono stati ricevuti alla sede della Federazione artigiana di recente sistemata, ove il Segretario provinciale rag. Mario Urbinati, che era attorniato da tutti i dirigenti, ha loro rivolto cordiali parole di benvenuto e di saluto, inneggiando all'amicizia italo-tedesca e alla possibilità di rapporti fra gli artigiani d'Italia e del Reich.

In seguito, accompagnati dal delegato del Federale per il Centro per Stranieri di informazioni sul Fascismo presso la Federazione, gli artigiani tedeschi hanno compiuto una visita al Museo Egiziano e di Arte Antica. Alle 15 ha avuto luogo in onore degli ospiti a Palazzo Madama un ricevimento offerto dal Comune. Il Podestà Sartirana ha accolto la comitiva. Il capo di essa, dott. Schernitz gli ha rivolto sentite parole di ammirazione sulle bellezze torinesi esaltando la solidità dell'amicizia italo-germanica. Accompagnavano gli ospiti al ricevimento il Console tedesco a Torino barone Von Langen e il Cancelliere del Consolato dott. Schiffenburch.

In serata gli ospiti, dopo una visita alle Scuole tecniche serali «San Carlo», hanno partecipato al Ristorante del Parco Valentino ad una festa in loro onore indetta dal Dopolavoro dell'Artigianato.

Istituto di cultura fascista

Costituzione della sottosezione di Bardonecchia

Il Presidente della Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, presi gli ordini dal Segretario Federale e con la approvazione delle superiori Gerarchie, ha costituito a Bardonecchia una Sottosezione dell'Istituto ed ha nominato fiduciario della Sottosezione stessa il camerata avv. Armando De Marchi.

Bollettino demografico

11 aprile 1938-XVI.

Nati vivi	48
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	42
Matrimoni trascritti	—

Settim. dal 4 al 10-4-1938-XVI.

Nati vivi	208
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	9
Morti	178
Matrimoni	37

Il rapporto del Fascio di Balangero

E stato tenuto a Balangero il rapporto del Fascio a cui ha assistito tutta la popolazione. Rappresentava il Federale il vice-Federale Gixy. Prima del rapporto sono state distribuite le Croci di guerra e medaglie della Campagna etiopica a numerosi legionari di Balangero che hanno partecipato all'impresa etiopica. Quindi il Segretario del Fascio ha letto la relazione sull'attività svolta. Il Vice-Federale ha poi rivolto ai fascisti e alla popolazione vibranti parole di fede fascista e di amor patrio.

Una Messa in memoria del camerata Turina

Domani, nel Sacrario di Casa Littoria, alle ore 10, verrà celebrata una Messa in suffragio del valoroso camerata Maggiorino Turina, caduto sul fronte anticomunista di Spagna. Il dott. Turina, entrato nel Partito con la prima leva fascista, era stato ispettore della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, ed aveva servito il Regime da vari altri punti di responsabilità. Con il rito di domani le Camicie Nere torinesi rendono solenne omaggio alla memoria del glorioso legionario fascista.

Jugoslavi in visita a Torino

Un gruppo di 125 jugoslavi che hanno trascorso la giornata di ieri nella nostra città, si sono recati in mattinata a Casa Littoria, ove sono stati ricevuti dal vice-Segretario del Fascio di Torino, che ha loro rivolto vive parole di simpatia. Per gli ospiti ha risposto il capo della comitiva, prof. Giuseppe Limpoul, il quale ha manifestato l'ammirazione sua e dei suoi compatrioti per l'Italia di Mussolini, di cui potranno ammirare le magnifiche realizzazioni durante il viaggio che stanno compiendo. Dopo un devoto omaggio al Sacrario dei Caduti, la comitiva ha lasciato Casa Littoria, rinnovando le espressioni di ammirato entusiasmo per l'Italia fascista. Nella giornata il gruppo jugoslavo ha pure visitato la chiesa di Maria Ausiliatrice e si è recato al paese di San Bosco.

I prezzi massimi di alcune derrate alimentari

Dal 12 al 26 aprile sono in vigore i seguenti prezzi massimi fissati dalla Commissione tecnica corporativa:

Uova, pollame, conigli. — Uova fresche nazionali (il prezzo è massimo per qualunque qualità, provenienza o denominazione diversa; escluse quelle degli allevatori riconosciuti e vendute in scatole sigillate o bollate) alla dozzina L. 5; galline (spennate, senza visceri) al Kg. L. 13,00; conigli (spellati) al Kg. L. 7,80.

Frutta e ortaggi. — Coste (raggruppate a kg.) al Kg.: ingrosso L. 1,40, mercati rionali 1,50, botteghe 2; patate tonde gialle: I, 0,35, 0,40, 0,40; patate qualità pregiata: I, 0,60, 0,65, 0,65; insalate: valeriane (soncini), radicchio verde L. 3, 4,00, 5; spinaci L. 1,30, 1,70, 1,80.

I prezzi all'ingrosso si intendono riferiti a peso netto. Il presente bollettino entra in vigore, per i negozi ai mercati rionali, alle ore 10 del giorno di pubblicazione ed è valevole fino alle ore 10 del giorno di pubblicazione del bollettino successivo.

STATO CIVILE

11 aprile 1938-XVI.

Giannatempo Antonio fu Giuseppe, a. 39, di Cerignola, manovale, v. Chiamrella 6 — **Sola Giovanni** fu Paolo, a. 50, di Chiavazza, assicurato, v. Villafiorenzo 7 — **Chiaro Cesidora** fu Clemente, a. 62, di Firenze, rigattiera, v. Stresa 37 — **Bertinetti Maria** v. Rosa, a. 83, di Baldissero T., casalinga, c. Valentino 35 — **Comoglio Francesco** fu Giacomo, a. 67, di Rivalta, muratore, v. Scarlatti 3 — **Versolli Filippo** fu Guglielmo, a. 70, di Robella d'Asti, pensionato, v. Saint-Bon 68 — **Ombra Adolfo** fu Giuseppe, a. 80, di Cerrina Monferr., maniscalco, c. Belgio 38 — **Ferrachon Calimero** fu Bartolomeo, a. 56, di Cesana, agricoltore, via Ormea 71 - N. R. — **Zanchi Anna** fu Giov. Batt., a. 91, di S. Sepolcro, casalinga, c. Francia 180 — **Apostolo Felicita** v. Rinaldi, a. 74, di Cavale Mont., agiata, v. le Umberto 53 — **Parente Maria** v. Zoboli, a. 77, di Biasse, pensionata, v. S. Agostino 12 — **Aggi Maria Consolata** v. Buzzi, a. 78, di Stresa, casalinga, v. Basilica 4 — **Tuzzo Carla** di Guglielmo, m. 12, di Torino, v. Michele Lessona 3 — **Gnutto Anna Maria** di Angiolo, m. 9, di Torino, via Savigliano 7 — **Brora Clemente** fu Giovanni, a. 59, di Borgaro Torinese, agricoltore, v. Rochemaillet, 14 — **Frangi Maria** v. Sardo, a. 81, di Nole, casalinga, v. F.lli Calandra 17 — **Avet Grivetta Giovanna** v. Gill-Vitter, a. 77, di Corio Can., pensionata, v. Oriano 34 — **Minnetti Rosa** di Giovanni, g. 7, di Torino, v. G. Massari 363 — **Cavaliere Teresilla** m. Palo, a. 56, di Torino, casalinga, v. Bava 7 — **Levi Esterina** m. Buttigliari, a. 77, di Asti, agiata, via Medail 4 — **Medico Domenica** fu Domenico, a. 81, di Cassino, casalinga, str. Negrengo 38 — **Brugnoli Attilio** di Attilio, a. 2, di Collegno, meccanico — **Dino Federico** fu Lorenzo, a. 36, di La Loggia, manovale — **Rissone Vittoria** fu Carlo, a. 41, di Cumefano Cassano, litografo — **Theodulo Giulietta** di Francesco, a. 53, di Chambave, casalinga — **Mora Maria** fu Giovanni, a. 49, di Cossolo, nichelatore — **Grisa Caterina** di Francesco, a. 20, di La Loggia, operaia — **Merlo Giovanni** fu Giuseppe, a. 79, di Cuneo, cuoco — **Antona Maria** in Giovanni, a. 55, di Nole, operaia — **Cagna Gravina** in Moreni, a. 36, di Alfano Natta, casalinga — **Giuliani Felice** fu Gerardo, a. 38, di Ascoli Satriano, meccanico — **Fedrici Marcello** di Pio, a. 23, di Madruzzo, contadino — **Dora Lodovina** di Carlo, a. 5, di Moncalieri — **Allirio Giovanni**, a. 46, di Torino — **Vogelli Carla** fu Felice, a. 38, di Ferrara, meccanico — **Servavalli Maddalena** di Giuseppe, a. 2 1/2, di Torino — **Ferraro Ernesto** fu Stefano, a. 55, di Torino, vermicellaio — **Garassi Lorenza** fu Giuseppe, a. 94, di Bistagno, pensionata — **Infanti Raffaele** fu Riccardo, a. 54 di Andria, imp. mur. — **Gilli(l) Maria** m. Paparero, a. 48, di Pollone, casalinga — **Cornier-Valetti Paolo** di Giuseppe, a. 46, di Avigliana, impiegato — **Meletto Giuseppina** fu Giovanni, a. 58, di Orsacchino, casalinga.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI per la PASQUA Il BUON MERCATO SU TUTTO

Giocattoli; articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucina, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); mobili per bambini; valigeria, articoli per regalo, tappeti, articoli igienici, cancelleria. **Entrate: v. XX Settembre e Viotti**

L'UOMO CHE RIDE

Non si tratta del noto romanzo, bensì di una realtà che non ha nulla di romanzesco.

Da quando la Casa del Bianco - il Paradiso delle Signore - via Garibaldi 17, la ben nota Liquidazione Permanente Telerie, Biancherie Tappeti Tendaggi, ha dimezzato i prezzi dei suoi innumerevoli articoli (e specialmente dei tendaggi) gli uomini ridono perchè vedono le loro donne soddisfatte, le mamme, le mogli, le figlie. E le case stanno primaverilmente rinnovandosi e abbellendosi coi tendaggi nuovi e moderni acquistati a metà prezzo alla Casa del Bianco.

Tendaggi doppio altezza, tutte le tinte e disegni, ridotti da L. 12 a sole L. 5 il metro.

Tele opache per biancheria, tutte le tinte, valore L. 5, a sole 2,95 il mt. Fazzoletti 0,25; pannolini 0,50; strofinacci 0,95; tendine 1,95; scendiletto 2,75; coperte stiro 3,95; tappeti tavola 9,95; federe 2,25; lenzuola 12,75; mantili L. 5; tela cotone L. 2,95.

Si prega di fare gli acquisti possibilmente al mattino, per evitare la ressa del pomeriggio.

Sempre in omaggio palloncini!

IL TAGLIO DEI PREZZI

è un miracolo che sta verificandosi in questi giorni nel negozio «Torinese» in via *Cavour 11 bis*, dove le signore possono trovare abiti, mantelli e camicette a prezzi ridottissimi, in occasione del trasferimento nei nuovi locali di

via Roma 34

Le signore troveranno certamente ad esse loro sconto per questi primi giorni di primavera, in attesa di poter ammirare sotto i portici di via Roma, tra i negozi che ritornano in quell'arteria centrale, anche il negozio di Torinese.

da BIANCHI UOVA E CESTINI guerniti per la PASQUA

Osservatene qualche saggio nelle vetrine. E' tra i doni più originali e signorili, i più graditi.

Ricchissimi assortimenti di

articoli per regalo

d'ogni genere e prezzo.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 12.

Ombrelloni, sedie a sdraio

Mobili da giardino e spiaggia.

Porino - Corso Vittorio Eman. 86

ARGENTERIA - REGALI

vendita tipica. **Dal Colombo, Po 14**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'A. XVI). — Riposo.

CARIGNANO (Cinem. R. Ruggeri) — Ore 21,15: «Il matrimonio di Priola» di K. Lavedan (Prezzi popolari).

ALFIERI: Compagnia Riviste Illitt: ore 21,15: «La voce del padrone».

ROSSINI (Op. operetta «La Gardiosa») — Ore 21,15: «Madame di Tebbe» di G. Lombardo.

R. CONSERVATORIO — Ore 21,15: Società dei Instrumenti a vent de Bruxelles. Amici della Musica. Concerto in abbonamento.

MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI: XXXVII della Società Amici dell'Arte (Galleria sotterranea di via Roma): Dalle ore 15 alle 19,30 e dalle 21 alle 22,30. Festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23.

IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.

Al Varietà MATTEI ore 17 e ore 22

Compagnia comica Rivisto «Polidor» con *Silva Elvis - Lia Bertini - Balletto Reflex e Balletto Goldea.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Tradimento» con Jean Muir e Warren Hull (Warner Bros). Oltre prog.: «Vita sul mare». Lucr. 1.

AMBROSIO: «Un delitto a bordo» con Tommy Bourdelle, Anna Ducaux.

CORSO: «Cappelli in aria» con Mac Clarke, John Payne, Helen Lynd.

CHIARELLA: «La fuga di Desmmond» e Compagnia jazz Barrasiano. Spec.

BALBO: «Il trionfo della Primula rossa» con Sir Blakeney e Barry Barnes. Pistes e Gall. L. 3; Popolar. 2,30.

IDEAL: La Principessa Tarakanova e Comp. Zasmanoff (orch. sulla scena).

STATUTO: Fine della signora Cheyney con Jean Crawford, William Powell, Robert Montgomery, Frank Morgan.

ALPI: Charlie Chan alle Olimpiadi.

NAZIONALE: «Solo per te» con B. Gigli e Bettiart.

MAFFEI: «Una donna sola» e Rivista.

MASSIMO: «La maschera di cera» di Bianchi e Falconi con Vittorio De Sica, U. Melnati, Elsa De Giorgi.

ITALIA: «Chiave misteriosa», Karloff.

TORINESE: Yoshiwara (quart. ghelse).

SAVOIA: «La tuccolese» J. Mc. Donald.

OLIMPIA: La regina di picche (Metro).

FORTINI: Elisabetta Inghilterra. Var.

IMPERO: Lasciate ogni speranza. Gaud.

P. NUOVA: «Club dei 39» (dalle 10).

Oggi al VITTORIA TRADIMENTO

Un dramma che sviluppa un idillio sentimentale interessante e conclude avventurosamente il suo intreccio nel tragico quadro di una foresta in fiamme. Interpreti:

Jean Muir, Warren Hull (Edizione Warner Bros).

Oltre il programma:

VITA SUL MARE

interessantissimo Document. Luce.

Il trionfo della PRIMULA ROSSA

ha rinnovato ieri

al BALBO

i grandi successi dell'indovinatissimo personaggio che mette continuamente in gioco l'esistenza per sottrarre alla ghigliottina del Terrore quanti innocenti può. Le sue ultime e definitive avventure, ricche di imprevisti e sature di audacia, sono un godimento continuo. L'estremo cimento tra Sir Percy Blakeney e Robespierre è della più alta drammaticità.

I FILIBUSTIERI

con *Fredr. March, Franciska Gaal*

NAZIONALE: Solo per te

con Beniamino Gigli e C. Bettiart.

Malore mortale. — Uno sconosciuto mentre transitava in corso Principe Eugenio è stato colpito da un improvviso malore e si è accasciato a terra. Trasportato all'Astanteria Martini il disgraziato è giunto cadavere. I sanitari ne hanno constatato la morte per miocardite. Vano è stato sinora possibile identificare il defunto.

Distinta cantante all'ospedale. — Il mezzosoprano Giulia Sardone fu Vincenzo, di anni 52, abitante in via S. Massimo 14, percorreva in bicicletta la via S. Pregassona da Paola, quando all'angolo di via Maggiori urtava contro il motofurgoncino targato N. 13043-TO e riportava la lussazione della clavicola sinistra.

cura specifica della

STITICHEZZA

La STITICHEZZA è male di tutte le età, ne soffre il lattante come l'adulto, l'adolescente come il vecchio.

Non tutti i purganti sono adatti alle diverse età, alle svariate necessità della vita. Il delicato intestino di un bimbo, l'apparato digerente di una donna gestante od allattante, il sensibile intestino di un vecchio, abbisognano di un rimedio efficace e tollerabile, innocuo e non irritante che non dia assuefazione e non danneggi gli altri organi e apparati.

La dolce EUCHESSINA racchiude in sè tutte queste doti, è la purga lassante di tutte le età, il rimedio sovrano per le stitichezze.

Questo rinomato medicamento italiano, reso tanto popolare per la sua efficacia, oltre ad essere il **rieducatore intestinale** che tutti conoscono, giova ottimamente a risvegliare le funzioni del fegato, a svelenare l'organismo, a depurare il sangue.

con la DOLCE

EUCHESSINA

Fluidificante - rinfrescante - derivante

che compendia tutte le qualità del rimedio efficace e tollerato, innocuo e non irritante.

E' l'arma efficace in mano al Medico, è il mezzo sicuro alla portata di tutti.

Ogni pastiglia porta impresso il nome EUCHESSINA.

Quando nella donna il sangue circola male

Il flacone Lire 12.80 in tutte le farmacie

esso ristagna e s'ingorga nelle vene, e ad ogni ritorno periodico appariscono: irregolarità in eccesso od in difetto, perdite, dolori al ventre ed ai reni, peso e crampi alle gambe, freddo ai piedi, palpitazioni, soffocazioni, emicranie, vampe di calore, brividi, crisi di nervosismo.

Sempre alla cattiva circolazione sono dovuti: varici interne ed esterne, ulcere varicose, gonfiori alle gambe, accompagnati da chiazze violacee, le flebiti, che torturano tante donne, e specialmente quelle che lavorano.

Ed anche a difettosa circolazione sono dovute le dolorose complicazioni dell'età critica, perdite e sofferenze derivanti da metriti, tumori, fibromi nascenti, ecc.

Per evitare questi mali e questi pericoli, ogni donna premurosa della propria salute deve ricorrere al **Sanadon.** Il **Sanadon,** liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, **rende il sangue fluido, i vasi elastici, regolarizza la circolazione, sopprime il dolore, dà la salute.**

SANADON

fa la donna sana

Gratis, scrivendo ai Laboratori del Sanadon, Rip. Q - Via Uberti, 35 - Milano riceverete l'interessante Op. "UNA GUIDA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

825 Aut. R. Pref. Milano N. 49427-IX

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO negozio cambiando casetta 20 giornaliera redditizia, 98.000. Api, Garibaldi 20. 33995

AFFARONE. Causa malattia svendo emporio vini 500 giornaliere. Garibaldi 18, Carlocci. 14723

ALIMENTARIO drogheria avviatissima causa espatrio cedo 8000. Camagna, Garibaldi 53. 14685

ATTREZZATURE salumeria frigorifero, 700 giornaliere, occasionissima 16.000. Api, Garibaldi 20. 33771

BAR centrale, moderno, 18.000, spese irrisorie. Vergnano, Principe Amedeo trentotto. 14709

BOTTEGA, retro alloggio, località industrialissima per latteria, panificio, salumeria, ecc. Via Frejus 148. 14725

CAPITALI occorrono per costituire Società Anonima anziana ditta incrementare costruzioni, motori, trasporti brevettati. Scrivere cassetta 18 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1372

CAPITALISTA 300/500.000 cercasi di fiorente azienda meccanica per ampliazione sociale con preminente carica direttiva. Scrivere cassetta 46 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34414

CENTRALISSIMA rivendita pane pasticceria, 600 garantite, occasionissima. Vergnano, Principe Amedeo 36.

CERCO 200/300.000 prima ipoteca, buon interesse. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange 22. 34489

CON solido garanzia accenderei mutuo 300-350.000 tasso conveniente. Scrivere cassetta 35 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34691

DROGHERIA torrefazione centralissima, novecento giornaliere, cedesi causa partenza. Rivolgersi ragioniere Rodo, via Francesco Assisi 15, telefono 47-744. 34153

ESERCENTE capacissimo cerca gerenza, affittare stagione, eventualmente rilevarebbe prezzo occasione, esercizio. Sertone, via Agostino, Barge. 34462

ESERCENTE desideroso impiego rilevarebbe negozio, pagamento casa alta Torino. Scrivere cassetta 139 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14711

ESPERTO riparatore macchine ufficio accetterebbe combinazione socia, titolare capitaria. Scrivere cassetta 29 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34519

FARMACISTI impresari terreno 6000, angolo corsi, vicinanze grandi stabilimenti presso stazione Dora, vendesi blocco, lotti, facilitazioni. Telef. 32-959. 13037

LIRE 250 metro cubo vendo tavolame pioppo, 300 noiano, 350 faggio, 370 ciliegio. Varzi 26. 34364

SCOMBRO liquido Montacarichi, Motori, pompe, trasature, tavole, serramenti, legno, ferro, cassoni, ringhiere, pulrelle, tubi, radiatori carretto pietre gradini, balconi. Corso Stupinigi 153. 14734

SCOMBRO locali, vendo assortimento completo parti ricambio autoveicoli, cuscinetti sfere, gomme piene, semipneumatiche, ruote, bulloneria, ferro vario, dischi lamiera. Garage, via Cibrario 67. 139

STRAORDINARIA vendo eleganta banco stagno, alpacca, grande buffet, divisorio lussuoso. Piccolo 10. 14741

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 16

A. Affarone bar centrale 180 giornaliere 22.000. Garibaldi 18, Cartocci. 14720

ABBIAMO rivendita pane Kg. 140-550 svendesi 25.000. Garibaldi 18, Cartocci. 14719

A. Bottiglieria giochi bocce 800 compra vera occasione. Rapida, Lagrange vecchione. 33979

ACQUISTO negozio cambiando casetta 20 giornaliera redditizia, 98.000. Api, Garibaldi 20. 33995

AFFARONE. Causa malattia svendo emporio vini 500 giornaliere. Garibaldi 18, Cartocci. 14723

ALIMENTARIO drogheria avviatissima causa espatrio cedo 8000. Camagna, Garibaldi 53. 14685

ATTREZZATURE salumeria frigorifero, 700 giornaliere, occasionissima 16.000. Api, Garibaldi 20. 33771

BAR centrale, moderno, 18.000, spese irrisorie. Vergnano, Principe Amedeo trentotto. 14709

BOTTEGA, retro alloggio, località industrialissima per latteria, panificio, salumeria, ecc. Via Frejus 148. 14725

CAPITALI occorrono per costituire Società Anonima anziana ditta incrementare costruzioni, motori, trasporti brevettati. Scrivere cassetta 18 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1372

CAPITALISTA 200/300.000 cercasi di fiorente azienda meccanica per ampliazione sociale con preminente carica direttiva. Scrivere cassetta 46 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34414

CENTRALISSIMA rivendita pane pasticceria, 600 garantite, occasionissima. Vergnano, Principe Amedeo 36.

CERCO 200/300.000 prima ipoteca, buon interesse. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange 22. 34489

CON solido garanzia accenderei mutuo 300-350.000 tasso conveniente. Scrivere cassetta 35 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34691

DROGHERIA torrefazione centralissima, novecento giornaliere, cedesi causa partenza. Rivolgersi ragioniere Rodo, via Francesco Assisi 15, telefono 47-744. 34153

ESERCENTE capacissimo cerca gerenza, affittare stagione, eventualmente rilevarebbe prezzo occasione, esercizio. Sertone, via Agostino, Barge. 34462

ESERCENTE desideroso impiego rilevarebbe negozio, pagamento casa alta Torino. Scrivere cassetta 139 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14711

ESPERTO riparatore macchine ufficio accetterebbe combinazione socia, titolare capitaria. Scrivere cassetta 29 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34519

FARMACISTI impresari terreno 6000, angolo corsi, vicinanze grandi stabilimenti presso stazione Dora, vendesi blocco, lotti, facilitazioni. Telef. 32-959. 13037

LIRE 250 metro cubo vendo tavolame pioppo, 300 noiano, 350 faggio, 370 ciliegio. Varzi 26. 34364

SCOMBRO liquido Montacarichi, Motori, pompe, trasature, tavole, serramenti, legno, ferro, cassoni, ringhiere, pulrelle, tubi, radiatori carretto pietre gradini, balconi. Corso Stupinigi 153. 14734

SCOMBRO locali, vendo assortimento completo parti ricambio autoveicoli, cuscinetti sfere, gomme piene, semipneumatiche, ruote, bulloneria, ferro vario, dischi lamiera. Garage, via Cibrario 67. 139

STRAORDINARIA vendo eleganta banco stagno, alpacca, grande buffet, divisorio lussuoso. Piccolo 10. 14741

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABILE fotografo redutista, cercasi, per lavori occasionali. Cartoleria Gay, Corte Appollo 14. 196

BUON decoratore o sceneggiatore capace addobbo negozi e grandi ambienti cerca serissima ditta quale consolente. Scrivere indicando lavori fatti referenze cassetta 94 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34532

CERCASI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domiciliio, Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manis, Roma. 791

CERCASI abile sellaio carrozzeria. Ditta Parri, via Ormea 154. - 33993

CERCASI abilissima commessa modisteria. Esigesi serietà referenze. Richiedere Vittoria 38. 34545

CERCASI meccanico specializzato macchine cucire. Scrivere cassetta 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34533

CERCASI subito ragazza robusta igiene fare. Referenze. Milanese, corso Emilia 32. 34537

DOMMESSA confezioni e biancheria bambino e signora cerca seriissima ditta. Offerte con età abitazione referenze posti occupati. Scrivere cassetta 92 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34480

CORSI accelerati: Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Computometer. Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 14661

DISEGNATORI progettisti per grandi trasformatori apparecchi elettrici industriali e domestici per macchine utensili elettriche, per forni elettrici fusioni metalli, sono cercati da primaria ditta costruzioni elettromeccaniche. Scrivere cassetta 182 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1457

GIOVANE distinto pratico lavori ufficio catasto guida 2.o grado cercasi. Scrivere cassetta 141 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14737

FULITORE metalli cercasi (Cromatore) Valla, via Villafiorenzo 18. 33954

INGEGNERE vasta esperienza studi ricerche radio, cerca Società costruzioni radiotecniche per laboratorio. Preciamo posti riservati, referenze, prendere in cassetta 338-V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3444

STENODATTILOGRAFA perfetta lingua conoscenza contabilità qualche conoscenza inglese disposta trasferirsi riviera cercasi stipendio iniziale ottocento mensili netti. Inviare referenze a cassetta 56 H, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3116

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AGENTE Imposta Consumo, pratico, già ricevitore, offresi a Consorzio Esercenti. Scrivere Avviso 66, Ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 2464

ATTIVITA' multiforme, magazzino, contabilità, conoscenza disegno, occuparebbesi ovunque, occorrendo cauzione, referenze. Scrivere cassetta 137 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14702

CASSIERA, commessa, bella presenza offresi, disposta viaggiare cauzione. Scrivere Boldrini, Rosolini 14. 33993

CORRISPONDENTE perfetto inglese francese; buona conoscenza tedesco, spagnolo, offresi. Scrivere cassetta 90 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34530

DISEGNATORE giovane ampliata o aiuto offresi. Somalè, piazza Statuto 9. 34520

GEOMETRA pratico perizie, rilievi, amministrazione, buon disegnatore, offresi ore libere. Scrivere cassetta 132 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14681

RAGIONIERE, pratico contabilità rilievo, controllo personale, ispezioni filiali, ottime referenze, cerca decoroso impiego. Scrivere cassetta 87 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34583

TRENTENNE offresi seria ditta per impiego fiducia, cauzione 10.000 vincolata, studi medi, referenze. Scrivere cassetta 6 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34309

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico 3a patta offresi libero subito. Angelo, Groppello 21. 34442

RETTIFICATORE interno esterno automatic, offresi anche Colonia. Scrivere cassetta 88 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34527

SALDATORE autogeno elettrico libero ore serali, tutto sabato, offresi. Scrivere cassetta 138 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14690

14) ANNUNTI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. argento, oro, gioie valore, brillanti compro massimo anche impegnati. Barbaroux 20, fronte Colombino. 14707

AMBIOCHANGOVI grecia-informazioni inchieste, sopralluoghi, ricerche informatore, Milano 12, Torino. 14376

AMMOBILIAMENTI liquido cessazione, Consolata sette, Pranzo, letto, studi, Barocco, Rinascimento. 3201

ARCIOCCASIONI Sala pranzo Quattrocento 1700; matrimoniali Novecento Rinascimento, Studio, Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 14253

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidansi prezzi eccezionali, facilitazioni. Pagella, Milano 44, 317

LA SOC. AN. SUCC. DI

FILIPPO HAAS & FIGLI

avverte la sua clientela che in occasione del suo

imminente trasloco in via Roma

LIQUIDA

per pochi giorni, nei vecchi locali di Via S. Teresa ang. Via S. Francesco d'Assisi

A PREZZI DI PURO REALIZZO

rimanenze e saldi di stagione in:

TENDERIE
DAMASCHI
STOFFE MODERNE
TAPPETI

ED IN TUTTI GLI ARTICOLI PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

LE MIGLIORI OCCASIONI!

Comunicato

A soddisfar il Vostro buon gusto disponiamo di 700 disegni sceltissimi — ed esclusivi — in **SETE FANTASIA** da ogni prezzo.

LANERIE — pura lana
FUSTAGNO in cento colori
GUERNIZIONI - NOVITA'
di qualsiasi specie ed interessantissime.

Succ. **DEMATTEIS**

Piazza Castello
Piazza Emanuele Filiberto
(FILIALE IN BIELLA)

Visitate i reparti non solo le vetrine di questa importantissima Casa

PREZZI FISSI E RAGIONEVOLI

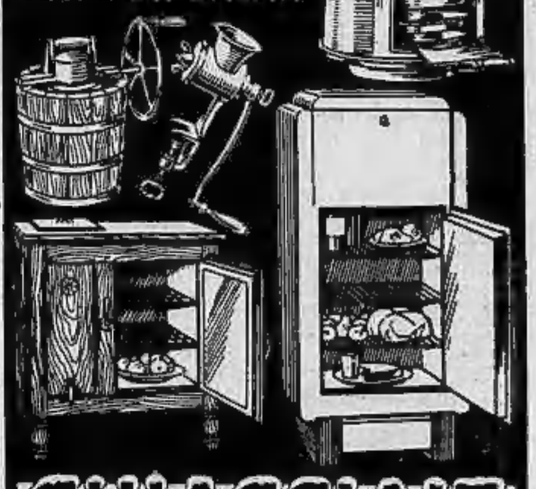
gli arnesi di tutti i mestieri

Cavano

P.za C. FELICE. 10
TORINO

ARTICOLI CASALINGHI

"NON E' UN BAZAR"



GHIACCIAIE

30 MODELLI IN LEGNO E METALLO
ECONOMICI E DI LUSSO
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

VENDESI cambio con moto Balilla tre marce occasione. Borgodora 24. 34541

1500 ravenel verde cambio. Topolino chiuso, Balilla tre marce. Sirea 99. 34539

Cielo oscuro, nubi minacciose, atmosfera irrespirabile: un'alba poco lieta per il nuovo governo francese.

IL COMPOSITORE: — Man mano che la punta si va consumando ha delle variazioni che mi ispirano per i miei «fox».

— Vi ho pescato! Aspettavo da tre ore.
— Volevate farmi arrestare?
— No, volevo cercare la nulla vostra ginnsa.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Martedì 12 Aprile 1938 -- Anno XVI -- Num. 87

La guerra in Catalogna

Vani tentativi delle truppe rosse

I nazionali respingono due assalti nei settori di Lerida e di Vinaroz - Non un metro conquistato dai marxisti che perdono centinaia di uomini

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Saragozza, 11 aprile.

Con la violenza di truppe che si dibattono contro la sconfitta, con la disperazione di masse estremiste che sono messe al muro delle loro responsabilità e vedono l'imminenza del giudizio di cui conoscono la severità per gli esempi che l'hanno preceduto, l'esercito catalano e repubblicano ha intrapreso oggi una serie di attacchi di grande vivacità in due settori del fronte aragonese, vicino a Lerida lungo l'Ebro, e all'estremo sud, di fronte al villaggio di Vallibona, dove i gallonati comandati dal generale Arando si avvicinano al mare, che vedono già dalle loro posizioni.

La minaccia è troppo grave per i repubblicani, perchè non reagiscano con un estremo tentativo, e la battaglia che si è accesa oggi sull'iniziativa dell'esercito rosso nei due settori indicati non ha colto di sorpresa i Comandi nazionali, i quali prevedevano questa reazione. Il primo attacco è avvenuto un po' dopo le dieci della mattina, nei pressi di Fraga, a sud di Lerida. Alcuni battaglioni rossi, muniti di numerose mitragliatrici leggere, sono partiti all'assalto delle teste di ponte di Ilerda e Granja de Escarpe, costituite dai nazionali simultaneamente all'occupazione di Lerida sulle sponde dell'Ebro. Le truppe marocchine hanno difeso bravamente le posizioni contro gli assalti che respinti una prima volta, venivano ripetuti poco dopo mezzogiorno, con forze nuove e maggiori.

Per tutto il pomeriggio la battaglia ha divampato con violenza crescente in questi due limitati ma vitali settori, ove i rossi si sono sforzati invano di recuperare tutta la sponda dell'Ebro per costituire un fronte continuo di difesa a Lerida e impedire o ritardare l'ulteriore avanzata delle Nuove nazionali verso Borjas Blancas. I rossi hanno perduto centinaia di uomini senza guadagnare un metro di terreno.

L'altro attacco è avvenuto nel settore di Morella, vicino a quello dei Legionari, nell'estremo sud dell'Ebro, là dove il fronte nazionale segna un cuneo minaccioso verso Vilaroz e la costa mediterranea. Ieri da ieri i rossi, che dedicano a questo pericoloso settore, come a quello dei Legionari, la maggiore attenzione — e non a torto — avevano concentrato dietro le prime linee truppe fresche venute dai fronti di Madrid e di Guadalajara. La fisionomia speciale del fronte, che passa per anguste valli fra montagne che sono in parte ancora in possesso del nemico, consente qui, come nel contiguo settore legionario, assembramenti rapidi di unità di ricambio, sostituzioni pronte di truppe stanche con truppe fresche, in un fascio di pochi chilometri di terreno possono concentrarsi notevoli effettivi, di cui solo una parte tiene le prime linee e che perciò vengono rinfrescati continuamente con elementi nuovi, che si trovano immediatamente in prossimità di pochi chilometri di distanza.

La situazione del fronte non è stata modificata dopo la dura giornata e i rossi hanno abbandonato sul campo di battaglia più di quattrocento uomini. Un centinaio di militi rossi è stato fatto prigioniero.

In un settore vicino, le truppe dello stesso Corpo di Esercito hanno migliorato le proprie posizioni, nonostante l'aggressività dell'avversario, e hanno occupato alcuni rialzi di montagna fiancheggianti la strada da Morella a Cinctorres e alcune fattorie. Nel complesso, dopo gli accaniti combattimenti di oggi, la situazione è rimasta pressochè stazionaria.

Riccardo Forte

La situazione

I nazionali si preparano per la battaglia decisiva

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Fronte Catalano, 11 aprile.

La giornata di relativa calma su tutti i fronti è servita a rettificare alcune posizioni nel settore legionario, ad attestare truppe, a stabilire qualche testa di ponte, a pigliare posizione, insomma, per affrontare e dissolvere le resistenze che per loro conto i repubblicani ammassano febbrilmente nel punto più vulnerabile.

Per uscire dal generico, uno sguardo a volo d'uccello lungo l'immenso lineo dei Pirenei ai marxisti fa registrare il progresso nettissimo dell'esercito di Navarra a nord, che ha camminato presso a poco senza ostilità per quattordici chilometri al nord di Oraus, occupando il villaggio di S. Llestra sull'alto corso del Rio Esera. Cinquanta chilometri più a nord, nelle selvagge valli gironiche, è il confine che la truppa di Solchaga va a chiudere, intrappolando in una immensa sacca presso a poco fra il territorio di montagna ed il fiume, ridotte migliaia di uomini, tutti sbandati, che tentano di passare per i valichi nevosi in territorio francese. Anche verso est una colonna del Corpo di Navarra ha progredito per tredici chilometri raggiungendo La Guarrea. Questo movimento viene come il precedente a rastrellare in una sola vasta bracciata i battaglioni sparsi.

La linea del corpo di esercito di Aragona fra il Noguera Pallaresa ed il Segre, una volta rafforzato il possesso delle centrali idroelettriche, procederà verso il nord-est per chiudere anche qui la vasta sacca di territorio ancora infestato da milizie rosse in fuga e, raggiungendo il confine a Andorra e Puigcerda, metterà il punto fermo ad una dei capitoli dell'offensiva.

Non è escluso che sulle pendici dei Pirenei in prossimità della frontiera con la Francia, i marxisti vogliano accettare battaglia con gli eserciti di Navarra e Aragona che operano a settentrione. Si è visto sul fronte legionario con quanto accanimento il nemico difenda le sue ultime possibilità e il confine montano ne è una.

Il rallentamento di questi due giorni dal ritmo, sin qui travolgente, dell'avanzata, sta precisamente a indicare che si raccolgono le forze per decidere della guerra con un ultimo balzo. Non vi è alcun dubbio che, stabilita la linea sul Segre dal confine settentrionale a Lerida, e più giù dell'Ebro, fino alla foce, l'arrivo delle Truppe nazionali e Legionarie al mare determinerà appunto la decisione del conflitto.

Le Divisioni italiane sono dinanzi a Gherta, schierate allo sbocco della Sierra; nella pianura boscosa fra il fiume e i monti, le diramazioni montagnose che terminano al massiccio di Montenegrolo danno al nemico — che ogni giorno di più aumenta i suoi effettivi e il suo armamento — eccellenti possibilità di difesa.

La battaglia di logoramento, condotta dopo l'occupazione di Gandesa con leggendario spirito di sacrificio e meraviglioso valore dalle Divisioni «23 Marzo», «Littorio» e «Frecce» va considerata chiusa col possesso raggiunto di alcune quote tra l'Ebro e la strada di Tortosa. La linea è presso a poco questa: Mas de Chatamara — chilometro venticinque della rotabile, chilometro quattro della strada Paula-Certa.

La dura, frammentaria battaglia, combattuta nelle gole di Montenegrolo, è costata vasti sacrifici al nemico. Almeno nove battaglioni sarebbero distrutti o praticamente annullati. E' indubbio che stanno cerchi di ripiegare gradualmente sulla linea marginale delle difese di Gherta e Tortosa, per ricostituire le unità maggiormente provate.

L'ossessionante martello dell'artiglieria e dell'aviazione legionarie ha prodotto sintomi di sbandamento in più di una brigata. Dai dichiaranti di prigionieri si apprende come gli stessi ufficiali e commissari politici abbiano ritenuto opportuno di arretrare. Di un battaglione della 183.a brigata, ad esempio, ieri l'altro non rimanevano che duecento uomini. La centesima brigata «Lister» è stata ritirata dal fronte dopo le perdite subite; così la nona. Ma la ritirata, cioè i boschi intorno a Tortosa e a Gherta è molto vicina al fronte di combattimento e il ritiro va considerato piuttosto come un periodo di breve riposo, cui succedono ai miliziani stremati. Circa trentamila battaglioni rossi, muniti di batterie e di alcune decine di carri russi, sono schierati per la battaglia di Tortosa davanti ai Legionari.

La città sulla riva sinistra dell'Ebro darà il nome alla vittoria mediterranea delle Camicie nere. La concentrazione del massimo sforzo nemico dinanzi a noi è il segno della disperata sua volontà di non lasciar chiudere in due enormi compartimenti stagni la Catalogna da un lato e la provincia occidentali, con Madrid, dall'altro. Tra le destre e la sinistra dell'Ebro, due ponti, quello di Amposta e quello di Tortosa, assicurano il passaggio della strada litoranea. Un volta sconfitto dinanzi a Tortosa, il nemico facendo saltare i ponti metterà la trincea di acqua del fiume fra sè e l'altra Spagna. I nazionali avranno l'iniziativa di decidere la loro penetrazione verso occidente o verso est, pensando fine con una serie di occupazioni delle capitali e città più importanti della dura e lunga fase finale dell'offensiva e della guerra.

Giovanni Artieri

Atrocità marxiste

nei villaggi sgomberati

Parigi, 11 aprile.

Dispacci dal fronte di guerra spagnolo segnalano le atrocità commesse dai marxisti in parecchi villaggi che essi sono stati costretti ad abbandonare davanti all'irruzione dei navarrini. A San Salvador di Tolò il furore dei rossi si è accanito su numerosi abitanti, i cui cadaveri sono stati trovati orribilmente mutilati.

Si apprende inoltre da Luchon che i gruppi dei profughi spagnuoli si presentano al loro arrivo alla frontiera francese un aspetto sempre più miserando. La maledizione della più atroce delle guerre accompagna questi gruppi umani. Tutti questi disgraziati provengono da Lerida, da Balaguer ed anche, in seguito a sgomberi successivi, da Malaga e da Madrid. Questi ultimi, per giungere fino a Luchon hanno viaggiato su carrette per mesi senza fuoco nè tetto. Una donna conduce sette figli ed ha compiuto cinque giorni di marcia. Ciò che colpisce soprattutto è il loro fatalismo. Tra i profughi ultimi arrivati vi è il Presidente della Camera di Commercio di Lerida con tutta la sua famiglia. Due ragazzi di dodici e tredici anni sono i soli superstiti di sei fratelli di cui quattro sono morti nella neve durante la fuga.

Terrore e persecuzioni in Ucraina

Organizzazione antistaliniana fra gli alti ufficiali di Kiew - Un colonnello fucilato - Numerosi arresti

Varsavia, 11 aprile.

In Ucraina in seguito agli ultimi complotti antistaliniani e ad alcuni attentati contro i rappresentanti del governo di Mosca, il terrore e l'ondata di persecuzioni nelle stesse file del partito comunista, hanno ripreso ad infuriare con estrema violenza. Alcuni tentativi di insubordinazione verificatisi fra le truppe della guarnigione di Kiew hanno dato luogo ad una ripresa dell'opera di epurazione che colpisce soprattutto le file degli ufficiali del locale Corpo d'Armata.

Si afferma che la Ghepeù avrebbe scoperto fra gli alti ufficiali della guarnigione un'organizzazione di opposizione antistaliniana che aveva per scopo di combattere il controllo politico esercitato fra le file dell'armata rossa dal Commissario politico Meklis. A tale proposito si apprende che il comando della guarnigione di Kiew aveva respinto i commissari politici nominati da Mosca per il controllo del Corpo degli ufficiali. Il colonnello Sakliari comandante un reggimento di cavalleria aveva consigliato due delegati giunti espressamente da Mosca a fare ritorno immediatamente nella capitale sovietica e si riferirono al Commissario politico Meklis che agli e i suoi ufficiali non avevano bisogno di controllo poichè essi per quanto riguardava la loro fede comunista, avrebbero potuto dare dei punti a tutto il Commissariato della Guerra.

I due delegati rifiutati di partire furono immediatamente rinchiusi nelle prigioni della caserma. In seguito a ciò il colonnello Sakliari ed altri quattro ufficiali del reggimento furono arrestati. Si apprende ora che il colonnello in parola è stato fucilato nelle prigioni della Ghepeù di Kiew. In seguito alle risultanze delle indagini condotte dalla Ghepeù in relazione all'insubordinazione degli ufficiali della guarnigione è stato arrestato anche Jallokow direttore dell'organo militare di Kiew *Krasnaja Armija*, accusato di essersi opposto alla diffusione fra i soldati della nota lettera di Stalin al giovane comunista Iwanow. Anche i due precedenti direttori dell'organo militare furono arrestati a suo tempo e deportati perchè accusati di essere ostili al popolo e di Stalin. Si apprende che il capo della Ghepeù, Jesciov, che come è noto oltre ad essere Commissario agli Interni ricopre la carica di Commissario ai trasporti fluviali, ha ordinato l'arresto in massa di tutti i funzionari della direzione delle comunicazioni fluviali di Kiew. Fra gli arrestati si contano numerosi ingegneri accusati d'avere organizzato in seno alla direzione stessa un gruppo controrivoluzionario che sabotava regolarmente le disposizioni di Mosca.

D. A.

Ciang Kai Scek ucciso durante un bombardamento aereo?

Tokio, 11 aprile.

Voci non confermate riportate dai giornali giapponesi dicono che il comandante in capo delle forze cinesi, il generalissimo Ciang Kai Scek sarebbe stato ucciso durante un'incursione aerea a Ciang-Sa, nella giornata di domenica. Il Maresciallo, secondo tali notizie, si trovava con alcuni capi cinesi che stavano posando la prima pietra per la costruzione del nuovo palazzo del ministero della guerra nella suddetta città. Durante la cerimonia una squadriglia nipponica ha fatto un'improvvisa incursione sulla città bombardandola furiosamente.

Una bomba avrebbe ucciso una cinquantina di persone, tra le quali, a quanto sembra, il generalissimo. La notizia, però, come si è detto, manca di qualsiasi conferma.

Schiacciato da quattro tonnellate di monete

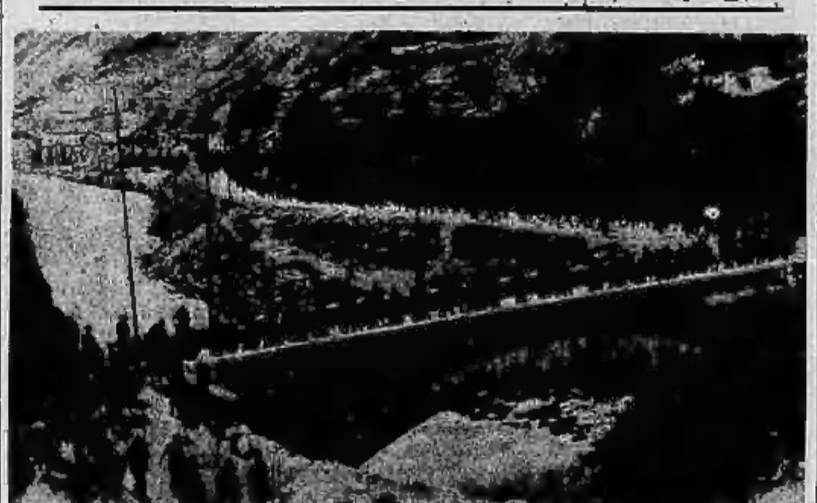
Istanbul, 11 aprile.

A causa dello scioglimento delle nevi il fiume Seyhan ha straripato, allagando le campagne dove l'acqua raggiunge l'altezza di metri 2,70.

Si apprende che a causa delle violente nevicate la città di Erzerum è completamente isolata da 15 giorni. Nelle vicinanze della città un autocarro del servizio postale si è rovesciato in un fossato. Tale Assim, che si trovava sull'autocarro, è rimasto schiacciato sotto i sacchi contenenti quattro tonnellate di monete. Un altro giovane, sorpreso nella campagna dalla tormenta, è morto assiderato. Il cadavere è stato trovato dilaniato dai corvi.

Film documentario del "non intervento,, francese

Come arrivano in Francia i miliziani rossi inseguiti dai nazionali e come vengono nuovamente avviati sui fronti della Spagna



I MILIZIANI SPAGNOLI ENTRANO IN FRANCIA A REPARTI COMPLETI attraversando la frontiera inquadrati militarmente. La fotografia, che è stata presa al valico di confine del Pont du Roi, è una documentazione definitiva dell'esodo dei rossi che abbandonano la Spagna per sfuggire all'accerchiamento da parte delle truppe del generalissimo Franco.

APPENA GIUNTI IN TERRITORIO FRANCESE i miliziani rossi vengono accolti e rifocillati dalle autorità militari. Gli ufficiali della Gendarmeria francese sono prodighi, come si vede, di manifestazioni amichevoli verso gli ufficiali rossi fuggiaschi che riorganizzano in Francia i loro reparti.

UN PAIO DI GIORNI DOPO, sempre a cura delle autorità francesi, i fuggiaschi, ripuliti e riforniti di abiti, vengono avviati su treni speciali verso la Catalogna. L'istantanea sopra riprodotta mostra appunto uno dei convogli in partenza da Marignac per Barcellona. Così migliaia di prigionieri sfuggono all'esercito di Franco e tornano in linea con i marxisti.

Sull'interpretazione del decreto sulla disciplina della trebbiatura

Roma, 11 aprile.

Allo scopo di assicurare una esatta interpretazione al decreto sulla disciplina della trebbiatura a macchina, che, come è stato già rilevato, a partire dalla corrente annata agraria, avrà integrale applicazione; e nell'intento di risolvere alcuni quesiti prospettati il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha inviato importanti disposizioni agli organi dipendenti.

Ricordate le principali norme contenute nel decreto in parola, il Ministro tiene a precisare che le licenze di cui si fa cenno nel provvedimento sono di due tipi: a) per l'esercizio della trebbiatura nei soli fondi condotti dal titolare della licenza; b) per l'esercizio della trebbiatura anche per conto di terzi.

E' chiaro che i possessori del primo tipo di licenza possono esercitare la trebbiatura a macchina soltanto nei fondi da essi condotti, mentre i possessori del secondo tipo possono esercitare la trebbiatura a macchina sia sui fondi da essi eventualmente condotti come su quelli condotti da altri. Non esiste, contrariamente a quanto taluno ha erroneamente ritenuto, un tipo di licenza valevole per l'esercizio della trebbiatura esclusivamente per conto di terzi. Il numero della licenza è conseguentemente quello delle macchine che in ogni provincia possono essere rilasciate per l'esercizio della trebbiatura sui soli fondi condotti dal titolare della licenza, mentre per le licenze del secondo tipo l'Ispettorato può adottare limiti numerici.

Si chiarisce, inoltre, che chi è munito di licenza per l'esercizio della trebbiatura in una determinata provincia, non può esercitare la trebbiatura in altra provincia, se non ottiene regolare licenza dal competente Ispettorato dell'Agricoltura. Pertanto non sono più ammessi in nessun caso i «visti» con l'apposizione dei quali, sulle licenze valevoli per una data provincia, si autorizzavano, negli scorsi anni, i titolari ad esercitare la trebbiatura in altre provincie. Il Ministro precisa che, nei riguardi delle trebbiatrici a mano e a mano-macchina non si applica, fino a nuovo avviso, l'obbligo di munirle di estintore da incendio, quando, si intende, non siano azionate da motori meccanici.

Bernardo d'Olanda a Napoli

Il Principe ride di certe fandonie

Napoli, 11 aprile.

Questa sera, proveniente dalla Sicilia, è qui giunto, accompagnato da un gentiluomo della sua Corte, il Principe Bernardo di Olanda, che ha preso alloggio in un albergo cittadino. Egli non ha creduto fare alcuna dichiarazione alla stampa. Il suo gentiluomo si è limitato a dire che il Principe, quando ha letto quello che i giornali esteri hanno stampato sul suo viaggio, ha riso giovialmente, in quanto si tratta di vere fandonie.

Il Principe, che dopo Napoli andrà a Roma, non ha stabilito ancora nessun programma circa la sua permanenza.

Piroscafo italiano arenato che riesce a disincagliarsi

Trieste, 11 aprile.

Un lieve incidente è occorso ieri al piroscafo *Perla* del Lloyd Triestino, in navigazione lungo la costa dell'Africa sud-occidentale, fra Ugab Mund e Walvis Bay. Il piroscafo si è arenato in un basso fondo ma con i propri mezzi è riuscito a disincagliarsi ed a proseguire per Walvis Bay.

La salute del Duca d'Aosta

Addis Abeba, 11 aprile.

L'odierno bollettino sanitario, delle ore 10,30 di stamane, sullo stato di salute di S. A. R. il Vicerè, dice:

«Le condizioni generali di Sua A. R. il Duca d'Aosta si mantengono buone. Il referto locale è rassicurante per quanto riguarda la progressione del processo peritonico. Temperatura 37, polso 84».

La morte del conte Durini

patrizio e patriota

Milano, 11 aprile.

E' deceduto a 81 anni il conte Giacomo Durini di Monza, tipica e simpatica figura dell'antico patriziato milanese. Uomo di larga cultura e patriota fervente, aveva dato gran parte della sua attività al potenziamento dell'ippica nazionale, presiedendo per lunghi anni la S.I.R.E. che gestisce l'ippodromo di San Siro. Aveva dato pure incremento alla Società delle corse a cavallo.

Dove il vento infuria

Scenette in piazza San Marco

Venezia, 11 aprile.

Anche nella nostra città si risentono da più giorni gli influssi di una corrente di aria fredda continentale. Un fortissimo vento di greco levante, che imperversa dall'altro ieri, oggi ha raggiunto gli 80 chilometri di velocità oraria, con alcune raffiche che hanno sorpassato i cento. La temperatura è notevolmente abbassata e la scorsa notte il termometro ha segnato 2 gradi sopra zero.

Le raffiche in piazza San Marco, nel pomeriggio, hanno fatto volar via i berretti di un gruppo di turisti stranieri mentre stormi di ragazzi si divertivano a lanciare in alto i fazzoletti, che raggiungevano altezze inverosimili. Il vento ha causato alcuni piccoli incendi nei camini delle case.

A San Piero in Volta, un grosso burchio che a stento aveva potuto raggiungere quel porto, non appena ancorato ebbe gli ormeggi spezzati dalla furia del vento e l'equipaggio dovette essere salvato da un rimorchiatore della capitaneria di porto. Navi e barche da pesca ancorate nel porto hanno dovuto rinforzare gli ormeggi.

Freddo e bora a Trieste

Trieste, 11 aprile.

Con un brusco salto il termometro, che da tre giorni si manteneva basso, oggi ha segnato la più fredda temperatura della prima decade di aprile, poco più di 3 gradi sopra zero. Il cambiamento di temperatura è stato accompagnato da una ripresa della bora, che ha consigliato anche i più restii a rimettere i cappotti. La città ha assunto un aspetto invernale.

Un parroco previdente

Audace furto sacrilego sventato da un campanello d'allarme

Milano, 11 aprile.

Un quartetto di ladri è penetrato stanotte nella chiesa di Santa Giustina, ad Affori, per dare l'assalto alla venerata effigie della Madonna che, per le sue virtù miracolose, i fedeli hanno ricoperto d'oro e di gemme. Gli audaci malviventi, dopo un sopraluogo in sacrestia, che aveva fruttato loro un bottino di calici, pissidi e turiboli d'argento, sono saliti sull'altare maggiore per togliere le gemme e gli ori della Vergine.

Ma, mentre stavano strappando il candido velo che ricopre la Madonna, una sirena d'allarme svegliava di soprassalto il prevosto, intimorendo nel contempo i ladri. Il parroco, che tempo fa aveva pensato di munire l'immagine della Vergine di un campanello d'avviso, scosso di corsa in chiesa, faceva appena in tempo a scorgere il quartetto che si dileguava a gambe levate dopo aver abbandonato sul posto il cospicuo bottino d'argenteria.

Denaro di un assassinato

rinvenuto in un pozzo

Cuneo, 11 aprile.

Come venne a suo tempo pubblicato, una notte del dicembre scorso in frazione Pascomonti di Mondovì, era aggredito e ucciso il possidente Vincenzo Bonelli, di anni 57 e le indagini portavano all'arresto di cinque giovani di Pascomonti e successivamente di altri due, i quali tutti si resero confessi. In seguito ad ulteriori indagini nel fondo del pozzo della casa di uno degli arrestati, è stato rinvenuto un titolo di rendita appartenente al Bonelli, e nascosta in un buco, della parete dello stesso pozzo, dietro un mattone, la somma di 4 mila lire, denaro che era stato asportato dalle tasche della vittima.

Tre morti in una famiglia

nello spazio di 24 ore

San Remo, 11 aprile.

In maniera eccezionalmente crudele la morte ha colpito una nota famiglia della nostra città. Il capitano Adolfo Natale Brizio, combattente nella grande guerra e volontario in Africa e in Spagna, dopo brevissima malattia chiudeva ieri sera la sua esistenza. A poche ore di distanza decedeva la suocera Antonietta Brunetti di anni 87. La figlia del Brizio, Anny, di anni 22, che era pure ammalata, in seguito al dolore per il decesso dei due cari, si aggravava e spirava stasera, lasciando nello strazio la madre, privata così contemporaneamente nei suoi più cari affetti.

Due fratelli morti

in seguito a investimento

Pinerolo, 11 aprile.

Lungo lo stradale da Pinerolo a San Secondo un'automobile all'altezza del ponte Miradolo ha investito i fratelli Lorenzo e Claudio Bisset, rispettivamente di 17 e di 13 anni. I due poveri ragazzi riportavano ferite gravissime, in seguito alle quali decedevano poco dopo. Essi erano i due unici figli di una modesta e laboriosa famiglia. La loro tragica fine ha destato vivo cordoglio. Le cause dell'incidente non sembrano ancora accertate; tuttavia l'autista è stato fermato.

Energici richiami ministeriali sulla confezione del pane

Roma, 11 aprile.

Il Ministero delle Corporazioni, con circolare telegrafica a tutti i presidenti dei Consigli provinciali corporativi, ha emanato disposizioni perchè siano rimossi e repressi eventuali abusi nella confezione del pane.

«Continuano a pervenire — dice la circolare — segnalazioni secondo cui la confezione del pane sarebbe scadente principalmente per effetto della lavorazione non sufficientemente buona. Viene, inoltre, segnalato che taluni mugnai mischierebbero farina di frumento del tipo 1 e 2 con percentuali di farina di granoturco spinte fino al 14 per cento, mentre useresbbero percentuale inferiore a quella prescritta, del 10 per cento, quando trattasi di miscela di farina dei tipi più pregiati».

Tonini e Klinger a Dakar

Roma, 11 aprile.

L'idrovolante *I.-Alei* della Società Ala Littoria, pilotato dal comandante Tonini e dall'on. Klinger, proseguendo nel suo viaggio di ritorno dall'America Latina all'Italia è partito stamani alle 9,5 da Natal (Brasile), diretto a Dakar (Senegal) ove ha regolarmente ammarrato alle 20,24.

La traversata dell'Atlantico, da ovest verso est è stata così compiuta in ore undici e 19 minuti.

TEATRI

Il successo a San Remo di «Sobeys» di Storti

Sanremo, 11 aprile.

Questa sera al Teatro dell'Opera del Casino Municipale, è stata rappresentata per la prima volta l'opera *Sobeys* del maestro Riccardo Storti. La musica, di stile moderno, non eccessivamente tormentata, ricca di risorse armoniche e strumentali, è, nelle intenzioni dell'autore, ispirata a sensi di italianità e di teatralità. Non tutte le intenzioni si sono realizzate, ma il tentativo è degno di considerazione e di stima. L'orientalismo dell'ambiente persiano è reso coloristicamente ove le scene caratteristiche lo richiedono, e i momenti di passione e di passione umanamente drammatici, sono espressi con una certa chiarezza.

L'opera ha avuto un lusinghiero successo, al quale hanno contribuito gli interpreti Emilia Vera, Olga De Franco, Oscar Vidal, Fausto Ricci e Roberto Silva, che alla fine di ogni atto sono stati, con il maestro Piccardi e l'autore, chiamati ripetutamente alla ribalta. Complessivamente si sono avute diciotto chiamate.

All'Alfieri: *La voce del padrone*, di Ortenzi, Cherubini e Bilzop

Anche questa nuova rivista ha dato modo a Billi di simpatico Billi di mostrarsi ieri sera in diverse caratteristiche macchiette che sempre suscitano nel pubblico la più viva ilarità e quindi gli applausi più calorosi. Così, Billi è passato da un quadro umoristico all'altro con quella colorita vivacità che lo distingue, dando notevole risalto alle tipiche figure di taluni personaggi, che, con ogni probabilità, interpretati da altri, non sarebbero completamente divertenti. Ameniissimo in una gustosa caricatura di Chevalier, nell'indovinato quadro della «Mostra del Cinema», in una parodia del «Rigoletto» e in altre scenette, egli ha ravvivato il lavoro, ben coadiuvato dal bravo Ortenzi, dalla Cicly Fiamma, dalla Pedrani, dal Cantalamessa e dagli altri compagni. A tutti il pubblico ha tributato festose accoglienze e perciò *La voce del padrone* si replica da stasera. Resta confermata per domani sera la recita in onore di Billi che, per l'occasione, si esibirà in alcune sue creazioni comiche e in un duetto con la Cicly Fiamma.

Allo stesso teatro è intanto annunciato per sabato prossimo il debutto della Compagnia di Gilberto Govi, che, durante il suo corso di recite, rappresenterà due novità: *Napoleone, salvami!* di Ugo Palmerini, e *L'ho vinto io* di Giulio Buccolini, altrove favorevolmente accolte.

Nel Salone de *La Stampa*

Domani, alle 21

Una serata di poesia milanese

Questa mattina, dalle ore 10, l'Ufficio Organizzazioni distribuirà gli inviti per la serata di poesia milanese, preannunciata per domani, mercoledì, alle ore 21. Il massimo, che ci è consentito, degli inviti sarà a disposizione dei richiedenti, onde sia possibile soddisfare a tutte le richieste che già ieri s'annunciavano numerose. Delio Tessa, poeta meneghino egli stesso, noto per le sue composizioni in cui con sapore umoristico si alza ad un realismo vigoroso, rievocherà la figura di Carlo Porta, recitandone taluna delle più celebri poesie. Il Porta è uno dei pochi poeti vernacoli che hanno saputo infondere nel vernacolo un'ispirazione poetica così robusta da vincere il tempo e penetrare degnamente nei quadri della letteratura italiana: e la recitazione che ne farà il Tessa è attesa quindi col più vivo interesse. Delio Tessa inoltre reciterà alcune delle sue poesie ed altre di Giovanni Ventura.

Mercato dei cotoni

New York, 11 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 8,66. Futuri: tend. aperi. sostenuta; tend. chius. sostenuta. Aprile 8,56, maggio 8,60; giugno 8,63, luglio 8,66, agosto 8,69, settembre 8,72, ottobre 8,76, novembre 8,76, dicembre 8,77, gennaio (39) 8,79, febbraio 8,83, marzo 8,85.

New Orleans, 11. — Disp.: Middling 8,84. Futuri: maggio 8,74, luglio 8,78, ottobre 8,88, dicembre 8,89, gennaio (39) 8,90, marzo 8,96.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA